

RASSEGNA STAMPA
del
23/10/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-10-2013 al 23-10-2013

22-10-2013 ANSA Maltempo: in Liguria è Allerta 1	1
22-10-2013 L'Adige roberta boccardi ALTA VALSUGANA	2
22-10-2013 L'Adige Se un'emergenza chiama i «Nu.Vol.A.» già pronti a partire	3
22-10-2013 L'Adige Un'apocalisse di pioggia	4
22-10-2013 Adnkronos Maltempo, crolla ponte sotto forte pioggia nel genovese: salva una donna	5
22-10-2013 Adnkronos Regione, allerta 1 per domani nel centro e nel Levante	6
22-10-2013 AgenParl PIEMONTE: ANPAS LANCIA NUOVO SITO INTERNET	7
22-10-2013 AgenParl MALTEMPO LIGURIA: ARPAL, PRECIPITAZIONI FINO A GIOVEDI'	9
22-10-2013 Agi Maltempo: allerta 1 su costa ligure, da Savonese a Spezzino	11
22-10-2013 Alto Adige san valentino uomo travolto da un tronco	12
22-10-2013 Alto Adige valanghe sotto osservazione: nasce una commissione	13
23-10-2013 L'Arena La Protezione civile riceve dal Comune un automezzo	14
23-10-2013 L'Arena Un'amicizia di 40 anni nel segno dell'Europa	15
23-10-2013 L'Arena Croce Rossa: al via il corso per diventare soccorritori	17
22-10-2013 Asca Maltempo: allerta 1 in Liguria su costa Savona e Genova	18
22-10-2013 Asca Veneto: Zaia incontra Stano, comandante forze difesa interregionale Nord	19
22-10-2013 Bellunopress Zaia riceve il generale Stano, comandante delle Forze di Difesa interregionale Nord	20
22-10-2013 Blitz quotidiano Maltempo Liguria: crolla ponte, giallo su un presunto disperso	21
22-10-2013 Bresciaoggi Protezione civile: dieci anni di lavoro	22
22-10-2013 Bresciaoggi Un invito a farsi avanti dai volontari del soccorso	23
23-10-2013 Bresciaoggi La tregua è già finita Nuovi veleni per il Mella	24
23-10-2013 Bresciaoggi DAL COMUNE UNA MANO AI VOLONTARI	25
22-10-2013 Il Cittadino Gli amministratori restano con il fiato sospeso	26
22-10-2013 Il Cittadino La rissa finisce a coltellate, arrestato un 32enne	27

22-10-2013 Corriere del Trentino Opere, il Comune investirà 61 milioni di euro	28
22-10-2013 Corriere delle Alpi vajont, in ascolto 478 radioamatori	29
22-10-2013 Corriere delle Alpi gli effetti del sisma dell'aquila	30
22-10-2013 Corriere delle Alpi il veneto che frana nel pantano	31
22-10-2013 Corriere delle Alpi questo veneto che frana nel pantano	32
23-10-2013 Corriere delle Alpi ladri di doping scoraggiati dall'allarme	33
23-10-2013 Corriere delle Alpi fabbri e il processo del vajont	35
22-10-2013 Corriere delle Alpi.it Alloggio in fiamme a causa del televisore, famiglia senza tetto a Agna	36
22-10-2013 Il Corriere di Como Soccorso un uomo ferito sui monti	37
22-10-2013 L'Eco di Bergamo Piazza Brembana Via ai lavori per la piazzola dell'elicottero	38
22-10-2013 L'Eco di Bergamo Facebook: «Ponte pericoloso» Scattano i controlli e si chiude	39
22-10-2013 La Gazzetta di Mantova aiuti per il dopo terremoto il grazie a busto arsizio	40
23-10-2013 La Gazzetta di Mantova quistello-pegognaga entro la primavera aprirà la variante	41
23-10-2013 La Gazzetta di Mantova (senza titolo)	42
22-10-2013 Il Gazzettino (Belluno) Al via, negli scorsi giorni, i lavori di ripristino di alcuni sentieri del territorio di San Tomaso	43
22-10-2013 Il Gazzettino (Belluno) Il Vajont ricordato via etere anche in Giappone	44
22-10-2013 Il Gazzettino (Padova) Al via i lavori per la realizzazione del sottopasso di via Bezzacca. Dopo anni di annunci, rinvii, r... ..	45
22-10-2013 Il Gazzettino (Padova) Frana via La Malfa, strada a rischio	46
22-10-2013 Il Gazzettino (Pordenone) Via al nuovo ponte sul rio Fossaluzza	47
22-10-2013 Il Gazzettino (Rovigo) Ilaria Bellucco LENDINARA	48
22-10-2013 Il Gazzettino (Rovigo) Nel Vajont morirono anche portotollesi	49
22-10-2013 Il Gazzettino (Rovigo) La scuola "Sani" ha riaperto i battenti	50
22-10-2013 Il Gazzettino (Udine) Prove di emergenza per i volontari di Protezione Civile	51
22-10-2013 Il Gazzettino (Udine)	

A Fossa pronto il municipio "del Friuli"	52
22-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Domani ancora maltempo: allerta in molte Regioni	53
22-10-2013 Giornale di Brescia.it	
Frana in cava: muore 42enne di Botticino	55
22-10-2013 Giornale di Carate	
La valle del Lambro testa il piano di evacuazione per alluvione	56
22-10-2013 Giornale di Carate	
Maurizio e Rocky pronti per i soccorsi	57
22-10-2013 Giornale di Carate	
Rischio di piena, sopralluogo tecnico: il sindaco prende le misure al Lambro	58
22-10-2013 Giornale di Carate	
Le parti civili chiedono alla cricca un maxi risarcimento di 4,5 milioni	59
22-10-2013 Giornale di Carate	
Teppisti notturni scaraventano panchine e paletti nel laghetto	61
22-10-2013 Giornale di Carate	
E sabato prossimo c'è l'esercitazione di Protezione civile	62
22-10-2013 Giornale di Carate	
MASSACRATA DALLA MAMMA Assurda storia di violenza domestica in città. La figlia all'epoca minorenni si sentì male a scuola durante una lezione e venne ricoverata in ospedale	63
22-10-2013 Il Giornale di Monza	
Sabato il Lambro esonderà, ma solo per finta	65
22-10-2013 Il Giornale di Monza	
Vagava per ore da sola salvata una 85enne dalla Monza Soccorso	66
22-10-2013 Il Giornale di Vicenza	
Sarà rimessa in sicurezza la frana Lore Cappello	67
22-10-2013 Il Giornale di Vicenza	
A scuola ci si esercita al rischio sisma	68
23-10-2013 Il Giornale di Vicenza	
Protezione civile alpina, festeggiati i 20 anni di attività	69
23-10-2013 Il Giornale di Vicenza	
Arriva la pioggia Prove di allarme suonano le sirene	70
23-10-2013 Il Giornale di Vicenza	
L'ORA DALLA QUALE	71
23-10-2013 Il Giornale di Vicenza	
Amichevole in novembre con i Lions americani	72
23-10-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia)	
Schiacciato dai massi dentro la ruspa Operaio ucciso nella cava da una frana	73
23-10-2013 Il Giorno (Brianza)	
In tenda giorno e notte per non permettere che portino via la fabbrica	74
22-10-2013 Il Giorno (Metropoli)	
Elezioni comunali, Sel lancia primarie e candidato	75
23-10-2013 Il Giorno (Sondrio)	
Bormio L'assessore Bordonali in visita al centro Nivometeo	76
22-10-2013 Il Giorno (Varese)	
Senza titolo	77
23-10-2013 Il Giorno (Varese)	

All'orizzonte forti acquazzoni Allarme frane e smottamenti	78
22-10-2013 Il Cittadino Online	
A Rapolano Terme si contano i danni	79
22-10-2013 Il Mondo.it	
Maltempo, scuole chiuse domani a Genova in zona via Fereggiano	80
22-10-2013 Il Mondo.it	
Maltempo, chiuse per frana 2 strade in provincia di Genova	81
22-10-2013 Il Mondo.it	
Incendio in un appartamento di Genova: 16 persone intossicate	82
22-10-2013 Il Mondo.it	
Zaia riceve il generale di Corpo d'armata Bruno Stano	83
22-10-2013 Il Piccolo.it	
Da Sistiana a Savogna con il fuoristrada: ambientalisti in rivolta	84
22-10-2013 La Nazione (La Spezia).it	
Torna l'incubo del maltempo E a Riccò la gente lascia le case	86
22-10-2013 Lecco notizie.com	
Maxi esercitazione sul lago di Pusiano: si simula l'esondazione	87
22-10-2013 Leggo	
Nubifragio in Liguria, crolla un ponte: due giovani nel fiume. "Salvi per miracolo" -Foto	88
22-10-2013 Il Mattino di Padova	
alloggio in fiamme a causa del televisore famiglia senza tetto	89
23-10-2013 Il Mattino di Padova	
dimentica la dentiera al banco dei "folpi" gliela restituisce la protezione civile	90
23-10-2013 Il Mattino di Padova	
la protezione civile in festa	91
22-10-2013 Il Messaggero Veneto	
sarà messo in sicurezza il rio a rischio esondazione	92
22-10-2013 Il Messaggero Veneto	
il cornappo e altre sparizioni friuli a rischio idrogeologico	93
22-10-2013 Il Messaggero Veneto	
asta benefica per aiutare l'emilia del terremoto	95
22-10-2013 Il Messaggero Veneto	
grandi rischi e lo sbaglio de l'aquila	96
22-10-2013 Il Messaggero Veneto	
si perdono sul montasio salvati sei escursionisti	97
22-10-2013 Il Messaggero Veneto	
di sopra: fu grave leggerezza	98
22-10-2013 Il Messaggero Veneto	
zamò: il sindaco chiedo scusa a olvi tomadoni	99
22-10-2013 Il Messaggero Veneto	
il paese scenario di esercitazioni con i volontari	100
22-10-2013 Il Messaggero Veneto	
cantarutti all'attacco: miani non prenda meriti che non ha	101
23-10-2013 Il Messaggero Veneto	
laboratorio per i giovani aiuta a capire il terremoto	102
23-10-2013 Il Messaggero Veneto	
rinasce la panoramica delle vette	103

23-10-2013 Il Messaggero Veneto la nuova autostazione di tarvisio nel 2014	104
22-10-2013 La Nazione (La Spezia) Mini-bomba d'acqua su Bagnone Fogne ko, scantinati allagati e paura	105
22-10-2013 La Nazione (La Spezia) Convegno in Comune per ricordare la tragica alluvione del 2011	106
22-10-2013 La Nazione (La Spezia) Casello chiuso Conad invaso dall'acqua Traffico in tilt	107
22-10-2013 La Nazione (La Spezia) In pellegrinaggio fino a Roverano lungo il Pogliaschina	108
23-10-2013 La Nazione (La Spezia) di MATTEO MARCELLO C'È CHI si è preso un giorno di ferie per li...	109
23-10-2013 La Nazione (La Spezia) di LAURA PROVITINA DANNI stimati e solo in piccola parte finanziati. É la...	110
23-10-2013 La Nazione (La Spezia) «Abbiamo visto un fiume	111
23-10-2013 La Nazione (La Spezia) Scatta l'allerta dalle 6 di oggi È giallo sui tempi dell'avviso	112
23-10-2013 La Nazione (La Spezia) ma da Roma solo briciole	113
22-10-2013 La Nuova Venezia strade allagate, ma le pompe sono ferme	114
23-10-2013 La Nuova Venezia acqua, è polemica sugli aumenti in bolletta ci sarà il 10% in più	115
22-10-2013 Padova news Noventa PD Antica Fiera d'Autunno	116
22-10-2013 Padova news Il terremoto negli appalti	118
22-10-2013 Padova news Maltempo, crolla un ponte nel genovese: salvate due persone. Continua l'allerta	119
22-10-2013 Padova news Veneto zaia riceve comandante forze difesa interregionale nord	120
22-10-2013 Il Piccolo di Trieste doberdò, il sindaco dice "no" al passaggio dei fuoristrada	121
22-10-2013 Il Piccolo di Trieste la cava brusich "fuori" dalla val rosandra	122
23-10-2013 Il Piccolo di Trieste in arrivo un eliporto per il soccorso alpino di fiume	123
23-10-2013 Il Piccolo di Trieste a gabria il vipacco è più sicuro	124
23-10-2013 Il Piccolo di Trieste fuoristrada sul carso, no del wwf dopo le proteste di doberdò	125
23-10-2013 Il Piccolo di Trieste anche dal wwf "no" ai fuoristrada in carso	126
23-10-2013 La Provincia Pavese piano rischi, comune e palestra come rifugi	127
23-10-2013 La Provincia Pavese	

el alamein, il ricordo dei soldati pavesi nelle lettere a casa	128
22-10-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) I rintocchi del silenzio per i morti del Vajont	129
22-10-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) Rinasce la scuola a misura di studente	130
22-10-2013 Riviera24.it Parcheggi sul greto del Roja a Ventimiglia, il Comune rinuncia al ricorso al Tar	131
22-10-2013 Savona news Proclamata allerta 1 per maltempo su costa del savonese, genovesato e spezzino	132
22-10-2013 Il Secolo XIX Online Frane, via al bando per i lavori	133
22-10-2013 Il Secolo XIX Online Maltempo, domani	135
22-10-2013 La Stampa (Alessandria) Altre tre lievi scosse di terremoto	136
22-10-2013 La Stampa (Asti) Febbre del sabato sera alla fiera del Rapulè	137
22-10-2013 La Stampa (Cuneo) Variazione bilancio per lavori nelle strade	138
22-10-2013 La Stampa (Imperia) A Genova il salone mondiale dedicato alla protezione civile	139
22-10-2013 La Stampa (Savona) Frana di Murialdo iniziati i lavori a Isolagrande	141
22-10-2013 La Stampa (Vercelli) La Protezione civile perde un volontario	142
22-10-2013 Trentino protezione civile, pronto il bando	143
22-10-2013 Trentino i 70 vigili del fuoco volontari si confrontano in assemblea	144
22-10-2013 Trentino una perizia geologica per la frana sul monte velo	145
23-10-2013 Trentino appuntamenti	146
23-10-2013 Trentino bordate grisentiane contro dellai	147
22-10-2013 La Tribuna di Treviso put, litigi senza fine toaldo si dimetta	148
22-10-2013 La Tribuna di Treviso acqua inquinata, ancora bottigliette alla scuola di contea	150
22-10-2013 La Tribuna di Treviso alfredo nobili comanda la polizia locale	151
23-10-2013 La Tribuna di Treviso furti nei cimiteri il sindaco chiede più controlli	152
23-10-2013 La Tribuna di Treviso droga sul montello i fratelli pusher finiscono in carcere	153
23-10-2013 Verona Fedele Online Vajont, a 50 anni da un lutto che non ha fine	154

23-10-2013 Verona Fedele Online «La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»	157
23-10-2013 Verona Fedele Online Non è tutta colpa del maltempo...	159
23-10-2013 Verona Fedele Online Siamo tutti emiliani	161
23-10-2013 Verona Fedele Online Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori	163
23-10-2013 Verona Fedele Online Volontariato, un anno in nome della gratuità	166
22-10-2013 l'Unità.it (Nazionale) Il maltempo si sposta in Liguria Crolla ponte, salvata una donna	168
22-10-2013 marketpress.info FORZE DI POLIZIA, LOMBARDIA: PRESTO ACCORDO CON MINISTERO	170
22-10-2013 marketpress.info LOMBARDIA: 3,5 MILIONI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO	171
23-10-2013 marketpress.info DISSESTO IDROGEOLOGICO/PIEMONTE: BENE MINISTRO ORLANDO SU PATTO DI STABILITÀ MA ORA SERVE CERTEZZA DELLE RISORSE	172
22-10-2013 noodls.com Liguria, Anas: provvisoriamente chiusa la SS1 `Via Aurelia` al km 427,350 nel comune di Riccò del Golfo di Spezia, a causa di una frana provocata dal forte maltempo	173

Maltempo: in Liguria è Allerta 1

Maltempo: in Liguria è Allerta 1 - Cronaca - ANSA.it

ANSA

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

Maltempo: in Liguria è Allerta 1

Non è il livello massimo 22 ottobre, 13:35 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

Scrivi alla redazione [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 22 OTT - La Protezione Civile della Regione Liguria ha emanato lo stato di allerta 1 fino alla mezzanotte di domani, mercoledì 23 ottobre. Le zone interessate sono la parte costiera del Savonese e l'intero territorio genovese e spezzino.

Stato di attenzione sul resto del territorio regionale. Quello di Allerta 1 è lo stato di allarme meno grave. L'allerta massima è quello di allerta 2. (ANSA).

*roberta boccardi ALTA VALSUGANA***Adige, L'**

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 22/10/2013 - pag: 40,41,42,43,44,45,46

roberta boccardi ALTA VALSUGANA - Campeggi allagati, ristoranti chiusi, spiagge completamente sott'acqua: questa la situazione sul lungolago di Caldonazzo a fine maggio quando le abbondanti precipitazioni, dopo aver fatto salire il lago a livelli re

roberta boccardi

ALTA VALSUGANA - Campeggi allagati, ristoranti chiusi, spiagge completamente sott'acqua: questa la situazione sul lungolago di Caldonazzo a fine maggio quando le abbondanti precipitazioni, dopo aver fatto salire il lago a livelli record, ne hanno provocato l'esondazione. Una catastrofe per moltissimi operatori, che si preparavano ad accogliere i primi turisti tedeschi per le due settimane di Pentecoste. In generale l'evento ha avuto gravi ripercussioni sulle numerose attività economiche del lungolago, che accusano danni materiali anche ingenti oltre naturalmente alle perdite derivanti dalla mancata o ritardata apertura.

Come si ricorderà la Provincia era intervenuta, posizionando delle idrovore per «asciugare» le spiagge, ed era stata presa in considerazione anche la dichiarazione dello stato di calamità. Ma poi non se ne fece più nulla: mancavano le condizioni.

Ora, però, gli operatori vogliono sapere se si è trattato di un evento eccezionale oppure se l'esondazione poteva essere evitata e, in tal caso, se esistono responsabilità. L'azione contro la Provincia, che potrebbe essere chiamata in causa per lo stato in cui è tenuto l'alveo del fiume Brenta nel tratto in cui fuoriesce dal lago, è stata decisa dopo una serie di riunioni all'Unione Commercio che ha deciso di sostenere gli operatori danneggiati, quasi tutti iscritti alla Confcommercio.

In questa fase è già stato depositato presso il Tribunale di Trento il ricorso per l'accertamento tecnico preventivo ex articolo 696 c.p.c. per ottenere la valutazione in sede tecnica sulle cause dei fenomeni di esondazione e dei danni relativi. Sarebbero una quindicina gli operatori economici che partecipano all'azione, affidata allo studio Marchionni. E il Tribunale ha già nominato due periti, il professor Luigi D'Alpaos, docente di idrodinamica alla Facoltà di ingegneria di Padova, e l'ingegner Alfredo Riondino, dirigente l'Ufficio Tecnico del Magistrato alle Acque di Venezia, che a febbraio dovrebbero presentare le loro conclusioni.

L'accertamento tecnico potrebbe preludere ad una richiesta di risarcimento danni, se dovessero emergere responsabilità circa l'innalzamento del livello del lago che ha provocato l'emergenza. In quel caso, dopo l'azione comune, dovrebbero essere in singoli operatori a far causa alla Provincia che, nel frattempo, ha deciso di resistere al ricorso.

Nella delibera che affida la difesa agli avvocati Nicolò Pedrazzoli, Maurizio Dalla Serra e Monica Manica, dell'avvocatura della Provincia, viene citato nell'oggetto il Camping Due Laghi, con altri non nominati. Massimo Oss che è proprietario del camping che sorge all'ingresso di Levico rientra nell'azione poiché è titolare anche del Camping S. Cristoforo e della pizzeria «La Darsena», colpiti dall'emergenza della primavera scorsa anche se non in maniera disastrosa come altre realtà del lungolago. «Ho aderito per spirito associativo e di gruppo - conferma Oss -. Ho visto colleghi veramente in ginocchio, che l'attività non l'hanno potuta aprire se non in minima parte. E, a fronte dell'entità dei danni, ritengo sia giusto capire se si è trattato di un evento naturale straordinario o se invece ci sono altre cause».

Tra i danneggiati, chi più chi meno, tutte le attività rivierasche del lago, dal Lido di San Cristoforo a quello di Caldonazzo sulla parte opposta, anche se alcuni hanno ritenuto di non aderire all'azione dell'Unione Commercio.

*Se un'emergenza chiama i «Nu.Vol.A.» già pronti a partire***Adige, L'**

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 22/10/2013 - pag: 37,38,39

dopo la festa per il ventennale

Se un'emergenza

chiama i «Nu.Vol.A.»

già pronti a partire

Hanno un nome che richiama astrattezza e inconsistenza, ma i Nu.Vol.A sono tutto il contrario: un Nucleo, «è diverso da semplice gruppo perchè indica organizzazione, specializzazione», di Volontari veri, più o meno Alpini.

«Non veniamo tutti dagli Alpini – spiega Mario Gatto, dal 2008 presidente dei Nuvola Alto Garda e Ledro – ci sono anche 10 donne, e in generale il volontario Nuvola è uno che ha voglia di darsi da fare, chiunque esso sia».

Sabato e domenica la festa dei 20 anni del nucleo locale, con una tensostruttura piazzata al Foro Boario, ha lasciato soddisfatti gli organizzatori. Una buona partecipazione da parte dei cittadini, tra i quali c'erano anche i rappresentanti delle istituzioni, militari e civili. Oltre al presidente dei Nuvola, Giuliano Mattei e il dirigente della Protezione civile Bertoldi, c'erano anche esponenti dei carabinieri, della polizia, dei vigili del Fuoco, insieme ai dirigenti della Rurale e ai dirigenti scolastici del comprensorio. Sindaci, assessori e onorevoli insieme ai riservisti del Kreisgruppe Oberhessen, che hanno promesso ai Nuvola un gemellaggio. «Noi siamo modesti... si va, si dà, poi si torna. Ed è importante avere il sostegno dei nostri famigliari, visto che ci sono trasferte lunghe via di casa, come accadde in occasione del terremoto in Abruzzo e in Emilia. E anche il sostegno dei tanti amici che sono venuti domenica a festeggiare con noi» ha detto Gatto.

Ogni tanto bisogna anche fare festa, perchè volontariato non vuol dire non faticare. Festa che ha coinvolto tutta l'Arco in quei due giorni, con il grazie di Gatto alla «Fanfara» degli alpini rivani, per l'accompagnamento in sfilata enon solo.

Poi quando l'emergenza chiama, un Nuvola risponde. Sia che si tratti di andare in Abruzzo, sia in Liguria: sveglia alle 5 per preparare mille colazioni, e poi mille pastasciutte all'ora per pranzo, e ancora mille cene. Con gli imprevisti del caso: ospiti con intolleranze alimentari, ospiti di 12 etnie diverse con diversi usi e costumi alimentari. Un lavoro di tipo anche logistico, quando bisogna montare tende, tensostrutture, container. Ma in particolare si sta ai fornelli, con enormi cucine elettriche e autonome, per funzionare anche dove non c'è corrente, ed ecocompatibili, con posate e piatti biodegradabili. Ovunque e comunque, spinti dalla forza invisibile della scelta volontaria.

«I Nuvola ci sono solo in Trentino, sarebbe utile "esportare" questo modello in tutta Italia, ma è una tipicità locale – dice Gatto – e una volta ho sentito dire che la nostra Provincia è ricca proprio grazie a questo valore aggiunto, il volontariato».

I Nuvola entrano anche nelle classi, per parlare ai ragazzi di volontariato. E per trasmettere quell'entusiasmo e quella voglia di fare ai volontari del futuro. C.T.

Un'apocalisse di pioggia**Adige, L'**

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 22/10/2013 - pag: 3,5,6,7

Toscana «Bombe d'acqua» e un morto nel Senese

Un'apocalisse di pioggia

FIRENZE - L'allerta, data gi  due giorni fa dalla Protezione civile della Toscana, dove da ieri sera forti temporali si sono abbattuti in quasi tutte le province, non   bastato ad evitare vittime e danni. Un 52enne, residente a Rapolano Terme, nel Senese,   morto alla guida del suo furgone finito in un canale colmo d'acqua, dopo aver abbattuto un muretto di protezione. Poco lontano   andata meglio a una donna, titolare di un'azienda agricola che, mentre cercava di salvare i suoi cavalli,   stata travolta dalla piena del fiume Ombrone: per 5 ore   rimasta attaccata a un albero e qui   stata trovata e salvata dai vigili del fuoco.

I danni, poi, sono ingenti e solo nei prossimi giorni sar  possibile fare una stima: aziende e abitazioni invase dall'acqua e famiglie evacuate un po' dovunque (circa un centinaio), acquedotti in difficolt  con i gestori costretti a rifornire gli abitanti con le autobotti, e frane che hanno isolato soprattutto i comuni montani del Pistoiese e della Lucchesia.

Il maltempo questa volta ha colpito soprattutto la Toscana. Forti temporali spesso accompagnati dai fulmini: i Centri operativi Enel di Firenze e Livorno hanno registrato 15.925 fulminazioni in 24 ore.

In alcune zone della regione si   trattato di vere e proprie «bombe d'acqua» come a Fiumetto, in Versilia: in 14 ore sono caduti 130 millimetri di pioggia.

Maltempo, crolla ponte sotto forte pioggia nel genovese: salva una donna

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Maltempo, crolla ponte sotto forte pioggia nel genovese: salva una donna"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Maltempo, crolla ponte sotto forte pioggia nel genovese: salva una donna

ultimo aggiornamento: 22 ottobre, ore 11:32

Genova - (Adnkronos) - Una 30enne alla guida della sua vettura è caduta in acqua e si è salvata nuotando. In corso gli accertamenti su eventuali dispersi. In Toscana la maggior criticità si registra in provincia di Grosseto dove è stata evacuata una famiglia di tre persone

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Genova, 22 ott. - (Adnkronos) - Forti piogge questa notte su Genova e sul Levante ligure, in particolare nell'entroterra del Tigullio. A Carasco sotto il nubifragio ha ceduto un ponte, il crollo ha causato la rottura di una tubatura del gas. Una vettura è caduta in acqua e una donna di circa 30 anni che era alla guida del mezzo si è salvata nuotando per un tratto nelle acque del torrente ed è poi stata recuperata dai carabinieri.

Al momento non si segnalano vittime, sono comunque ancora in corso gli accertamenti su eventuali dispersi. Allagamenti e smottamenti di terreno si sono verificati a Borzonasca, Mezzanego e San Colombano.

A Genova le precipitazioni non hanno causato danni, nello spezzino sono state particolarmente violente tra Beverino e Riccò del Golfo, e a Pian di Follo e Aulla, provocando allagamenti e piante pericolanti. Una frana sull'Aurelia tra Pian di Barca e Riccò del Golfo ha creato problemi alla circolazione.

Per quanto riguarda la Toscana, colpita ieri da una vera e propria bomba d'acqua, la maggior criticità si registra in provincia di Grosseto, nei pressi dell'abitato di Monte Antico, nel comune di Civitella Pagano. L'erosione del fiume Ombrone ha allagato alcuni terreni agricoli ed ha costretto una famiglia di tre persone a lasciare la propria casa. L'evacuazione è stata fatta con il soccorso dei vigili del fuoco.

|cv

Regione, allerta 1 per domani nel centro e nel Levante

- Adnkronos Liguria

Adnkronos

"Regione, allerta 1 per domani nel centro e nel Levante"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Regione, allerta 1 per domani nel centro e nel Levante

ultimo aggiornamento: 22 ottobre, ore 18:01

Genova - (Adnkronos) - E' previsto un progressivo peggioramento delle condizioni meteo dal pomeriggio di oggi e per tutto domani con precipitazioni diffuse persistenti e possibili scrosci/temporali molto intensi sca

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Genova, 22 ott. - (Adnkronos) - La Protezione Civile della Regione Liguria, in base alle previsioni meteo e idrologiche del centro meteo Arpal di questa mattina, ha emanato lo stato di allerta 1, dalle 6 alla mezzanotte di domani. Le zone interessate sono la parte costiera del savonese e l'intero territorio genovese e spezzino. Stato di attenzione sul resto del territorio regionale. E' previsto un progressivo peggioramento delle condizioni meteo dal pomeriggio di oggi e per tutto domani con precipitazioni diffuse persistenti e possibili scrosci/temporali molto intensi.

PIEMONTE: ANPAS LANCIA NUOVO SITO INTERNET

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PIEMONTE: ANPAS LANCIA NUOVO SITO INTERNET"

Data: 22/10/2013

Indietro

Martedì 22 Ottobre 2013 14:54

PIEMONTE: ANPAS LANCIA NUOVO SITO INTERNET Scritto da com/bat

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 ott - "Il Comitato Regionale Anpas Piemonte, parte attiva della più grande associazione laica di volontariato del Paese, l'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, lancia il suo nuovo sito internet e un piano di comunicazione sui canali social che hanno come obiettivo il reclutamento di nuovi volontari. Anpas Piemonte in versione digitale al fine di comunicare di più e meglio, a tutta l'utenza, e in particolare ai giovani, la propria organizzazione di volontariato da sempre impegnata in numerose attività di pubblica assistenza: emergenza 118, servizi socio sanitari e di accompagnamento, assistenza a eventi e manifestazioni, protezione civile, gruppo cinofilo da soccorso e altro ancora". Lo comunica Anpas in una nota.

"La navigazione del sito www.anpas.piemonte.it è semplice, esauriente, dettagliata e offre una finestra di facile consultazione sulle iniziative che l'associazione propone. Essa si focalizza su una riorganizzazione della struttura dei contenuti e su una ridefinizione degli elementi visuali, ma soprattutto propone una maggior connessione con i profili social - Facebook capofila www.facebook.com/ANPASPIEMONTE - valorizzando la condivisione dei contenuti tramite share-buttons. Importante anche la geolocalizzazione delle Associazioni Anpas del Piemonte che sarà di aiuto nella ricerca della Pubblica Assistenza più vicina a "chi si offrirà volontario". Nella costruzione del nuovo sito web sono state rispettate le linee guida standard internazionali Organization for Standardization (ISO) e il World Wide Web Consortium (W3C), parte della legge Stanca. Il volontariato lotta contro la crisi. Vincere è una sfida di coraggio, solidarietà e gratuità. Coraggio, perché trovare del tempo da dedicare agli altri in momenti difficili come quelli che oggi la nostra società vive richiede forza e audacia. Solidarietà, perché la forza e l'audacia non sono nulla se non scaturiscono dal sentirsi parte di un mondo più grande del proprio ego. Il volontariato è gratuità. È il dono con cui ogni volontario riempie di bene la società in cui vive. Anche, e soprattutto, quando ce n'è più bisogno. Come durante una crisi. Anpas Piemonte rappresenta oggi 81 associazioni di volontariato con 11 sezioni distaccate, 9.140 militi di cui 3.252 donne e 350 dipendenti che, con 391 autoambulanze, 137 automezzi per il trasporto disabili, 210 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile, 5 imbarcazioni e 23 unità cinofile svolgono annualmente 406.477 servizi con una percorrenza complessiva di oltre 13 milioni di chilometri".

"Si tratta di un progetto basato sulle più recenti opportunità digitali - afferma Andrea Bonizzoli, presidente del Comitato Regionale Anpas Piemonte - pensato per offrire un servizio alle nostre 81 associazioni e allo stesso tempo per dar loro uno strumento innovativo ed efficace per reclutare nuovi volontari". Il sito internet è un'importante componente della nuova strategia comunicativa di Anpas Piemonte, ma non è l'unica. Nell'ottica di offrire al cittadino una comunicazione ancora più capillare e interattiva, il Comitato Regionale Piemontese ha consolidato la propria presenza su tutti i principali social network, convinta che sempre più rappresenteranno il terreno fertile per il reclutamento dei volontari di domani. Il piano di comunicazione e l'impianto creativo multicanale (strategia, sito web, attività social) sono frutto di una

PIEMONTE: ANPAS LANCIA NUOVO SITO INTERNET

collaborazione tra Orange Comunicazione e Stylum, Digital Marketing Agency milanese.

MALTEMPO LIGURIA: ARPAL, PRECIPITAZIONI FINO A GIOVEDI'

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO LIGURIA: ARPAL, PRECIPITAZIONI FINO A GIOVEDI'"

Data: 22/10/2013

Indietro

Martedì 22 Ottobre 2013 16:57

MALTEMPO LIGURIA: ARPAL, PRECIPITAZIONI FINO A GIOVEDI' Scritto da com/red

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Genova, 22 ott - Dal pomeriggio di lunedì 21 ottobre la regione Liguria è interessata da precipitazioni intense, che si protrarranno almeno a tutta la giornata di giovedì.

Il Centro Meteo Arpal sta seguendo l'evoluzione della perturbazione anche attraverso le quattro corse giornaliere della catena modellistica, e produrrà aggiornamenti sulla situazione meteo-idro in caso di fenomeni intensi, pubblicando anche i dati del monitoraggio sulla home page del sito www.arpal.gov.it.

I temporali che hanno interessato il centro levante, fenomeni che i modelli "non sempre vedono" con sufficiente anticipo, ma che sono individuabili e tracciabili quando iniziano a manifestarsi grazie all'ausilio del radar, hanno avuto le seguenti caratteristiche:

un primo sistema precipitativo ha interessato, tra le 18.00 e le 22.00 (nella sua parte più attiva) l'estremo Levante ligure in Provincia di La Spezia, a Riccò del Golfo e Beverino dove si sono registrati massimi orari di quasi 100 mm/h (Riccò del Golfo 97 mm/h dalle 18.15 alle 19.15). A tale sistema precipitativo sono seguiti innalzamenti repentini ma non preoccupanti del fiume Magra. a seguire il nucleo intenso si è spostato verso occidente, andando a posizionarsi sul Golfo del Tigullio e poi nell'interno, dove è stazionato per svariate ore producendo celle temporalesche esplosive e autorigeneranti che hanno prodotto precipitazioni di intensità molto forte e cumulate molto elevate.

Il massimo di intensità si è verificato a Borzone 86 mm/h alle 00.55, bissato nell'ora successiva con valori analoghi, per un totale su due ore di 174.6 mm. Nei dintorni le intensità massime sono state dell'ordine dei 40-50 mm/h. (Reppia 48.6 alle 22.20 locali). I livelli idrici dell'Entella e del Lavagna hanno subito innalzamenti repentini: alle 2.00 di notte il Lavagna a Carasco misurava 5.13 m, mentre l'Entella a Panesi 4.06m.

Le previsioni delle prossime ore hanno indotto la Protezione Civile regionale ad emanare lo Stato di Allerta 1 nelle aree B - C - E dalle 06.00 di mercoledì alle 00.00 di giovedì, con una particolare preoccupazione per le aree già colpite dagli eventi di questa notte. Tuttavia la situazione è dinamica: finestra temporale, aree interessate e grado di allerta potrebbero variare con il passare delle ore. Si consiglia di seguire tutti gli aggiornamenti sul sito ufficiale www.allertaliguria.gov.it

Questa la situazione con il bollettino delle ore 11.12:

martedì 22 ottobre 2013: condizioni di marcata instabilità con precipitazioni diffuse di intensità debole o moderata, più insistenti sulla parte centro-occidentale della regione. Dal pomeriggio possibili temporali forti, localmente anche organizzati e stazionari. Graduale rinforzo dei venti da Sud-Est, fino a forti sui 40-50 km/h con locali raffiche di burrasca. Moto ondoso in rapido aumento fino a molto mosso.

MALTEMPO LIGURIA: ARPAL, PRECIPITAZIONI FINO A GIOVEDI'

mercoledì 23 ottobre 2013: Ancora una giornata di piogge diffuse e persistenti, di intensità tra debole e moderata ma con possibili temporali localmente forti. Non si esclude la formazione di strutture temporalesche organizzate. I fenomeni risulteranno più insistenti su centro e Levante della regione dove i quantitativi risulteranno anche elevati. Venti da Sud-Est in parziale attenuazione, tendenti a disporsi da Sud, Sud-Ovest; moto ondosso in calo a Ponente.

giovedì 24 ottobre 2013: Nella prima parte della giornata ancora piogge diffuse e persistenti su centro e Levante della regione, con fenomeni più persistenti su C. Ancora possibili rovesci o temporali localmente forti. Probabile miglioramento con lento esaurimento dei fenomeni dalla serata.

TENDENZA: Per Venerdì possibili deboli piogge sparse; seguire i prossimi aggiornamenti.

Maltempo: allerta 1 su costa ligure, da Savonese a Spezzino**Agi**

"Maltempo: allerta 1 su costa ligure, da Savonese a Spezzino"

Data: **22/10/2013**

Indietro

Regionali - Liguria

Maltempo: allerta 1 su costa ligure, da Savonese a Spezzino

13:30 22 OTT 2013

(AGI) - Genova, 22 ott. - La protezione civile della Regione Liguria, in base alle previsioni meteo e idrologiche diramate dal centro meteo Arpal, ha emanato lo stato di allerta 1, dalle ore 6 alla mezzanotte di domani. Le zone interessate sono la parte costiera del Savonese e l'intero territorio Genovese e Spezzino. Stato di attenzione sul resto del territorio regionale. Per maggiori dettagli e per aggiornamenti si invita a visitare il sito internet www.allertaliguria.gov.it, dove si possono trovare anche le misure di autoprotezione. (AGI) Ge2/Sep

san valentino uomo travolto da un tronco

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

- *VARIE*

San Valentino uomo travolto da un tronco

BOLZANO Un operaio di 42 anni del luogo è stato travolto da un tronco in alta val d'Ega, rimanendo ferito in maniera piuttosto seria anche se non sarebbe in pericolo di vita; è ricoverato al San Maurizio. È accaduto nella mattinata di ieri a San Valentino in Campo, nella frazione superiore del paese. Per motivi ancora in via di chiarimento da parte delle forze dell'ordine, un operaio forestale di 42 anni è precipitato per un pendio dopo essere stato travolto da un tronco. Ha riportato traumi a schiena, spalle, braccio, capo e orecchie. L'intervento di soccorso non è stato semplice a causa del pendio, privo di sentieri e soprattutto molto ripido. Inoltre, ci si è messa anche la nebbia, che ha impedito il sorvolo della zona dell'incidente da parte del Pelikan 2, l'elicottero del 118, motivo per cui il medico d'urgenza ha dovuto recarsi sul posto via terra. Con l'aiuto del soccorso alpino di Nova Levante e dei vigili volontari di Collepietra, si è potuto recuperare il ferito. Le operazioni si sono protratte per circa tre ore. Il paziente è stato trasportato prima in trattore e poi in elicottero.(da.pa)

valanghe sotto osservazione: nasce una commissione

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 22/10/2013

Indietro

CONTROLLO DELL'AMBIENTE

Valanghe sotto osservazione: nasce una commissione

BRESSANONE Insediata la nuova commissione valanghe del Comune di Bressanone che avrà come presidente Alessandro Da Col della Stazione Forestale e che da oggi avrà il delicato compito di verificare eventuali pericoli di valanghe e proporre al sindaco la chiusura di strade o aree sciistiche. Il territorio comunale di Bressanone si estende fino ai 2.500 metri di quota e soprattutto il tratto tra la Plose e il Monte Forca è caratterizzato da ripidi pendii. Non di rado, dunque, in presenza di grandi accumuli di neve, sentieri e strade forestali vengono travolti da slavine. Per prevenire situazioni di pericolo e di rischio anche per l'uomo, il sindaco Albert Pürgstaller si avvale della consulenza della commissione valanghe. Da questa settimana si è quindi insediata la nuova commissione valanghe. La commissione si compone di cinque membri eletti dal consiglio comunale e sono: Alessandro Da Col della Stazione Forestale, Christoph Hofer del Soccorso alpino dell'Alpenverein, Monica Borsatto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Cnsas, Stephan Pichler dell'azienda Alpinplan e Tobias Prosch dell'ufficio manutenzione del Comune di Bressanone. Presidente della commissione è stato eletto Alessandro Da Col e i cinque esperti si riuniranno almeno due volte all'anno. La legge provinciale n. 7 del 15 maggio 2013 stabilisce il quadro normativo entro cui opera la commissione valanghe. Diversi i compiti ad essa attribuiti: la commissione infatti, esamina e documenta le condizioni meteorologiche, nivologiche e valanghive e informa il sindaco in caso di pericolo valanghe per la popolazione, abitati, complessi residenziali, opere pubbliche e infrastrutture, impianti nonché aree sciabili attrezzate. Inoltre ogni componente della commissione valanghe, in caso di imminente pericolo di valanghe, può proporre al sindaco la chiusura totale o parziale di aree sciabili attrezzate, impianti di risalita, strade comunali e tratti della rete viaria rurale. La chiusura viene poi disposta o revocata senza indugio con provvedimento del sindaco. Albert Pürgstaller in occasione della prima seduta della commissione ha sottolineato l'importanza del lavoro da essa svolto. «La sicurezza della nostra cittadinanza ha assoluta priorità ha detto il sindaco - Sono lieto di poter lavorare con un team di così alto profilo e voglio ringraziare i membri della commissione fin da subito per il tempo che dedicheranno a salvaguardia e protezione delle cittadine e dei cittadini brissinesi». (t.c.)

La Protezione civile riceve dal Comune un automezzo

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

BOVOLONE

La Protezione
civile riceve
dal Comune
un automezzo

e-mail print
mercoledì 23 ottobre 2013 **PROVINCIA,**

L'auto per la Protezione civile Un nuovo automezzo, un pick-up 4x4, attrezzato con verricello, per il distacco della Protezione Civile di via IV Novembre. L'auto è stata donata dall'amministrazione comunale di Bovolone nel corso di una sobria cerimonia che si è tenuta nei giorni scorsi. Si tratta di un mezzo acquistato sul mercato dell'usato sicuro, rigenerato e debitamente attrezzato da una carrozzeria specializzata di Parma, al costo complessivo di 16.700 euro.

L'uso del veicolo è regolamentato da una convenzione. L'ufficio tecnico del Comune di Bovolone potrà utilizzare l'automezzo, in base agli accordi, per i servizi in caso di condizioni climatiche avverse, come neve, ghiaccio, terreno fangoso, tenendo a disposizione il veicolo in caso di calamità naturale o di altre emergenze per i volontari di distacco di Bovolone della protezione civile - sesta squadra isolana della sezione nazionale Alpini, che opera a Bovolone e paesi limitrofi.RO.MA.

Un'amicizia di 40 anni nel segno dell'Europa

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

VESTENANOVA. Rinnovato il gemellaggio con la città di Eichstätt

Un'amicizia di 40 anni
nel segno dell'Europa

Mariella Gugole

Viohl invita i ragazzi a studiare il tedesco in Baviera

e-mail print

mercoledì 23 ottobre 2013 **PROVINCIA**,

Il sindaco Dal Zovo con gli amici tedeschi al Museo dei fossili di Bolca

| Vestenesi e ... «Ho fatto un corso accelerato di lingua italiana per questo 40 anniversario di gemellaggio», ha esordito Andreas Steppberger, sindaco di Eichstätt, parlando in tedesco nell'auditorium del museo dei fossili di Bolca. «Otto settimane però non sono bastate. Prometto di impegnarmi di più per il prossimo anno, perché sono fiero di portare avanti questa unione e perché questi contatti aiutano ad avvicinare i cittadini d'Europa».

Difficile contare quanti «sono contento di essere qui» abbia detto il sindaco bavarese. La simpatia e la cordialità dei gemelli tedeschi ha contagiato tutti, e il sindaco di Vestenanova, Maurizio Dal Zovo, dopo aver ripercorso la storia di questa amicizia, ha voluto proiettare il patto nei decenni futuri, memore che «i padri fondatori del gemellaggio erano riusciti a trovare un punto d'incontro, la scienza, fra due popoli che solo trent'anni prima si facevano la guerra».

Riferimento storico sancito con la parola «vergogna» dal sindaco Steppberger: un passato che non va dimenticato.

E a tal proposito è già noto che Gunter Viohl, l'illustre scienziato, cittadino onorario di Vestenanova, proprio in nome di «quel passato», sarà nuovamente a Vestenanova il prossimo 3 novembre per onorare, insieme ai vestenesi, le vittime di tutte le guerre.

Ma nel suo discorso Viohl ha rievocato il passato più bello, quando nel 1969 per la prima volta era venuto a Verona per scambiare fossili della Baviera con quelli di Bolca. «Naturalmente questo non era possibile nel Museo di Storia naturale di Verona, perché i fossili non erano cedibili, ma Sergio Caobelli, del museo, mi fece conoscere Massimiliano Cerato il quale mi ha accolto con grande ospitalità. L'anno successivo è venuto ad Eichstätt con il giornalista Enzo Stanghellini: è stata sua l'idea del gemellaggio».

Ha poi aggiunto Viohl sorridendo al ricordo: «In un ristorante di Eichstätt, con Cerato, Caobelli e Stanghellini, davanti a un piatto di capriolo arrosto, che per il giornalista veronese era "la fine del mondo", è nato il progetto, poi pienamente condiviso dall'oberbürgermeister Hans Hutter e dal sindaco Giovanni Battista Caltran, concretizzatosi nel 1973».

L'illustre studioso, 75 anni portati alla grande, fra una conferenza e l'altra in Europa, sta lavorando ad una pubblicazione sui giacimenti fossiliferi, insieme ad altri 40 paleontologi. Ma il suo pensiero va ai giovani, auspicando per il futuro uno scambio scolastico fra i ragazzini delle scuole medie di Vestenanova e quelli di Eichstätt. «Se questi allievi di Vestenanova studiano il tedesco», ha detto, «sarebbe molto utile venire da noi per fare pratica con la nostra lingua».

Superare le barriere linguistiche: stesso obiettivo del sindaco Andreas Steppberger, 36enne avvocato di Monaco di Baviera, che avrà il tempo di imparare l'italiano visto che il suo mandato dura otto anni ed è stato eletto nel 2012 (lista civica di ispirazione centrista). A marzo 2014 cambierà invece il Consiglio comunale che ha presenziato al gemellaggio (24 consiglieri, cinque le donne) la cui elezione, per singolari precedenti storici, non coincide con quella del sindaco, che amministra ora con una maggioranza non sua, ma democristiana.

Nessun'altra meta per la visita lampo della delegazione germanica in Italia. Ma il sindaco di Eichstätt, a margine delle

Un'amicizia di 40 anni nel segno dell'Europa

celebrazioni, tiene a far sapere che ha già visitato Verona, Lazise, Iesolo e naturalmente Venezia e Roma. Si sa che l'Italia piace, nonostante gli immancabili riferimenti a Berlusconi. Graditissimi agli amministratori tedeschi (presente anche il comandante dei Vigili del fuoco gemellati con la locale Protezione civile) la visita al Museo dei fossili, guidata da Viohl in persona, il concerto omaggio a Giuseppe Verdi, l'escursione alla Pesciara e naturalmente la cucina italiana.

Croce Rossa: al via il corso per diventare soccorritori

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

PESCANTINA

Croce Rossa:

al via il corso

per diventare

soccorritori

e-mail print

mercoledì 23 ottobre 2013 **PROVINCIA,**

Domani alle 20.30 al Centro polifunzionale di Balconi, in via san Pietro martire, presentazione del corso per aspiranti volontari di Croce Rossa, che inizierà lunedì 28 ottobre alla stessa ora.

Il corso è aperto a tutta la popolazione, di età superiore ai 14 anni, che desidera svolgere l'attività di volontariato. Le lezioni verteranno sulla presentazione delle attività della Cri e di quelle specifiche del territorio, sull'introduzione al Movimento internazionale di Cri e Mezzaluna Rossa e gli altri organismi connessi. Ai partecipanti saranno fornite anche nozioni di diritto internazionale umanitario. La seconda parte del corso fornirà nozioni sui gesti salvavita ed elementi di primo soccorso: attivazione del servizio di emergenza sanitaria; autoprotezione e valutazione dello scenario; esame dell'infortunato; la catena della sopravvivenza; il triangolo della vita e le funzioni vitali; la rianimazione cardiopolmonare nell'adulto, nel bambino e nel lattante; la posizione laterale di sicurezza e manovre di disostruzione delle vie aeree. Specifiche informazioni anche sul primo soccorso di emorragie e shock; lesioni da caldo e da freddo; traumi cranici; malori improvvisi e perdite di coscienza. Al termine è prevista una prova teorico-pratica.

Informazioni: pescantina@vdsveneto.vr.it: cell. 393 9031511. L.C.

Maltempo: allerta 1 in Liguria su costa Savona e Genova

- ASCA.it

Asca

"*Maltempo: allerta 1 in Liguria su costa Savona e Genova*"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Maltempo: allerta 1 in Liguria su costa Savona e Genova

22 Ottobre 2013 - 13:25

(ASCA) - Genova, 22 ott - La protezione civile della regione Liguria, in base alle previsioni meteo e idrologiche del centro meteo Arpal di questa mattina, ha emanato lo stato di allerta 1, dalle 6 alla mezzanotte di domani, mercoledì 23 ottobre. Le zone interessate sono la parte costiera del savonese e l'intero territorio genovese e spezzino. Stato di attenzione anche sul resto del territorio regionale.

[red/rus](#)

Veneto: Zaia incontra Stano, comandante forze difesa interregionale Nord

- ASCA.it

Asca

"*Veneto: Zaia incontra Stano, comandante forze difesa interregionale Nord*"

Data: **23/10/2013**

Indietro

Veneto: Zaia incontra Stano, comandante forze difesa interregionale Nord

22 Ottobre 2013 - 19:01

(ASCA) - Venezia, 22 ott - Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha ricevuto ieri a Venezia il generale di corpo d'armata Bruno Stano, comandante forze di difesa interregionale Nord, comando costituito a Padova dal 1* ottobre nell'ambito del riassetto organizzativo dell'Esercito.

Il nuovo comando - che ha assorbito, oltre alle funzioni del Cme 'Veneto', anche alcuni importanti compiti del disciolto 1* Comando Forze di Difesa di Vittorio Veneto - si occupa, tra l'altro, di particolari ed importanti operazioni e concorsi operativi che la Forza Armata fornisce ad Istituzioni ed associazioni locali, alla Protezione Civile ed alle Forze di Polizia su tutto il centro-nord Italia.

red/gc

|cv

Zaia riceve il generale Stano, comandante delle Forze di Difesa interregionale Nord

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Zaia riceve il generale Stano, comandante delle Forze di Difesa interregionale Nord"

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

Zaia riceve il generale Stano, comandante delle Forze di Difesa interregionale Nord ott 22nd, 2013 | By redazione |
Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Il presidente della Regione Luca Zaia ha ricevuto ieri a Palazzo Balbi, a Venezia, il generale di corpo d armata Bruno Stano, comandante delle Forze di Difesa Interregionale Nord, comando costituito a Padova dal 1° ottobre nell'ambito del riassetto organizzativo dell'Esercito.

Il nuovo Comando Forze di Difesa Interregionale Nord – che ha assorbito, oltre alle funzioni del CME “Veneto”, anche alcuni importanti compiti del disciolto 1° Comando Forze di Difesa di Vittorio Veneto – si occupa, tra l'altro, di particolari ed importanti operazioni e concorsi operativi che la Forza Armata fornisce ad Istituzioni ed associazioni locali, alla Protezione Civile ed alle Forze di Polizia su tutto il centro-nord Italia.

Maltempo Liguria: crolla ponte, giallo su un presunto disperso

| Blitz quotidiano

Blitz quotidiano

"*Maltempo Liguria: crolla ponte, giallo su un presunto disperso*"

Data: **23/10/2013**

Indietro

Maltempo Liguria: crolla ponte, giallo su un presunto disperso

Publicato il 22 ottobre 2013 21.48 | Ultimo aggiornamento: 22 ottobre 2013 21.48

Tweet

di Redazione Blitz

TAG: [liguria](#), [maltempo](#)

Maltempo Liguria: crolla ponte, giallo su un presunto disperso

CARASCO (GENOVA) Giallo a Carasco, dove è crollato un ponte per il maltempo. Due abitanti della zona hanno detto ai soccorritori di aver visto due auto finire in acqua, quindi una in più oltre a quella di Sara De Martini, che si è salvata.

Vigili del fuoco e protezione civile stanno portando avanti le ricerche, anche se non ci sono denunce di scomparsa. Ma visto che anche l'auto della donna, una Ka, non è stata ancora ritrovata, i soccorritori non possono ritenere infondata la segnalazione.

Protezione civile: dieci anni di lavoro

Bresciaoggi Clic - SPECIALI - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

martedì 22 ottobre 2013 - SPECIALI -

L'ANNIVERSARIO

Protezione

civile:

dieci anni

di «lavoro»

Istituito nel dicembre 2002, con una delibera del Consiglio comunale il gruppo di Protezione civile di Ospitaletto, ha festeggiato a luglio dieci anni di attività con l'inserimento di quattordici nuovi volontari.

Il gruppo ha dimostrato la qualità in diverse operazioni sul campo, lungo il fiume Oglio e sul lago, nella ricerca di persone scomparse. Roberto Torosani, responsabile della protezione civile ospitalettese, sottolinea che «l'arrivo di nuovi volontari permette di garantire il futuro e di elevare la qualità dell'organizzazione».

Un invito a farsi avanti dai volontari del soccorso

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

martedì 22 ottobre 2013 - PROVINCIA -
PISOGNE

Un invito
a farsi avanti
dai volontari
del soccorso

Sono in prima fila da 22 anni per occuparsi di situazioni di emergenza, e si sono specializzati nella ricerca di persone scomparse sui fondali dei laghi di tutta Italia: un compito difficile e pesante, che qualcuno deve pur affrontare. Sono i volontari del gruppo di protezione civile Soccorso Sebino, che ha sede a Pisogne, coordinati dal decano delle ricerche, il fondatore Remo Bonetti.

Ora l'associazione cerca altri volontari disposti a dare una mano alla vecchia generazione, e lo fa proponendo uno speciale corso per conoscere da vicino le potenzialità di un macchinario che è il fiore all'occhiello del gruppo: «Mercurio», un robot capace di scandagliare i fondali fino a una profondità di 500 metri. Una macchina costosissima, acquistata con l'aiuto di amministrazioni locali ed enti vari, che necessita di altrettanto costose manutenzioni e ampliamenti tecnici con l'aggiunta di sofisticate telecamere a quelle già operative posizionate sul mezzo.

Sono tantissimi gli interventi che ogni anno i volontari sebini sono chiamati a svolgere, anche all'estero, e lo stage partirà martedì prossimo, 29 ottobre, nella sede pisognese di via Bettoni. Per saperne di più i numeri (oltre alla pagina Facebook) sono lo 0364 86749 e il 338 3812579. AL.ROM.

La tregua è già finita Nuovi veleni per il Mella

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

mercoledì 23 ottobre 2013 - PROVINCIA -

SAREZZO. In acqua un liquido biancastro dall'odore acre e nauseabondo

La «tregua» è già finita

Nuovi veleni per il Mella

Sarezzo: il Mella imbiancato dallo scarico inquinante Il periodo di calma apparente è già terminato: ieri il Mella è stato nuovamente invaso da liquami di origine imprecisata. Dallo scarico di Sarezzo a bordo della pista ciclopedonale che costeggia il fiume, a pochi passi dal centro tennis, attorno alle 15 ha iniziato a uscire un liquido biancastro che oltre a inquinare l'acqua ha rilasciato un odore acre e nauseabondo.

Uno tra i primi a segnalare lo sversamento è stato il presidente della protezione civile saretina, Silvano Marinelli, che ha immediatamente allertato la polizia locale. Poi è partita la telefonata al numero che l'Arpa ha messo a disposizione per queste segnalazioni, e nel frattempo molti passanti si sono soffermati inorriditi e inteneriti da alcune anatre appollaiate sui massi lungo il letto del fiume. Anche loro, guardandosi attorno spaesate stavano bene attente a non bagnarsi.

Qualche settimana fa alcuni abitanti del quartiere Gobbia di Sarezzo avevano confermato che la situazione sembrava migliorata. Ma in realtà poco è cambiato e gli avvelenamenti del corso d'acqua valligiano continuano. D.BEN.

DAL COMUNE UNA MANO AI VOLONTARI

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

mercoledì 23 ottobre 2013 - PROVINCIA -

Brevi

PROVAGLIO/1

**DAL COMUNE
UNA MANO
AI VOLONTARI**

A Provaglio d'Iseo Il locale gruppo comunale volontario di Protezione Civile, ha richiesto alla pubblica amministrazione un contributo per l'anno 2013 a fronte della necessità di rinnovare le dotazioni mediante l'acquisto di un biotrituratore per attività di prevenzione dissesti idrogeologici ed incendi. Un appello che non è caduto nel vuoto. L'esecutivo ha deliberato nei giorni scorsi di concedere un contributo di 1.200 euro.

PROVAGLIO/2

A PROVEZZE

SI FESTEGGIA

LA CASTAGNA

A Provezze nel fine settimana è in programma la rassegna dedicata alla castagna. Sabato la festa, organizzata in oratorio, inizierà alle ore 18.30 col torneo di briscola e con una cena in sala parrocchiale. Domenica alle 14 e 30 i giochi per tutti e le finali del torneo di briscola. Seguirà alle 15.30 la tombolata, mentre in contemporanea, nel teatrino sarà allestita la pesca di beneficenza.

CAZZAGO

«OPEN DAY»

ALLA PIEVE

DI BORNATO

A Bornato ormai l'antica è stata completamente coperta e messa in sicurezza ed è pronta a ricevere i visitatori. Per questo evento l'omonima fondazione ha in programma per sabato mattina, alle 10.30, una visita guidata al tempio prima di procedere alla chiusura invernale. Saranno presenti e a disposizione, per illustrare i lavori, Ivana Venturini, archeologa e direttrice delle tre campagne di scavo già concluse, e Angelo Valsecchi, progettista.

CAPRIOLO

VINI E VIGNETI

UN CORSO

PER DEGUSTATORI

La biblioteca di Capriolo ha aperto le iscrizioni a «Continuando a degustare», corso di degustazione organizzato in collaborazione con l'assessorato alla Cultura che presenterà in cinque serate, nella sala civica, i vini di Friuli e Veneto, Umbria e Campania, Chardonnay, Cabernet Sauvignon e Merlot e Franciacorta. Per informazioni 0307464290. Iscrizione 65 euro per l'intero corso, 17 per una serata.

Gli amministratori restano con il fiato sospeso

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 22/10/2013

Indietro

Gli amministratori restano con il fiato sospeso

Ieri mattina verso le 8,30 chi passava all'incrocio di via Moro a San Donato poteva scorgere un folto gruppo di amministratori e tecnici comunali intenti a decifrare quello che avevano davanti: il giorno uno, su cinque fino a venerdì, di spegnimento dei semafori nel tratto di provinciale 415 (Paullese) in territorio sandonatense. Fino a venerdì 25 ottobre, d'accordo con l'assessorato provinciale alla mobilità e trasporti, si proverà ad eliminare quasi del tutto il rosso alle intersezioni di via Gela e via Moro (salvo che per ambulanze e altre urgenze), valutando se il cronico imbottigliamento della strada migliora. Ieri, giornata d'esordio, l'impressione era che la ricetta verde fisso non possa fare miracoli ma comunque nemmeno sia controproducente. Non tirano conclusioni per ora sia il sindaco Andrea Checchi che la vice, con delega alla mobilità, Simona Rullo. «Non possiamo dire se il quadro sia positivo o negativo dopo poche ore di sperimentazione - esterna infatti la Rullo - in quanto prima di tutto la gente deve abituarsi all'innovazione; in secondo luogo dobbiamo avere dei dati certi sui flussi di traffico nelle ore di punta. Per quanto riguarda la prima questione, cioè l'abitudine, esortiamo chi dalla Paullese deve rientrare verso San Donato a posizionarsi nella corsia interna alla rotatoria di via Marignano. Stamattina abbiamo notato infatti che molti si sovrapponevano alla colonna destra, che invece girava verso il parcheggio del piazzale metropolitana». Il nuovo sistema di gestione della viabilità, nel tratto locale della 415, ruota infatti attorno al crocevia che lascia a sinistra la zona Triulziana e a destra l'intersezione con ponte Lambro. Non potendo più attraversare direttamente la Paullese ai semafori di via Gela e via Moro, i veicoli non di emergenza (quindi escluse ambulanze, forze dell'ordine, protezione civile e simili) devono arrivare fin qui e compiere l'inversione. «Per quanto riguarda il censimento veicolare - aggiunge la vice di Checchi - attendiamo di sapere con esattezza come si separano fra loro le direttrici di marcia e qual è esattamente l'incidenza percentuale di chi va a San Donato rispetto alla totalità della colonna sulla 415». E. D.

La rissa finisce a coltellate, arrestato un 32enne

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

La rissa finisce a coltellate, arrestato un 32enne

Ha passato tutta la notte in pronto soccorso piantonato dai carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Codogno che l'hanno arrestato per tentato omicidio, il 32enne A.M. di origini egiziane che domenica pomeriggio è andato vicinissimo a uccidere con un coltello da cucina il connazionale E.E.E.A. di 38 anni. Il grave episodio di violenza è avvenuto intorno alle 15 di domenica in viale Trieste a Casalpusterlengo e ha messo in allarme i residenti, spaventati dalle urla che provenivano dalla palazzina dove gli egiziani vivono. A scatenare la furia dei due sarebbe stata una questione di denaro, che ha portato gli extracomunitari allo scontro fisico. A.M. e E.E.E.A. convivono da qualche mese nello stesso appartamento in viale Trieste ed è tra le mura domestiche che è esplosa la violenza. Colpito con una violenta testata al volto dal 38enne, A.M. non appena ripresosi è riuscito a divincolarsi dall'aggressore ed è corso in cucina a cercare un coltello, poi con l'arma in mano è tornato nella stanza dove era rimasto il coinquilino e ha cercato di colpirlo con un fendente al collo. Per proteggersi dal colpo, che poteva essergli fatale, E.E.E.A. ha alzato le braccia ed è pertanto rimasto ferito a una mano. Acciecato dalla rabbia per la testata subita, il 32enne sembrava come impazzito ed è rimasto del tutto indifferente di fronte al sangue che colava dal taglio del connazionale, fino un attimo prima suo amico. Così è tornato alla carica e avrebbe affondato di nuovo la lama nella pelle del 38enne, in evidente svantaggio, se solo i carabinieri non si fossero messi in mezzo, rischiando a loro volta di essere colpiti. Dopo aver impedito che il secondo fendente raggiungesse il 38enne, i carabinieri del Norm si sono avventati contro l'uomo armato, gli hanno strappato il coltello di mano e l'hanno immobilizzato con le manette. Entrambi i litiganti hanno riportato segni evidenti della violenta colluttazione ed è stato necessario il loro trasporto al pronto soccorso dell'ospedale di Codogno. Mentre i militari erano impegnati a sedare la lite, è stato richiesto l'intervento del 118 e sono arrivati sul posto due equipaggi della Croce casalese e della Croce Rossa di Ospedaletto Lodigiano. Un egiziano ha riportato una ferita alla testa e allo zigomo, l'altro un trauma al volto e al capo. E.E.E.A. è stato medicato e dimesso la sera stessa dall'ospedale con una prognosi di 8 giorni, quanto ad A.M., già dichiarato in arresto per tentato omicidio, è stato trattenuto in ospedale per accertamenti in relazione al trauma cranico riportato. I carabinieri lo hanno pertanto sorvegliato tutta la notte in ospedale, guardandolo a vista. Poi ieri mattina il 32enne è stato condotto in carcere a Lodi, in attesa che l'autorità giudiziaria decida il da farsi.

Opere, il Comune investirà 61 milioni di euro**Corriere del Trentino**

""

Data: 22/10/2013

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 22/10/2013 - pag: 6

Opere, il Comune investirà 61 milioni di euro

A bilancio i soldi per il nuovo polo degli uffici e le telecamere all'ingresso della «ztl»

TRENTO L'elenco è corposo e va dal nuovo polo degli uffici tecnici comunali in via San Giovanni Bosco fino al sistema di telecamere di controllo per l'accesso alla zona a traffico limitato, passando per la sistemazione del nido di Villazzano Tre e l'ampliamento del supermercato di Sardagna. Per un totale di circa 61 milioni di euro. Dopo aver definito la parte corrente, l'amministrazione di Palazzo Thun mette a punto anche la sezione straordinaria della manovra finanziaria 2014 (e triennale 2014-2016): il documento, che indica nel dettaglio tutte le opere in programma nei prossimi anni, è stato illustrato ieri sera in commissione bilancio. In sostanza, nella proposta presentata ieri, il totale degli investimenti previsti nel triennio raggiunge i 115 milioni di euro, con una cifra relativa al 2014 di 61,7 milioni (27 invece i milioni messi in conto nel 2015 e 25,8 quelli per il 2016): un importo, quello del 2014, più alto rispetto agli anni successivi per l'inserimento degli stanziamenti legati al Fondo unico territoriale (circa 18 milioni). Proprio in quest'ultimo «capitolo» il documento mette in fila dodici opere pubbliche: tra queste, la realizzazione della nuova viabilità nella zona delle Ghiaie da via Fersina a via Degasperi (4,3 milioni), la creazione del parcheggio di attestamento previsto a Trento sud (circa 2 milioni), la realizzazione del percorso ciclopedonale tra Villazzano e Povo (3,3 milioni) e della pista ciclabile Ravina-Romagnoano (tre milioni). E ancora: la realizzazione della pista ciclopedonale tra l'area ex Zuffo e piazza Centa (1,4 milioni) e la costruzione o l'estensione delle tubature della fognatura in alcune circoscrizioni cittadine. Ma il 2014, per il Comune, sarà soprattutto l'anno della costruzione del nuovo polo degli uffici tecnici comunali in via San Giovanni Bosco: un intervento da 12,5 milioni di euro, che permetterà all'amministrazione di risparmiare quasi 900.000 euro di affitti all'anno per gli spazi attualmente occupati al Top center di via Brennero. Non solo. Tra le altre opere messe in agenda per il prossimo anno ci sono il recupero del seminterrato della scuola Manzoni (1,6 milioni), la ristrutturazione del nido Villazzano Tre (900.000 euro), la sistemazione di via Castelpian a Sopramonte (900.000 euro), la realizzazione del nuovo accesso alla caserma dei vigili del fuoco volontari di Cognola (580.000 euro), la riorganizzazione dell'oratorio-teatro di Villazzano (500.000 euro), oltre all'annunciata collocazione delle telecamere per il controllo degli accessi alla zona a traffico limitato (420.000 euro). Si prevedono inoltre interventi di protezione civile, di manutenzione straordinaria e di «ammodernamento ed estensione» degli impianti di illuminazione pubblica. Poco meno di nove milioni sono stati stanziati invece per i trasferimenti di capitale: «Contributi si legge nel documento assegnati a terzi per l'acquisto, il risanamento, la costruzione o la ristrutturazione di alloggi da parte della gestione associata dei Comuni del territorio val d'Adige». Circa 1,5 milioni serviranno per il contributo ad Asis e altri 950.000 euro per l'acquisto di beni mobili e attrezzature (che comprendono il miglioramento del sistema informativo del Comune, l'acquisto di autovetture e di arredi). Per quanto riguarda, infine, le fonti di finanziamento per realizzare gli interventi, la fetta più grande (89,4 milioni) arriva dai trasferimenti provinciali, seguiti dalle alienazioni patrimoniali (12,7 milioni), dall'avanzo di amministrazione vincolato (25 milioni) e dagli oneri di urbanizzazione (10 milioni). Poco meno di 40.000 euro arriveranno invece dal Bim per il progetto della rete delle riserve del Bondone, altri 2,3 milioni dalla riscossione di crediti.

Marika Giovannini RIPRODUZIONE RISERVATA

vajont, in ascolto 478 radioamatori

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- Cronaca

Vajont, in ascolto 478 radioamatori

Contatti da tutto il mondo con la stazione di Longarone L idea della sezione del Cadore per ricordare la tragedia protezione civile

Salvador: «Siete risorsa fondamentale»

Alla presentazione dei dati finali, in municipio a Longarone, erano presenti anche il vicesindaco di Longarone Luigino Olivier, Renato Migotti, Alessio Riccardi per la Fondazione Vajont e Mirko Salvador, referente del coordinamento di zona della protezione civile. Quest ultimo ha rilevato la necessità di arrivare a una maggiore collaborazione tra la protezione civile e i radioamatori, che già sono coinvolti in modo determinante nelle loro attività, come dimostrato un quest occasione dallo scambio degli strumenti di comunicazione nel caso dell antenna radio. Salvador ha infine sottolineato come questa iniziativa sia stata anche una sorta di esercitazione che ha permesso il controllo della funzionalità dei mezzi radio. (e.d.c.)

di Enrico De Col wLONGARONE Decisamente molto ben riuscita l iniziativa dei radioamatori del Cadore che hanno istituito una stazione jolly temporanea a Longarone, dedicata ai 50 anni del Vajont, come dimostrano i numeri: oltre mille collegamenti da tutta Europa. Nelle prime due settimane di ottobre la stazione, situata nei locali nel retro della Comunità Montana, è stata attiva a cura dell Ari Cadore in collaborazione con la Fondazione Vajont e l associazione Vajont Futuro della memoria (ex associazione Superstiti), con alla guida Renato Migotti. In questo periodo gli appassionati hanno avuto diritto a uno speciale diploma in memoria del Vajont, ottenibile con un certo numero e tipo di collegamenti che facevano acquisire dei particolari punteggi. Un iniziativa che ha riscosso un eccellente successo, a dimostrazione di come l attività dei radioamatori stia attualmente vivendo una grande fase di sviluppo. «La nostra sezione», esordisce il presidente Ari Cadore, Enrico Da Col, «ha proposto questo omaggio nel 50° del Vajont, trovando subito la condivisione delle altre sezioni provinciali. Grazie ai nostri mezzi, per due settimane siamo stati attivi con cadenza quasi quotidiana per accogliere collegamenti da parte dei radioamatori di tutta Italia, Europa e non solo (a Feltre c è stato persino un contatto proveniente dal Giappone, ndr). Era giusto fare qualcosa in memoria delle 1910 vittime, ricordando anche l azione dei radioamatori che, all indomani del disastro, misero in contatto il mondo, e in tempo reale, in un epoca in cui era difficile la comunicazione rapida. Oggi i radioamatori sono parte integrante del sistema di protezione civile, un sistema che è nato anche grazie alla lezione del Vajont». Bilancio, dunque, «estremamente positivo», continua Alberto De Bona, il socio longaronese che è stato uno dei promotori dell iniziativa, «con ben 1200 collegamenti nella stazione jolly arrivati da 38 stati diversi, tra cui Russia, Croazia, Germania, Francia e Serbia. In totale sono state 478 le persone che hanno voluto collegarsi con noi, qui a Longarone, non mancando mai di dimostrarci grande affetto e sensibilità verso quest idea, tutti partecipi nel ricordo della tragedia. I numeri delle altre sezioni coinvolte (Cadore, Belluno e Feltre, ndr) devono ancora arrivarci in via definitiva, ma sono comunque molto buoni. Fino al 15 novembre tutti i radioamatori che hanno raggiunto i 15 punti necessari, 10 per chi si risiede all estero, possono fare richiesta per la spedizione del diploma commemorativo. Ad oggi già 70 quelli che hanno fatto domanda e contiamo di superare il centinaio, segno che questo progetto ha lasciato il segno. Non posso non ringraziare, infine, l amministrazione comunale, la Fondazione, Migotti e tutti quelli che ci hanno sostenuto. Io sono nato a Longarone nel 1963, pochi mesi prima del disastro, sono quindi uno degli ultimi bambini longaronesi nati prima del 9 ottobre e per questo ci tenevo particolarmente all organizzazione e alla riuscita dell evento.»

gli effetti del sisma dell'aquila

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

ALLE 20 A SANTA GIUSTINA

Gli effetti del sisma dell'Aquila

Una conferenza a corredo della mostra sui terremoti

SANTA GIUSTINA A margine della mostra sui terremoti, questa sera alle 20, il centro culturale ospiterà l'ingegner Rudi De Battista per un approfondimento sulle dinamiche post sisma all'Aquila, attraverso le immagini raccolte nella sua esperienza di volontario nel 2009 in Abruzzo. De Battista cercherà di illustrare gli effetti del terremoto sulle strutture, mentre l'ingegner Francesca Agnoli approfondirà la dinamica dei terremoti. Un interessante extra che si aggiunge alla mostra: una lezione di terremoti, visitabile fino al 30 ottobre negli orari di apertura della biblioteca. Le tavole esposte sono il frutto di un lavoro di approfondimento stimolato dal terremoto dell'Emilia, in particolare dalle conseguenze disastrose del sisma sui capannoni industriali, di cui non ci si aspettava il crollo. Nei pannelli si ripercorre la storia delle superstizioni e delle credenze popolari sul fenomeno, spesso pericolose perché pensare di mettersi a riparo dall'evento con un rito rende di sicuro più vulnerabili le popolazioni. La prevenzione del sisma, che non è mai previsione, si basa su tre aspetti: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione. La pericolosità e l'esposizione non sono elementi su cui si può incidere, perché sono caratteristiche del luogo e di come si sono sviluppati gli insediamenti umani nel tempo. Invece si può lavorare sulla vulnerabilità, ovvero sul ridurre al minimo le criticità degli edifici. Oltre alla ricostruzione dei grandi terremoti del mondo e in Italia, l'Ordine bellunese ha aggiunto un'appendice che raccoglie alcune immagini storiche dei due grandi terremoti che hanno colpito Belluno nel 1873 e nel 1936, che causarono danni notevoli come il crollo dell'abside del Duomo e della torre dell'allora vescovado oggi auditorium. Il 1936 è anche la data in cui il bellunese è diventata zona sismica. (a.a.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il veneto che frana nel pantano

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 22/10/2013

Indietro

L OPINIONE

IL VENETO CHE FRANA NEL PANTANO

di RENZO MAZZARO Con l'immancabile sigaro pendente dalla bocca, Filippo Ascierio ha attraversato 16 anni della storia politica padovana, regionale e nazionale per finire invischiato in un'inchiesta contro la corruzione. Lui, ex maresciallo dei carabinieri, inquisito dai colleghi d'un tempo. Da esponente della classe dirigente del Veneto a fiancheggiatore di manutengoli e approfittatori. Una parabola che si commenta da sola. Tanto più desolante se, come sembra, la compagnia è di pesci piccoli: imprenditori locali, dirigenti di enti o di aziende pubbliche, semplici impiegati, militari. Gente che a quanto pare usava il posto occupato nella pubblica amministrazione per arrotondare lo stipendio, incassando bustarelle in cambio di favori, taglieggiando qui e là. Al riparo di numi tutelari, personaggi delle istituzioni. Magari autoassolvendosi: cosa vuoi che sia, fanno tutti così. Beninteso, l'inchiesta è in corso, Ascierio potrebbe perfino essere vittima di un clamoroso abbaglio degli inquirenti. A differenza sua, che in alcune polemiche arrivò a invocare l'arresto preventivo, noi siamo garantisti e riconosciamo a lui e a tutti gli altri l'innocenza fino a sentenza passata in giudicato. Qui non ci interessano i singoli, ma il fenomeno innegabile nel quale sono collocati: quello di una corruzione che ha ormai pervaso l'intero corpo sociale. Le ultime inchieste della magistratura ci rivelano un Veneto popolato di ladri e grassatori a tutti i livelli: a Jesolo per ottenere un colloquio con l'ufficio preposto ai permessi di soggiorno (solo parlare, non avere il permesso) ti chiedono 50 euro; a Venezia con 100 euro il geometra ti aggiusta col bianchetto le distanze sul mappale; il suo collega della Provincia non esita a portarsi a casa un bassorilievo, trafugato da un restauro, e a metterlo in bella vista sul muro di casa sua a Portogruaro; a Cittadella ti affidano la certificazione antincendio di un istituto superiore (appalto di 9.200 euro) solo dietro compenso; a Padova la quota per rientrare nell'affidamento di un certo tipo di lavori pubblici è il 10% fisso. Una volta il pesce puzzava dalla testa, adesso pare che non ci sia più né capo né coda. Facciamo invece un passo in là. Quando Ascierio prendiamo ancora lui, visto che è la sua giornata entrò nel 1997 in Parlamento, i suoi commilitoni di An dissero che era «per disgrazia ricevuta»: subentrava al giovane Nicola Pasetto, astro nascente del partito nel Veneto, morto in un incidente stradale. Questo non gli ha impedito di diventare coordinatore del Pdl a Padova e punto di riferimento del suo partito nel Veneto. È vero che molti non hanno cambiato idea su di lui: «Voglio proprio vedere i provvedimenti del governo Monti concordati con Bce e Unione europea, al vaglio di Filippo Ascierio, Giustina Destro, Luca Bellotti», commentava per esempio nel novembre 2011 Piergiorgio Cortelazzo, capogruppo del Pdl in Regione. Per dire della considerazione. Ma proprio questo è il punto: siano diventati classe dirigente per grazia o per disgrazia ricevuta, quando entrano in Parlamento sono punto di riferimento del Paese. Bisogna ristabilire la testa e la coda del pesce. È presto per dire se le inchieste della magistratura stanno facendo saltare il tappo della connivenza con il malaffare nel Veneto, ma è da augurarsi che avvenga. A cominciare da Venezia, dove il denaro scorre a miliardi, ma arrivando a Cittadella, anche se scorre solo a poche migliaia di euro, come a Portogruaro o a Jesolo. La corruzione crea servi, che pagano per avere i diritti. Noi vogliamo vivere da gente libera, in un Paese che impone doveri ma non fa pagare i diritti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

questo veneto che frana nel pantano

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

- *Prima Pagina*

QUESTO VENETO CHE FRANA NEL PANTANO

di RENZO MAZZARO Con l immancabile sigaro pendente dalla bocca, Filippo Ascierto ha attraversato 16 anni della storia politica padovana, regionale e nazionale per finire invischiato in un inchiesta contro la corruzione. Lui, ex maresciallo dei carabinieri, inquisito dai colleghi d un tempo. Da esponente della classe dirigente del Veneto a fiancheggiatore di manutengoli e approfittatori. Una parabola tanto più desolante se, come sembra, la compagnia è di pesci piccoli: imprenditori locali, dirigenti di enti o di aziende pubbliche, semplici impiegati, militari. A PAGINA 3

ladri di doping scoraggiati dall'allarme

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 23/10/2013

Indietro

- Cronaca

Ladri di doping scoraggiati dall'allarme

Tentato furto in ospedale: dai sotterranei hanno cercato di arrivare alla cella frigo che custodisce medicine come l'epo oggi alle 18

Ictus e prevenzione parlano i neurologi

Le malattie cerebrovascolari incidono e di parecchio in termini percentuali nel territorio feltrino. Così, anche per queste patologie, la parola d'ordine resta prevenzione. Saranno i neurologi Giorgio Caneve, primario dell'unità operativa, e il collega Francesco Malfa, a fare una panoramica sull'ictus, fra clinica e prevenzione, oggi pomeriggio alle 18 in sala Piccolotto. L'appuntamento rientra nel ciclo di incontri denominati i mercoledì del cittadino: conoscere per prevenire dove si trattano gli argomenti più attuali e di interesse per conservare la salute. L'incontro di oggi si articola in due parti: la prima, a cura di Caneve, riguarderà le principali manifestazioni cliniche dell'ictus e le novità terapeutiche. Mentre l'altra, a cura di Malfa, si soffermerà sulle possibilità di prevenzione primaria e secondaria delle malattie cerebrovascolari. Il materiale informativo presentato negli appuntamenti precedenti è scaricabili dal sito aziendale dell'Usl www.ulssfeltre.veneto.it alla voce Cittadini I mercoledì del cittadino.

CESIOMAGGIORE Vigili del fuoco e soccorso alpino sono stati allertati nella serata di ieri, attorno alle 22, per la ricerca di una persona di Cesiomaggiore, uscita per fare legna addirittura nella giornata di lunedì, e non più tornata a casa. Le notizie al momento di andare in stampa sono ancora molto frammentarie. Si sa solo che il Suem 118 è stato allertato per il mancato rientro a casa di un 70enne di Cesiomaggiore, G. B., che si è allontanato dalla sua abitazione con l'intenzione di andare in val Canzoi dove ha un podere e una casera per fare della legna. Ieri sera, visto il suo mancato rientro a casa è stato dato l'allarme e sul posto sono stati inviati il soccorso alpino di Feltre e i vigili del fuoco di Feltre. Sono stati avvisati anche i carabinieri. Per quanto riguarda i vigili del fuoco sono impegnate una squadra di Belluno, una di Feltre e una di volontari sempre di Feltre. Da Feltre sono partiti anche gli uomini del soccorso alpino. Accompagnati da un amico del 70enne, i soccorritori si sono avviati verso la Val Canzoi, con i mezzi, mentre da dove finisce la strada a dove si trova la casera, ci vogliono circa trenta minuti di cammino. Sul posto sono stati accompagnati dall'amico del boscaiolo. Pare comunque, secondo le informazioni acquisite, che l'uomo avesse intenzione di fare legna sul versante della montagna ed è proprio in quella direzione che si sono mosse le squadre. Solo nella tarda nottata quindi l'uomo potrà essere raggiunto. Molta apprensione a Cesiomaggiore per questa vicenda, anche il sindaco si è informato di quanto stava avvenendo ad un suo concittadino. Nel corso della giornata il tempo è stato anche piuttosto brutto, con piogge e nuvole basse.

di Laura Milano wFELTRE Hanno tentato di raggiungere il luogo della cella frigorifera, dove si tengono i farmaci per l'insufficienza renale e l'anemia (conosciuti dagli sportivi come epo che sta per eritropoietina), ma il colpo non è riuscito. Pare che a far desistere la banda sia stato l'allarme scattato alla prima mossa truffaldina. Ma l'unica conferma che arriva dalla direzione medica è quella di un tentato furto scongiurato dal dispositivo in azione. Altro non è dato sapere, almeno per adesso, perché c'è in corso un'indagine da parte dei carabinieri di Feltre che hanno raccomandato il massimo riserbo sulla vicenda. Ma la cosa che trapela è la tipologia di farmaci sui quali i malfattori pare abbiano cercato di mettere le mani, ossia sulle droghe degli sportivi, intendendo per esse, e fra le altre, la creatina e l'eritropoietina in particolare, preparati che si somministrano solo in distribuzione diretta ospedaliera, anche per i costi elevati, ai pazienti con insufficienza renale cronica. Negli ultimi tempi, si sono contati furti di biciclette da corsa, come nel caso di Sanvido a Cesiomaggiore che i proprietari avrebbero riconosciuto nei siti internet dove vengono venduti prodotti di lusso. Nulla vieta di pensare che in azione ci siano bande specializzate anche per la rivendita in rete di farmaci, utilizzati in maniera impropria e illecita da grandi sportivi e agonisti, per migliorare le performance e per aumentare le prestazioni fisiche. Farmaci che non sono accessibili né dal punto di vista della prescrizione medica né tantomeno da quella dei costi. Il

ladri di doping scoraggiati dall'allarme

magazzino per la distribuzione diretta dei farmaci è uno dei luoghi più esposti ad eventuali intrusioni. Fino a quale mese fa, confermava il direttore medico di ospedale Lorenzo Tognon, non si era mai assistito a tentativi di scasso per rubare le medicine. Questo non toglie che l'Usl abbia messo in atto dei sistemi di protezione efficaci proprio per il fatto che la struttura, isolata a livello acustico da siepi frangirumore da una parte, quella verso la strada, e dal basso continuo delle caldaie dall'altro, non è inespugnabile. Ma il magazzino farmaceutico, cosa di cui i malviventi potevano essere a conoscenza, è raggiungibile anche dai sotterranei, da quel reticolo seminterrato di percorsi che si sviluppa sotto l'ospedale, dove di notte può vagare chiunque, uno dei quali arriva dritto alla porta della cella frigorifera. A un tesoro che però non è stato raggiunto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fabbri e il processo del vajont

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

IL GIUDICE STASERA A LIMANA

Fabbri e il processo del Vajont

Limana Pizzeria al Parco ai Coi di Navasa Stasera alle 20.30 Il processo del Vajont , dall'istruttoria alla sentenza con Mario Fabbri

A cinquant'anni dalla tragedia che spazzò via un'intera comunità, ricordare il Vajont significa anche fare luce sulla lunga e intricata vicenda processuale che ne seguì e che il 3 ottobre 1970 vide riconosciuta la colpevolezza di Alberico Biadene e Francesco Sensidoni, condannati rispettivamente a sei e quattro anni e mezzo per frana, inondazione e omicidio colposo. Gli altri imputati vennero invece assolti. Il processo, dall'istruttoria alla sentenza è la serata organizzata dal gruppo consiliare Insieme per Limana , che oggi alle 20.30 alla pizzeria Al Parco di Coi di Navasa vedrà Mario Fabbri, il giudice istruttore che il 20 febbraio 1968 depositò la sentenza del procedimento penale che diede il via al processo, ripercorrere le tappe di una vicenda giudiziaria che si trascinò per anni. La serata, organizzata nell'ambito delle iniziative per il 50° della tragedia del Vajont, sarà presentata da Marcella Corrà, caporedattore del Corriere delle Alpi. (m.r.)

Alloggio in fiamme a causa del televisore, famiglia senza tetto a Agna

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Alloggio in fiamme a causa del televisore, famiglia senza tetto a Agna"

Data: 23/10/2013

Indietro

Alloggio in fiamme a causa del televisore, famiglia senza tetto a Agna

Incendio in via Liviero ad Agna per un corto circuito. Madre e due figli ora saranno ospitati da un vicino di casa

incendi televisore casa corto circuito vigili del fuoco

di Nicola Stievano

Il rogo che ha devastato una casa ad Agna

AGNA. Il cortocircuito al televisore scatena un furioso incendio che distrugge un'abitazione. Lo stabile sarà inagibile per settimane, sfollata una famiglia, tre persone in tutto, una madre con due figli adulti, per fortuna rimaste illese. L'allarme è scattato a mezzanotte in via Monsignor Liviero, non lontano dal centro, nell'abitazione dei Mazzoni, una casa a due piani. La televisione è andata in cortocircuito e si è incendiata. Nel giro di pochi istanti le fiamme hanno aggredito gli altri oggetti presenti nella sala al primo piano, le tende, il divano, i mobili, per poi propagarsi al resto dell'edificio. In casa c'erano la madre, Fiorenza e il figlio Roberto. Quest'ultimo si trovava in camera da letto quando è stato richiamato dalle urla della madre. Ha visto la tv in fiamme e ha cercato, invano, di spostarla e di soffocare il fuoco.

In un attimo il rogo si è propagato nel resto dell'abitazione, ormai avvolta da un fumo irrespirabile, e ai due non è rimasto che uscire in fretta. L'altro figlio più giovane, Marco, in quel momento era fuori casa. Sul posto si è precipitata una squadra dei vigili del fuoco di Piove di Sacco che ha domato l'incendio. Nel frattempo numerosi vicini sono stati richiamati dal trambusto e sono accorsi per portare un po' di conforto alla signora e ai figli, sotto choc per la paura e in apprensione per la loro casa. Ieri mattina i danni provocati dall'incendio erano ben visibili, soprattutto al piano superiore, annerito dal fumo e rovinato in più punti dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno dichiarato inagibile la casa per almeno un mese e la famiglia dovrà trovarsi un'altra sistemazione.

Subito si è messa in moto la solidarietà e un vicino si è offerto di prestare alla famiglia l'appartamento che si trova a poche decine di metri. Altre persone invece invece si sono rese disponibili a dare una mano o prestare tutto l'occorrente per allestire il nuovo alloggio. Ieri mattina il sopralluogo del comandante dei carabinieri di Agna Giovanni Patisso assieme all'assessore alla Protezione civile e al Sociale Gianluca Piva. «Con i volontari» spiega Piva «della protezione civile aiutiamo la famiglia a spostare nell'appartamento il mobilio che si è salvato dall'incendio. Ringrazio di cuore quanti si sono offerti per dare un aiuto concreto. È in questi momenti che emerge il nostro spirito di comunità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

*Soccorso un uomo ferito sui monti***Corriere di Como, Il**

"Soccorso un uomo ferito sui monti"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Soccorso un uomo ferito sui monti

Martedì 22 Ottobre 2013

OSSUCCIO

Si era incamminato sui monti lariani, ma a causa di una ferita al ginocchio si è trovato in serie difficoltà. Giornata da dimenticare quella di domenica scorsa per un 32enne di Garzeno, che in seguito ad un'escursione nella zona del Rifugio Boffalora si è trovato nell'impossibilità di fare rientro a casa. A causa di una caduta si era infatti ferito ad un ginocchio e aveva problemi a camminare. Provvidenziale l'allarme alla stazione del 118. La macchina dei soccorsi si è immediatamente messa in moto. La Croce Rossa di San Fedele Intelvi ha raggiunto l'uomo attorno alle 20.30. È stato trasportato all'ospedale di Menaggio per accertamenti.

Piazza Brembana Via ai lavori per la piazzola dell'elicottero

Piazza Brembana Inizieranno probabilmente il prossimo mese, a Piazza Brembana, i lavori per la realizzazione di una piazzola di atterraggio per gli elicotteri. Il Comune, infatti, ha dato la sua disponibilità alla costruzione dell'eliporto nell'area dell'ex vivaio regionale. «Una grande notizia - commenta l'assessore alla Protezione civile della Comunità montana Valle Brembana Enrico Sonzogni -. Sul territorio esistono diversi bacini di raccolta dell'acqua, pozze e vasche naturali e il rischio di frane e smottamenti è sempre alto, pertanto era indispensabile avere uno spazio per l'atterraggio d'emergenza degli elicotteri». La Comunità montana lo scorso dicembre aveva stanziato 28 mila euro per la realizzazione della piazzola e richiesto l'autorizzazione alla Regione per poter attingere altre risorse dai fondi destinati alle squadre di antincendio boschivo. La richiesta è stata accettata con l'erogazione di un finanziamento di 13 mila euro. «Grazie al contributo regionale - continua Sonzogni - riusciremo a realizzare altre due opere importanti: verrà realizzata una palestra all'aperto per la formazione e l'allenamento dell'Unità cinofila di soccorso e collocata una cisterna per il carburante, così che l'elicottero possa fare rifornimento senza ritornare ogni volta a Bergamo». «Siamo davvero soddisfatti - conclude l'assessore - perché Piazza Brembana si trova in un punto strategico. In caso di calamità naturali avendo a disposizione uno spazio per l'atterraggio d'emergenza si eviterà l'isolamento dell'alta Valle Brembana». Gloria Bertocchi

Facebook: «Ponte pericoloso» Scattano i controlli e si chiude

Bonate Sotto, transennato il passaggio sul torrente Lesina: fondamenta a rischio Dopo il passaparola sul social network, un sopralluogo ha rivelato danni gravi

Bonate Sotto Angelo Monzani Il tam tam scatenatosi sulla pagina Facebook «Bonate Sotto 24040» nel mese di agosto e di settembre per la rottura prima di un'asse e poi di un secondo del ponticello in legno sul torrente Lesina, nel Parco del Brembo, ha portato alla sua chiusura per motivi di sicurezza. Da un controllo da parte dei tecnici del Parco locale di interesse sovracomunale (Plis) si è scoperto anche un serio problema di erosione a una fondazione che regge il ponticello e quindi ora la faccenda si è fatta più complicata. Non si tratta solo di sostituire due assi ma anche di consolidare il ponte, prima che una prossima piena faccia danni più seri. Nel frattempo si chiude. Grazie quindi alla pagina di Facebook il problema è finito sotto i riflettori, anche se la mancanza di un'asse era già stata segnalata al Plis all'inizio dell'anno dall'assessore all'Ambiente di Bonate Sotto, Marco Falchetti. Anche il responsabile della Protezione civile di Bonate Sotto, Andrea Viscardi, aveva segnalato in primavera il problema dell'asse rotto all'Ufficio tecnico che aveva risposto che si stava interessando il Plis del basso Brembo. «Abbiamo inserito l'intervento di manutenzione del ponticello assieme ad altri, previsti per alcuni Comuni del Parco del basso Brembo - spiega Giuliana Defilippis, la referente del Plis che ha sede a Marne di Filago -. Tutti gli interventi congiunti programmati dovevano però attendere di essere finanziati. Il ponte sul Lesina a Bonate Sotto però ha un problema ben più serio dei due assi mancanti: è stata constatata un'erosione a una fondazione dovuta sicuramente alle abbondanti piogge che si sono abbattute nei primi mesi dell'anno. La forza della corrente ha scavato il terreno sotto la fondazione posta alla sinistra del ponte e per rendere sicuro il passaggio è necessario che venga consolidato». «Prima di intervenire - continua la referente del Plis - occorre fare un'indagine per capire quale soluzione adottare. Può darsi che la posizione attuale del ponte non sia delle più felici e quindi si debba trovare un'altra collocazione, oppure consolidare le sponde nel tratto dove il Lesina in piena le erode. Una volta fatta l'indagine si procederà al progetto, dopo aver sentito anche la Ster. È da decidere se la realizzazione debba essere fatta in modo congiunto col Comune; nel contempo occorre reperire i fondi». Relazione sulla struttura All'ufficio tecnico di Bonate Sotto è arrivata in questi giorni la relazione sullo stato del ponticello che dovrà essere esaminata per decidere congiuntamente col Plis l'intervento. Ora, il ponte, posto a circa duecento metri dove si immette nel fiume Brembo, che serviva per passare, a piedi o in bicicletta dal Parco fluviale del Brembo di Bonate Sotto a questo sud di Filago, potrebbe rimanere chiuso per mesi. Per oltrepassare il Lesina c'è solo un guado che però è meglio evitare in quanto il torrente è fortemente inquinato dagli scarichi che vengono immessi lungo il suo tratto e l'odore nauseabondo ne è la conferma.

aiuti per il dopo terremoto il grazie a busto arsizio

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

FELONICA

Aiuti per il dopo terremoto Il grazie a Busto Arsizio

FELONICA Busto Arsizio è un Comune di 80 mila abitanti, più grande della stessa Varese. Il territorio bustocco è diviso in undici parrocchie: tra queste c'è quella di San Michele Arcangelo, dove il vescovo di Mantova mons. Busti è nato, è stato battezzato e ha celebrato la prima messa. All'indomani del terremoto del 2012, questa parrocchia si unì in una sorta di gemellaggio con Felonica e offrì ben 20mila euro per il restauro della chiesa. La parrocchia felonichese ha fatto un viaggio a Busto per salutare e per ringraziare. Sono stati più di trenta i partecipanti, guidati da Don Renato e dal sindaco Annalisa Bazzi. Il gruppo mantovano è stato accolto prima in canonica e poi alla messa. Il parroco bustocco ha ricordato che la tragica notizia del terremoto ha suscitato in loro la voglia di aiutare le terre mantovane del caro Roberto Busti: l'importo donato è stato frutto della partecipazione di tantissimi parrocchiani. La grande soddisfazione è sapere di avere contribuito a riaprire la chiesa, pensata ancor prima come comunità di persone che come tempio di pietre. Altro momento toccante è stato il ringraziamento di don Renato e il saluto dei due sindaci: tutti hanno sottolineato l'importanza della solidarietà. (a.g.)

quistello-pegognaga entro la primavera aprirà la variante

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 23/10/2013

Indietro

- *Provincia*

Quistello-Pegognaga Entro la primavera aprirà la variante

Si posa il nuovo ponte sul canale di bonifica a S. Benedetto Cantieri provinciali anche ai manufatti su Secchia e Mincio Asfalti a Suzzara Lavori al rondò dell'Autoazzurra

Domani mattina dalle sette sarà chiusa la rotatoria dell'Autoazzurra di Suzzara sulla provinciale per Pegognaga e Quistello. Il provvedimento si è reso necessario per consentire i lavori di fresatura del manto bituminoso e successiva asfaltatura. La chiusura della strada sarà nella sola direzione di marcia da Suzzara verso Pegognaga. Saranno esclusi dal divieto i residenti, i veicoli che devono effettuare operazioni di carico e scarico merci e quelli di trasporto pubblico di persone. Questo compatibilmente con lo stato di esecuzione dei lavori e con la garanzia della sicurezza degli operatori della strada. L'impresa esecutrice, la Vallan spa, provvederà a regolare sul posto il traffico istituendo deviazioni utilizzando la provinciale Borgoforte-Moglia e la Pegognaga-Reggiolo.

di Francesco Romani wSAN BENEDETTO PO Entro dicembre saranno terminati i lavori straordinari di riqualificazione dei ponti di Quistello e Governolo mentre in primavera sarà inaugurato il tratto della Po.Pe, la strada Pegognaga-Poggio Rusco. Questo grazie ad uno sforzo straordinario della Provincia, che ad un anno e mezzo di distanza dal terremoto trova nel proprio bilancio le risorse per sanare le ferite inferte dal sisma, che hanno colpito pesantemente anche le infrastrutture sospese, come i ponti. Lo ha ricordato ieri mattina il presidente provinciale Alessandro Pastacci nel corso di una conferenza stampa promossa per fare il punto della situazione sui cantieri della Bassa. «In questi mesi vedo ponti dappertutto ha detto con una battuta ma sono contento che vada in porto una riqualificazione, come quella del vecchio ponte di Quistello, una situazione che avevo segnalato già come sindaco dieci anni fa». Il manufatto, costruito nel 1924 sul fiume Secchia, in 90 anni non ha mai subito radicali adeguamenti. Il terremoto ha sbloccato nel luglio scorso la possibilità di utilizzare i fondi propri della Provincia, altrimenti congelati dal patto di stabilità. Una riprova che gli enti locali hanno soldi in cassa, ma non li possono spendere. Investimento di circa 350mila euro, dei quali il 30% però in oneri sicurezza e 60mila solo di Iva. «Con questi fondi ha spiegato l'ingegner Antonio Covino, responsabile del settore strade e ponti della Provincia riqualificheremo il ponte senza incidere sul traffico poiché vi sarà il senso unico alternato di giorno solo per i mezzi pesanti». Il cantiere è stato minimizzato decidendo di lavorare con ponteggi esterni. Ma, ed è una particolarità, per evitare di poggiare sul greto del fiume, che in questo periodo può avere piene improvvise, si è sperimentato e collaudato una struttura sospesa, agganciandola esternamente al ponte. Il cantiere terminerà in circa un mese. La seconda opera, analoga a questa, riguarderà il manufatto sul Mincio a Governolo, sulla provinciale fra l'Ostigliese e la Romana. I lavori partiranno a giorni per un importo di 150mila euro. Cantiere in contemporanea, a San Benedetto Po anche per la Po.Pe. Fra ieri ed oggi sarà posato il nuovo ponte, 38 metri di lunghezza, sul canale Parmigiana Moglia. Ieri mattina le operazioni sono state sospese per un guasto alla maxi gru (70 tonnellate) destinata a sollevare le 5 enormi travfi su cui pogerà la strada. L'opera consentirà di collegare il futuro rondò sulla Romana al nuovo ponte sul Secchia, già costruito nel 2012, ma ancora oggi chiuso. «Sarà riaperto perché dopo le lesioni sulle rampe causate dal terremoto, abbiamo trovato un accordo con la ditta calabrese che le sistemerà» ha detto Covino. Nel secondo lotto della Po.Pe, 7, 2 milioni di euro, sono comprese due rotatorie, due chilometri di raccordo e due ponti. Con il taglio del nastro la prossima primavera si potrà quindi andare da Pegognaga a Quistello attraverso la nuova variante.

(senza titolo)

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

- Economia

Le norme straordinarie emanate dopo il sisma del 2012 e l'attività di controllo in questo periodo di profonda crisi economica, saranno al centro di un convegno che interesserà i commercialisti lombardi, venerdì al Teatro Sociale di Mantova. Sarà la 10ª edizione del convegno organizzato dalla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, dal Codis (Coordinamento ordini commercialisti ed esperti contabili) e dall'Ordine dei Commercialisti di Mantova. Nell'occasione verrà presentato il libro *Il terremoto nelle terre mantovane: la paura, la solidarietà, la voglia di ripartire*. Dalle 10 sono previsti interventi del presidente dell'Ordine commercialisti di Mantova, Stefano Ficarelli, del direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate Eduardo Ursilli, del sindaco Sodano, del presidente della Provincia Pastacci e del coordinatore del Codis Mario Tagliaferri. Tra i relatori Gian Paolo Tosoni, Andrea Scaini e Paolo Savini. Anche l'Opta-Organismo paritetico territoriale artigianato (Confartigianato, Upa, Cna, Cgil, Cisl e Uil) con la Regione, organizza domani alle 17 nella sala civica comunale di Gonzaga, in via Luglio, un incontro pubblico gratuito dedicato ai contributi ancora aperti riservati alle imprese di commercio, artigianato e piccola industria colpite dal terremoto. Verranno illustrate le ordinanze che definiscono i requisiti chiesti alle imprese per accedere ai contributi per la ricostruzione e il ripristino degli immobili e la rimozione delle carenze strutturali dei capannoni nei Comuni del cratere sismico. Altri incontri sul tema il 30 ottobre a S. Benedetto Po e il 31 ottobre a Poggio Rusco. Info: Confartigianato, 0376 408778.

Al via, negli scorsi giorni, i lavori di ripristino di alcuni sentieri del territorio di San Tomaso ...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

Martedì 22 Ottobre 2013,

Al via, negli scorsi giorni, i lavori di ripristino di alcuni sentieri del territorio di San Tomaso da parte dei volontari della Protezione civile del locale Gruppo Ana (in foto). L'intervento, in particolare, ha interessato il sentiero che dalla Piaia porta a Col de Carlin, molto frequentato dai locali per il trasporto di legname. Esso versava in precarie condizioni di manutenzione e inoltre era stato soggetto anche ad alcuni episodi di smottamento in più punti.

Un ottimo intervento di salvaguardia del patrimonio sentieristico di San Tomaso, quello portato a termine con grande professionalità dagli alpini di San Tomaso, presieduti dal capo gruppo Donato Nicolao, che ha meritato il plauso di Amministrazione e popolazione. (D.F.)

© riproduzione riservata

*Il Vajont ricordato via etere anche in Giappone***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 22/10/2013

Indietro

L'INIZIATIVA I radioamatori cadorini in occasione del 50° hanno effettuato 1.200 collegamenti mondiali

Il Vajont ricordato via etere anche in Giappone

Martedì 22 Ottobre 2013,

Il monito del Vajont? È arrivato fino in Giappone. E il merito è dei radioamatori: la sezione Cadore dell'Ari e la Fondazione Vajont, infatti, hanno promosso l'iniziativa "Diploma Radio Longarone 1963-2013. 50 anni per non dimenticare». Così, anche il mondo dei radioamatori ha voluto ricordare il disastro di mezzo secolo fa e promuovere la memoria della tragedia datata 9 ottobre 1963. Durante l'incontro di ieri, nella sala consiliare di Palazzo Mazzolà, il presidente della sezione Cadore, Enrico Da Col, e il suo braccio destro Alberto De Bona si sono soffermati su alcuni dati particolarmente rilevanti: «Per il 50. anniversario, abbiamo allestito una sede operativa nell'ex sede del Cai longaronese, messa a disposizione della Comunità montana. L'iniziativa è decollata il 28 settembre e si è chiusa il 13 ottobre: in questo periodo sono stati effettuati 1200 collegamenti e abbiamo coinvolto 479 radioamatori in tutto il mondo». Quasi tutta Europa (in particolare, 38 Paesi esteri) è venuta a contatto con la tragedia del Vajont, dopo questa iniziativa: «Svezia, Grecia, Romania, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, i Paesi dell'ex Jugoslavia. E persino la Russia: sia la parte europea, sia quella asiatica. In più, una mattina abbiamo avuto un contatto addirittura dal Giappone». Il bilancio, quindi, non può che essere positivo: «Le dimostrazioni di affetto e solidarietà ricevute ci hanno commosso. L'ultima sera, al momento dei saluti, la voce si bloccava spesso per l'emozione». Anche mezzo secolo fa, nei momenti successivi alla catastrofe, i radioamatori erano in prima linea: «Un tempo non c'era Internet e le informazioni divulgate dalle radio erano di estrema importanza». Sulla meritevole attività dei radioamatori, si è espresso anche il vice sindaco di Longarone, Luigino Olivier: «Mi impegno a inviare una lettera a tutte le amministrazioni della provincia, affinché verifichino che le sale operative di Protezione civile del territorio siano funzionanti, attive e in ordine. E si conoscano tutte le procedure».

© riproduzione riservata

Al via i lavori per la realizzazione del sottopasso di via Bezzecca. Dopo anni di annunci, rinvii, r...**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 22/10/2013

Indietro

Martedì 22 Ottobre 2013,

Al via i lavori per la realizzazione del sottopasso di via Bezzecca. Dopo anni di annunci, rinvii, revisioni progettuali sono partiti la settimana scorsa i lavori per la realizzazione dell'opera che dovrebbe eliminare una volta per tutte il passaggio a livello di via Bezzecca. L'opera non sarà però pronta prima della fine del 2015.

Un appalto più che appetibile, in ballo infatti ci sono 14,9 milioni di euro. «La Regione metterà 4 milioni di euro, il Comune 1 milione 750 mila euro e il resto dovrà sborsarlo Rete ferroviaria italiana» spiega il vicesindaco reggente Ivo Rossi che ieri pomeriggio ha incontrato i tecnici di Fs per fare il punto della situazione. «La settimana scorsa sono stati aperti i cantieri per l'abbattimento della vecchia sede della Protezione civile perché proprio a quell'altezza verrà realizzata la rampa d'accesso al sottopasso - aggiunge l'esponente del Partito democratico - a breve inizieranno anche i lavori per lo spostamento di alcuni sottoservizi. Lavori che dovrebbero terminare entro la fine dell'anno. A quel punto, nei primi giorni del 2014 ad aprire i suoi cantieri sarà Ferrovie dello Stato che andrà a realizzare la sua infrastruttura. Richiederà due anni di lavoro».

Una volta realizzato, il nuovo progetto è destinato a cambiare la fisionomia e la viabilità di tutta l'area, una delle più trafficate della città a causa del passaggio a livello. La strada d'accesso al sottopasso verrà localizzata in via Bronzetti in prossimità della chiesa della Natività dove verrà realizzata anche una rotonda. Il sottopasso vero e proprio troverà posto nell'area ex Pittarello a ridosso del sedime ferroviario. Il manufatto sbucherà poi in via Montà, in prossimità della sede della Protezione civile. L'intera operazione consentirà di decongestionare in maniera definitiva via Bezzecca che diventerà una strada chiusa a cui, di fatto, accederanno solamente i residenti. La realizzazione del progetto non sarà per nulla semplice, tanto è vero che per un mese sarà necessario chiudere al traffico ferroviario una delle tre linee che attualmente attraversano il passaggio a livello.

Frana via La Malfa, strada a rischio**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 22/10/2013

Indietro

Lorena Levorato

Martedì 22 Ottobre 2013,**PERICOLO****La profonda****voragine apertasi in via La Malfa davanti alla****stazione dei****carabinieri del paese. Squadre di operai entrate subito all'opera****per mettere****in sicurezza****la strada già****interessata da****analoghi casi****in passato****CADONEGHE Una larga voragine ha inghiottito anche parte del marciapiede. Già in passato altri smottamenti****Frana via La Malfa, strada a rischio****L'ampio cratere provocato dal cedimento dell'asfalto. Almeno dieci giorni per il ripristino****Martedì 22 Ottobre 2013,****Una nuova voragine in via La Malfa a Cadoneghe. Il cratere, largo alcuni metri e profondo, si è aperto sull'asfalto in mezzo alla strada, trascinando in frana anche il marciapiede, davanti alla caserma dei carabinieri. In quel tratto sotto il manto stradale la superficie è piuttosto fragile e a rischio di collassi, come confermano episodi di precedenti smottamenti. Stavolta a cedere è stata una condotta della rete fognaria sottostante il parcheggio della Parpas.****«Abbiamo subito attivato le squadre di manutenzione comunali - ha detto l'assessore ai lavori pubblici Silvio Cecchinato - Purtroppo l'ampia frana è provocata dal cedimento dell'asfalto che poi ha trascinato con sé parte del marciapiede fino a raggiungere la strada». Potrebbe anche trattarsi di un cedimento di modesta entità, ma sufficiente a compromettere la solidità e la stabilità del terreno e, quindi, a provocare il cedimento dell'asfalto che lo ricopre. «Per gestire e risolvere il problema si è scelto di bypassare il punto di rottura realizzando una nuova condotta, collocata nel centro della strada, quella esistente a nord - prosegue l'assessore Cecchinato -. Per questo motivo la circolazione dei mezzi viene interrotta e regolata da un semaforo, evitando così di dover chiudere completamente al traffico la strada che collega Mejaniga con la zona di Bragni. I lavori procedono in modo efficiente e per questo il disagio, tempo permettendo, dovrebbe limitarsi alla durata di una decina di giorni».****Nonostante ripetuti e consistenti lavori, lo strato su cui poggia la strada di via La Malfa è debole e facile ai cedimenti. A maggio del 2010 un'altra profonda voragine si era aperta qualche metro prima rispetto allo smottamento di questi giorni. Allora il crollo era stato causato dalle infiltrazioni di acqua piovana che aveva indebolito le tubature della rete dell'acquedotto, facendo avvallare a poco a poco il manto stradale, trasformandosi nel giro di pochi giorni in un enorme buca. Ci sono voluti tre mesi per completare i lavori per la complessità degli interventi di ripristino della rete ed il rifacimento dei sottoservizi.**

*Via al nuovo ponte sul rio Fossaluzza***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

FONTANAFREDDA

Via al nuovo ponte

sul rio Fossaluzza

Martedì 22 Ottobre 2013,

FONTANAFREDDA - (rs) A breve il via al rifacimento del ponte sul Rio Fossaluzza in località Camolli Casut, lungo la Strada provinciale 50, tra i Comuni di Fontanafredda, Sacile e Brugnera. Ieri è stato pubblicato infatti il decreto per l'occupazione temporanea di alcuni terreni adiacenti all'area di intervento (la lista è allegata al decreto e pubblicata nei siti della Provincia e dei Comuni interessati) in vista proprio dell'inizio dei lavori che lo scorso agosto erano stati affidati, dopo gara d'appalto su invito, alla Parutto srl di Maniago che aveva offerto un ribasso del 15,5% sul valore a base d'asta di 68 mila 708 euro. I lavori consistono nel rifare il ponte, un manufatto in calcestruzzo prefabbricato che attualmente ha una "luce" piuttosto ridotta, circa 4,5 metri di lunghezza e 2,5 in altezza, insufficiente a far fronte alla mole d'acqua del Rio nei giorni di forte piovosità. Il ponticello diventa infatti spesso una sorta di diga che non permette il deflusso delle acque, che allagano le zone circostanti. L'area a rischio inondazione si trova a Nord della strada provinciale e quindi prevalentemente in Comune di Fontanafredda. Il Progetto del valore di 100 mila euro, approvato dalla Giunta provinciale nel febbraio del 2012, è finanziato per 80 mila euro dalla Protezione civile regionale interpellata direttamente dopo gli eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 2010.

© riproduzione riservata

Ilaria Bellucco LENDINARA**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 22/10/2013

Indietro

Ilaria Bellucco

LENDINARA

Martedì 22 Ottobre 2013,

La prolungata pioggia di domenica sera ha causato disagi e allagamenti in alcuni quartieri di Lendinara, in cui i residenti hanno vissuto ancora una volta la sgradevole esperienza di guardare con angoscia l'acqua che sale con la speranza che non finisca nelle case e dentro i garage. Dai primi riscontri pare che, nonostante l'allagamento delle carreggiate di diverse vie, il numero di abitazioni interessate sia minore rispetto ad episodi precedenti, ma i disagi si sono sentiti.

«Al momento ho notizia di allagamenti nei garage di due abitazioni, una in via Montello e una in via Duode, che solitamente riscontrano le maggiori criticità anche per un problema di livelli», ammette il sindaco Alessandro Ferlin, assicurando che le pompe dell'impianto di sollevamento hanno funzionato correttamente e invitando i cittadini a segnalare al Comune le caditoie ostruite.

Pare che qualche saetta abbia creato problemi ad alcune centraline dell'energia elettrica: in via Duode si è riscontrato un problema per l'assenza di elettricità, come viene riferito dalla Protezione civile locale, mentre in diverse zone lungo la Sr88 mancava l'illuminazione pubblica. L'acqua ha fatto trascorrere una serata ai residenti di diverse vie del quartiere Colombino (in cui via Montello è compresa), non ultimi anche quelli di alcuni tratti di via Santa Lucia. Alcuni si sono difesi con delle paratoie. Tra coloro che hanno vissuto la serata indossando stivali di gomma e osservando il livello dell'acqua c'è anche una coppia di coniugi residenti in via Santa Lucia, ormai esasperata dall'annoso problema. «Guardi qui, queste che allagano il vialetto d'accesso alle case sono acque nere risalite dalla fognatura - dicono - Appena inizia a piovere forte mettiamo le tavole davanti all'ingresso di casa e accendiamo le pompe che abbiamo acquistato per il garage, con il timore che non bastino e che l'acqua danneggi l'auto, ma non è giusto vivere con quest'ansia. Non ci si può neppure allontanare da casa perché non si è tranquilli al pensiero di cosa potrebbe accadere in caso di pioggia e quest'estate per questo motivo abbiamo rinunciato alle vacanze. Tempo fa abbiamo consegnato al Comune una raccolta di firme e circa un mese e mezzo fa abbiamo scritto alla Procura, alla Prefettura e al sindaco. È mai possibile che nel 2013 non si riesca a trovare una soluzione?».

© riproduzione riservata

*Nel Vajont morirono anche portotollesi***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

Nel Vajont morirono anche portotollesi

Ricordate le 17 vittime del 1963: erano famiglie emigrate per cercare lavoro

Martedì 22 Ottobre 2013,**(a.n.) Sono 17 le vittime del Vajont nate a Porto Tolle che sono state ricordate durante la messa delle 11 di domenica nella chiesa Sacro cuore di Gesù a Ca' Tiepolo.****Una commemorazione voluta dall'amministrazione comunale per ricordare tutte le vittime che hanno perso la vita quel 9 ottobre 1963 a Longarone per la frana del monte Toc che cadendo nel lago della diga, fece straripare un'onda altissima. Presente il sindaco Claudio Bellan con parte della sua giunta, l'assessore provinciale Giuliana Gulmanelli, la protezione civile, la comandante della Polizia locale Michela Trombin e il maresciallo dei carabinieri Pier Luigi Frattoni.****Al termine della celebrazione liturgica, l'assessore Leonarda Ielasi ha letto i nomi dei deceduti che sono i coniugi Maria Trombin e Rosalio Beccati; Angelo Beccati, 52 anni, Maria Da Re 43, marito e moglie, e i loro figli Giuliano 23 anni, Giuliana 17 anni, Gilberto 15 anni, Daniela 8 e il piccolo Giorgio di soli 2 anni. Un'altra famiglia cancellata quella di Ilario Beccati e Linda Forzati, 33 e 34 anni, con le figlie Santina di 12 anni e Renata di 2. Sono morti anche Carmelino Beccati, 38 anni, con la moglie Maria Franzoso di 36 e i figli Mirka, 11, ed Emilio di 5 anni. Come ha ricordato il sindaco, che ha confermato l'intenzione di voler organizzare anche in futuro questa giornata, le vittime erano tutti portotollesi di origine, emigrati in cerca di fortuna. «Hanno lasciato una terra dura ed erano andati là per lavorare. Mai avrebbero pensato di morire».**

La scuola "Sani" ha riaperto i battenti**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 22/10/2013

Indietro

La scuola "Sani" ha riaperto i battenti

Il plesso di Castelmasse torna a ospitare 150 alunni dopo i lavori del post-terremoto

Martedì 22 Ottobre 2013,

La scuola secondaria "Sani" di Castelmasse ha riaperto i battenti. I lavori di adeguamento sismico ed energetico avevano infatti causato la chiusura dell'edificio in via Don Minzoni per alcune settimane, costringendo i 150 alunni del plesso a frequentare lezioni pomeridiane nella scuola primaria di via Pasi. Nella prima parte della mattinata, studenti, insegnanti e genitori hanno riempito il Mercato Coperto, dove è stato presentato il resoconto dei tre mesi di lavori. In apertura, il sindaco Eugenio Boschini ha voluto sottolineare l'importanza dell'operazione, compiuta entro i tempi previsti: «Una dimostrazione di quanto noi italiani, nei momenti di necessità, sappiamo fare, nonostante i tempi avversi. Per questo siamo stati costretti a chiudere il bilancio annuale lo scorso luglio». Nella riqualificazione della scuola massese, fondamentali, invece, i contributi della Regione e della Cargill, che hanno permesso di affrontare i 620mila euro richiesti dal progetto. Gli ingegneri Concato e Avanzi hanno illustrato le modifiche apportate all'edificio: «I due piani di 400 metri quadrati sono stati creati negli anni '50 e ampliati nei successivi. In caso di sisma, i problemi sono dati proprio dall'intersezione di corpi di fabbrica costruiti in epoche diverse». I lavori hanno portato ad una riqualificazione energetica: «I miglioramenti sono stati nell'ordine del 60%: si avrà un consumo dimezzato di kilowattora annui». L'assessore provinciale Giuliana Gulmanelli e quello regionale Cristiano Corazzari hanno sottolineato come l'iniziativa sia una delle più importanti del post terremoto.

© riproduzione riservata

Prove di emergenza per i volontari di Protezione Civile**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

BORDANO

Prove di emergenza

per i volontari

di Protezione Civile

Martedì 22 Ottobre 2013,

BORDANO - d.z.) Un terremoto, una caduta massi, un incidente stradale con feriti, un incendio boschivo, una persona dispersa. Bordano in una giornata ha vissuto tutto ciò. Ma per fortuna si è trattato di finzione, o meglio di esercitazione. Stiamo infatti parlando della giornata di promozione della sicurezza promossa nella località della pedemontana che ha coinvolto il distretto gemonese dei gruppi di volontariato di Protezione civile; l'esercitazione è stata organizzata dal gruppo di Bordano e, tra i valutatori, ha registrato la partecipazione dei forestali della Stazione di Gemona del Friuli. Sono state ipotizzate diverse calamità come detto, visto che specialmente per quanto riguarda gli interventi di primo soccorso, i gruppi di volontariato sono la spina dorsale su cui si regge il sistema regionale di Protezione civile e per essere efficaci necessitano di un continuo allenamento. Oltre ai forestali, all'esercitazione hanno partecipato, sempre in qualità di valutatori, anche i volontari di Varmo ed alcuni funzionari della Protezione civile regionale. Tutti i gruppi hanno portato a termine i compiti assegnati e, a conclusione dell'esercitazione, un momento di confronto ha fatto emergere i punti di forza nelle varie specialità d'intervento.

A Fossa pronto il municipio "del Friuli"**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

GEMONA Domenica l'inaugurazione dell' edificio che diventerà punto di riferimento per l'Abruzzo

A Fossa pronto il municipio "del Friuli"

Costruito dopo il terremoto grazia ai fondi raccolti

Martedì 22 Ottobre 2013,

GEMONA- Sarà festa grande nel segno dell'amicizia tra Friuli ed Abruzzo quella che si consumerà nel fine settimana a Fossa, comune in provincia dell'Aquila, dove sono attesi diversi amministratori regionali per partecipare all'inaugurazione del nuovo Municipio, ricostruito dopo il sisma dell'aprile 2009, grazie anche ai fondi stanziati dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine e dai comuni del gemonese. Si taglierà dunque il nastro all'edificio polifunzionale realizzato in Piazza Gemona del Friuli, accanto a via 6 Maggio 1976, gli altri due interventi realizzati nella piccola comunità abruzzese grazie alla solidarietà delle nostre genti che hanno permesso subito dopo l'emergenza delle scosse, la creazione del così soprannominato «Villaggio Friuli», presso il quale hanno ripreso una vita «quasi normale» circa 350 dei 700 abitanti di Fossa. «Vogliamo davvero ringraziare di cuore gli amministratori della vostra Regione - anticipa Antonio Gentile, sindaco di Fossa - questo stabile assumerà infatti una valenza strategica e centrale per tutti i comuni abruzzesi danneggiati dal terremoto, vi troverà infatti sede l'Ufficio speciale per la ricostruzione Comuni del cratere, al quale è stato assegnato il compito di coordinare e gestire tutti gli interventi di ricostruzione del territorio, escluso la città de L'Aquila». Un intervento di circa 700 mila euro, dei quali oltre 400 mila giunti dal Friuli. Per tenere a battesimo il nuovo centro ci saranno la Presidente della Regione Serracchiani e l'assessore alla protezione civile Panontin, assieme anche ai loro predecessori, Renzo Tondo e Riccardo Riccardi, assieme naturalmente al presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini e al sindaco di Gemona Paolo Urbani. «Siamo nuovamente orgogliosi di aver potuto dare una mano concreta a queste popolazioni, restituendo così gli aiuti che ricevemmo al tempo dell'Orcolat - commenta Urbani - l'auspicio è che queste terre non demordano in questo difficile processo di ricostruzione, per il quale abbiamo contribuito, è ci è stato riconosciuto dall'ex ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca, offrendo le buon pratiche che uscirono dal »Modello Friuli"; la nostra solidarietà - ha concluso Urbani - non si fermerà e rimarrà attiva anche sugli altri fronti, prima di tutto con il comune mantovano di Quistello, segnato dal sisma dell'Emilia del 2012".

Domani ancora maltempo: allerta in molte Regioni

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, II

"Domani ancora maltempo: allerta in molte Regioni"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

DOMANI ANCORA MALTEMPO: ALLERTA IN MOLTE REGIONI

Il maltempo non sembra abbandonare l'Italia: per la giornata di domani si prevedono ancora precipitazioni ed eventi idrogeologici intensi al centro nord. Allerta meteo in diverse Regioni

Martedì 22 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

Ancora maltempo sull'Italia: per la giornata di domani si attendono intense precipitazioni al centro nord.

Le previsioni meteo del Dipartimento della Protezione Civile attendono precipitazioni diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui settori settentrionali del Piemonte e sulla Lombardia centro-settentrionale, con quantitativi cumulati da moderati a puntualmente elevati; rovesci o temporali su Liguria centro-orientale, alta Toscana, Appennino emiliano, Trentino e restanti settori alpini orientali con quantitativi cumulati generalmente moderati; piogge sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto del nord e della Toscana con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati.

Proprio il Dipartimento della protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalla serata di oggi, martedì 22 ottobre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria, Piemonte e Lombardia e in estensione alla Toscana. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

La Regione Toscana, duramente colpita dal maltempo di questi giorni, ha emesso a sua volta una nuova allerta meteo a partire dal pomeriggio di domani, mercoledì 23 ottobre, fino al pomeriggio del giorno successivo, giovedì 24. Saranno interessati in particolare i bacini del Magra e del Serchio e la Versilia. Lo comunica la sala operativa unificata permanente della Regione Toscana. La criticità è relativa alla previsione di forti temporali fin dal primo pomeriggio, intensi soprattutto sui rilievi. L'allerta proseguirà fino alle 12 di giovedì 24.

Allerta meteo anche in Liguria: il Levante ligure sarà interessato domani da precipitazioni con quantitativi anche elevati. L'allerta emessa, dalle 6 di mattina a mezzanotte, è di grado 1-moderato ed è idrogeologica.

Anche il Piemonte ha emesso per domani un bollettino di allerta meteo-idrologica ordinaria nelle zone: Toce (NO-VB), Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC) e Pianura settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC). Sono previsti temporali che potrebbero dar luogo ad un generale aumento del livello dei corsi d'acqua con locali allagamenti e isolati fenomeni di versante.

Il Centro Funzionale di Protezione Civile del Trentino attende per domani eventi meteorologici mediamente intensi sul proprio territorio.

Domani ancora maltempo: allerta in molte Regioni

Redazione/sm

Frana in cava: muore 42enne di Botticino**Giornale di Brescia.it**

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

nella cava della cooperativa

Frana in cava: muore 42enne di Botticino

Ore: 19:45 | martedì, 22 ottobre 2013

E' rimasto cosciente per oltre mezz'ora, ha prima chiesto aiuto e poi ha parlato con i suoi soccorritori, finché le forze a poco a poco sono scemate e Giovanni Civettini, 42enne di Botticino, è morto intrappolato nell'abitacolo dell'escavatore su cui stava lavorando.

L'infortunio mortale si è verificato martedì mattina attorno alle 11 nella cava della Cooperativa Operai Cavatori di Botticino: alcuni massi si sono staccati dalla bancata e hanno schiacciato l'escavatore. Sul posto sono intervenuti, ancora con l'eliambulanza, i soccorritori del 118, i carabinieri e i vigili del fuoco, che hanno recuperato Civettini non senza difficoltà per ragioni di sicurezza.

Solo nel giugno scorso in una cava di marmo di Nuvolera si era verificata una tragedia simile: in quella circostanza morirono padre e figlio, Valerio e Nicola Sgotti.

Leggi di più sul Giornale di Brescia di mercoledì

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

La valle del Lambro testa il piano di evacuazione per alluvione

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 22/10/2013

Indietro

VERANO BRIANZA

La valle del Lambro testa il piano di evacuazione per alluvione

L'allerta scatterà venerdì, su input della Prefettura e della Protezione civile. Sabato l'esercitazione che testerà il «comitato di crisi» costituito dall'Amministrazione comunale per far fronte all'eventualità di un'esondazione del fiume Lambro in valle. Alla prova generale di evacuazione dei quattro mulini - raccordata a quelle in atto nella stessa giornata negli altri comuni a rischio - assisterà anche il Prefetto. «Verificheremo puntualmente il piano di intervento, logistica e interazione delle forze in campo - spiegava il sindaco

Renato Casati impegnato giovedì scorso insieme all'assessore

Dionisio Piovesan ad organizzare l'esercitazione - Il centro di accoglienza degli sfollati è stato individuato nella palestra della scuola primaria. Qui verranno disposte le brandine e organizzata la mensa per circa sessanta persone, quelle che stante il nostro censimento avrebbero bisogno del ricovero in una struttura pubblica in caso di alluvione. La struttura è riscaldata e dotata di idonei servizi igienici». All'esercitazione, oltre al gruppo locale di protezione civile, ai vigili del fuoco e ai carabinieri della locale caserma, sono chiamati a collaborare attivamente i residenti dei quattro mulini che fanno capo ad un referente e per i quali è già stato redatto un vademecum con consigli utili. Il libretto, di otto paginette, sarà distribuito entro la settimana. «Nell'occasione si testerà anche la strada ecologica, come possibile via di fuga e di intervento» ha aggiunto Casati.

Autore:cca

Pubblicato il: 22 Ottobre 2013

|cv

Maurizio e Rocky pronti per i soccorsi

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 22/10/2013

Indietro

CARATE BRIANZA

Maurizio e Rocky pronti per i soccorsi**L'unità cinofila**

Maurizio Strati e Rocky dell'«Organizzazione Protezione Civile The Rescue» con sede a Carate Brianza (e campo di addestramento a Paina di Giussano) ha superato domenica l'altra l'esame di abilitazione per Unità Cinofile da soccorso - Ricerca persone travolte da macerie - certificazione rilasciata dall'Ust (Unità Soccorso Tecnico). L'unità cinofila composta dal giovane seregneso e dal suo meticcio ha svolto un esame di ricerca persone molto impegnativo durato complessivamente 10 ore tra i diversi scenari di crolli, terremoti e finte persone disperse sotto le macerie.«Ora Maurizio e Rocky sono inserite nell'organico dell'associazione The Rescue Dog insieme ad altre quattro unità cinofile già operative, abilitate con esami nazionali e internazionali», ha spiegato l'istruttore cinofilo, il caratese Marco Casatelli.

Autore:fgm

Pubblicato il: 22 Ottobre 2013

Rischio di piena, sopralluogo tecnico: il sindaco prende le misure al Lambro

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 22/10/2013

Indietro

CARATE BRIANZA

Rischio di piena, sopralluogo tecnico: il sindaco prende le misure al Lambro

Sopralluogo tecnico venerdì mattina sulle sponde del Lambro ad Agliate. Il sindaco

Francesco Paoletti, accompagnato dall'assessore

Tommaso Brenna, dal responsabile dell'ufficio Lavori pubblici,

Giuseppe Amodeo e dal comandante della Polizia locale

Alberto Crippa ha incontrato i referenti della Protezione civile comunale e il capodistaccamento dei Vigili del fuoco per fare il punto sugli accorgimenti da adottare in vista della possibile piena del fiume e scongiurare l'esondazione. In attesa di incontrare a novembre i residenti della frazione e quelli di Realdino, il *briefing* tecnico è servito a prendere visione delle condizioni degli argini e delle paratie mobili che dovranno essere montate in caso di emergenza. I lavori alla diga di Pusiano (che inizieranno a gennaio) e l'impossibilità di svolgere le regolari operazioni di manovra in caso di superamento dei livelli di guardia a monte comporterà infatti una maggiore vulnerabilità dei territori rivieraschi a valle. «Il rischio maggiore potremo averlo fra aprile e maggio con lo scioglimento delle nevi - ha spiegato il sindaco - E? stato calcolato che l'eventuale ondata in caso di apertura delle tute del cantiere innalzerà il livello del fiume di circa 22 centimetri che in condizioni di volume già ingrossato potrebbe rivelarsi fatale. Di fronte a casi eccezionali, per proteggere efficacemente persone e cose, è indispensabile la collaborazione dei cittadini, a partire da quelli che risiedono nelle aree interessate dal rischio»..

Autore:fgm

Pubblicato il: 22 Ottobre 2013

Le parti civili chiedono alla cricca un maxi risarcimento di 4,5 milioni

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 22/10/2013

Indietro

GIUSSANO

Le parti civili chiedono alla «cricca» un maxi risarcimento di 4,5 milioni

«Salvadanai, dai quali ciascuno attingeva secondo le proprie necessità». Questo sarebbero state per Massimo Ponzoni e Sergio Pennati le società immobiliari costituite a partire dal 2003, la «Pellicano» come anche la «Mais» e la «Sm Piermarini». Tutte fallite con un buco milionario. L'avvocato di parte civile Luca Pedi, che rappresenta le ultime due società, mercoledì scorso ha ricapitolato le distrazioni di denaro contestate dall'Accusa, «finanziamenti soci» fittizi piuttosto che cambiali e bonifici gonfiati rispetto agli appalti siglati con l'impresa costruttrice, la «Eurocostruzioni» di Argentino Coccozza, cognato di Ponzoni. Ma anche i 775mila euro di spese di rappresentanza non inerenti agli scopi dichiarati nello statuto societario o comunque non documentate da pezze giustificative. Senza dimenticare il milione e 250mila euro di crediti vantati dalla Mais che «nessuno si è mai preoccupato di esigere se non qualche momento prima del crac». Una «mala gestio evidente», a seguito della quale la Piermarini ha portato i libri in Tribunale con un passivo quantificabile attorno ai tre milioni di euro, mentre la Mais, finita «in guai più corposi e articolati», accusa un rosso di 6 milioni e 700mila euro. «Con immobili lasciati a metà e fatti anche male, per i quali l'unica alternativa potrebbe essere la demolizione ? ha informato l'avvocato Pedi - Una beffa oltre che un danno per i piccoli acquirenti che oggi rischiano di perdere quello che hanno lecitamente pagato». Soldi che, finiti nei salvadanai Mais e Piermarini, servirono per finanziare le campagne elettorali del politico desiano, piuttosto che per arredare la sua casa in Costa Azzurra o comprare una Bentley mentre Pennati parcheggiava Harley Davidson il garage del figlio e rivestiva di marmo il bagno della sua nuova villa. «Il problema è che oltre a farsi il bagno, Pennati ha fatto il bagno con qualcun altro» ha chiosato con un gioco di parole l'avvocato, ricordando pure la vacanza (a spese della società) fruita da Ponzoni, «una goccia nell'oceano delle spese indebitamente sostenute, ma che ben spiega la rotta di navigazione intrapresa». Pedi ha avanzato una richiesta di risarcimento di mezzo milione di euro per la Piermarini e di un milione e mezzo per la Mais. A parte sono stati richiesti anche 150mila euro a Rosario Perri, accusato di aver partecipato al danno causato alla Mais costretta a cedere a prezzo stracciato un immobile alla Tulipano, altra società riconducibile a Ponzoni. Un episodio in cui Pennati e Dassi figurano come vittime. E infatti i due ex soci di Ponzoni si sono costituiti parte civile nel processo. Il loro avvocato Attilio Scarcella ha avanzato una duplice istanza di risarcimento per mezzo milione di euro a testa. In proporzione risulta quasi contenuto ai minimi termini il risarcimento richiesto dalla Regione Lombardia, 400mila euro (con una provvisoria di 80mila) che l'avvocato Antonella Forloni ha chiesto siano destinati a favore delle biblioteche della Valtellina. Il nesso è nel reato di peculato di cui è accusato l'ex assessore regionale alla Protezione civile Ponzoni, in relazione alla manifestazione «Valtellina 2000»

Le parti civili chiedono alla cricca un maxi risarcimento di 4,5 milioni

organizzata attingendo fondi da Irealp, l'istituto per tutela delle aree alpine. «Un ente asservito alla volontà dell'assessore, piegato ai suoi interessi, utilizzato come salvadanaio - ha arringato il legale - La vicenda di assoluto disprezzo della legalità è assolutamente chiara nella sua banalità, certamente ha determinato un danno patrimoniale ma soprattutto d'immagine per la Regione Lombardia».

Autore:cca

Pubblicato il: 22 Ottobre 2013

|cv

Teppisti notturni scaraventano panchine e paletti nel laghetto

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 22/10/2013

Indietro

GIUSSANO

Teppisti notturni scaraventano panchine e paletti nel laghetto

Due panchine, due paletti di acciaio con tanto di piantana in cemento armato, il cartello di avviso lavori in corso strappato dal vicino cantiere comunale. Tutto quanto scaraventato dentro le acque del laghetto ad opera di vandali. L'«impresa» si è scoperta mercoledì, all'alba. Davanti all'insolito spettacolo delle panchine galleggianti sul piccolo specchio lacustre, i frequentatori più mattinieri hanno esclamato un «Ossignur!» e subito segnalato il fatto alla Polizia locale. Ci sono volute ore di lavoro, ad opera del «nucleo di pronto intervento» del Comune, coadiuvato da alcuni volontari del gruppo pescatori che ha in affido il laghetto, per tirare all'asciutto gli arredi urbani. «A compiere una bravata del genere occorrono più muscoli che cervello - ha commentato l'assessore all'Ambiente e al Patrimonio

Vincenzo Zorloni - I paletti sono stati probabilmente divelti a calci e poi precipitati in acqua nei pressi del pontile. Per fortuna dopo il tuffo le panchine non sono andate a fondo...».Altrimenti sarebbe stato vanificato anche il recente intervento di pulizia del fondale attuato in occasione della «Giornata del Verde» con l'aiuto del nucleo sommozzatori della Protezione civile. L'atto teppistico è senz'altro stato favorito dal deserto notturno. Degli autori, al momento, si può solo ipotizzare l'identità. Ma non è detto che, rivedendo il filmato delle telecamere di videosorveglianza che coprono gli accessi al parco pubblico, si possa pervenire a qualche prova certa. Nel qual caso qualcuno potrebbe essere chiamato a prendersi la responsabilità e risarcire i danni. Ad ogni buon conto si auspica che il vandalismo resti isolato, senza stupide emulazioni.

Autore:cca

Pubblicato il: 22 Ottobre 2013

E sabato prossimo c'è l'esercitazione di Protezione civile

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 22/10/2013

Indietro

CARATE BRIANZA

E sabato prossimo c'è l'esercitazione di Protezione civile

Sabato prossimo 26 ottobre il Comune organizza un'esercitazione contro il rischio di esondazione del Lambro, su indicazione delle autorità provinciali e regionali di Protezione civile. Durante l'esercitazione si terrà una prova organizzata per prepararsi a intervenire in caso di vera emergenza. L'appuntamento è stata programmato per prevenire il possibile rischio di esondazione del Lambro, come avvenne nel 2002, in considerazione anche dei lavori di manutenzione a cui verranno sottoposti a breve la diga del lago di Pusiano e il cavo Diotti, il canale artificiale in cui viene normalmente alleggerita la portata del lago a monte. Per tutto il periodo dei lavori la diga resterà chiusa, quindi non sarà possibile scaricare nel canale l'acqua del bacino, che potrà defluire solo attraverso l'emissario naturale, il Lambro. Per far fronte ai rischi derivanti da questa condizione le autorità interessate ? Province e Prefetture, Comuni, Protezione civile regionale, Autorità di bacino ? hanno già predisposto un Piano di Protezione Civile che serve a comprendere le condizioni di gestione del lago durante la fase di cantiere degli interventi.

Autore:fgm

Pubblicato il: 22 Ottobre 2013

***MASSACRATA DALLA MAMMA Assurda storia di violenza domestica in città.
La figlia all'epoca minorenni si sentì male a scuola durante una lezione e
venne ricoverata in ospedale***

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 22/10/2013

Indietro

CARATE BRIANZA

MASSACRATA DALLA MAMMA Assurda storia di violenza domestica in città. La figlia all'epoca minorenni si sentì male a scuola durante una lezione e venne ricoverata in ospedale

Avrebbe massacrato di botte per tre anni la figlia minorenni. La ragazzina però aveva sempre taciuto per paura di essere malmenata ancora di più da quella donna che l'aveva messa al mondo. Fino a quella mattina di ottobre del 2011 quando la vittima, allora 17enne, si è sentita male sui banchi di scuola. Ad accorgersi che qualcosa non andava era stata la sua professoressa che si era allarmata perchè l'alunna vomitava sangue. La giovane era stata trasportata in ambulanza all'ospedale di Carate e lo stesso personale sanitario aveva provveduto ad avvisare gli assistenti sociali che, avevano segnalato il caso all'Autorità giudiziaria. La Procura di Monza aveva richiesto e ottenuto il rinvio a giudizio con l'accusa di maltrattamenti in famiglia per

Simeona Canario Martinez, cittadina dominicana, residente in città. La donna ora rischia fino a sei anni di reclusione. Giovedì scorso davanti al giudice

Alessandro Rossato del Tribunale di Desio, sul banco dei testimoni sono saliti la vittima, oggi 19enne, lo zio della ragazza, nonché fratello dell'imputata e le assistenti sociali che all'epoca si erano occupate del caso. Contumace invece la donna indagata, che secondo quanto riferito dalla figlia, attualmente abiterebbe a Catania. Un racconto che ha fatto rabbrivire i presenti in aula quello fatto dalla giovanissima vittima, arrivata in Italia nel 2008 per ricongiungersi con la madre. «Fino a quell'anno ho abitato con il mio papà nella Repubblica Dominicana - ha spiegato al giudice - è stata mia mamma a chiedermi di andare ad abitare con lei. All'inizio è andato tutto bene. Poi ha incominciato a cambiare atteggiamento nei miei confronti e a picchiarmi con violenza. Non le piaceva mai niente di quello che facevo. Mi malmenava per qualsiasi cosa. Mi dava calci, pugni e mi picchiava anche con i legni». Dalle indagini svolte sarebbe emerso che gli episodi violenti nei confronti della povera giovane avvenivano tutte le volte che l'imputata esagerava con l'alcool. «Io non ho mai risposto alle sue provocazioni - ha sottolineato la ragazzina - mia mamma si ubriacava tutti i giorni e poi se la prendeva sempre con me. Questo non avveniva invece con mio fratello più piccolo che abitava con noi. Quel giorno di ottobre mi aveva picchiato forte nello stomaco. Però sono andata a scuola lo stesso. Ma durante la lezione mi sono sentita male e ho iniziato a vomitare sangue. La prof si è accorta e ha chiamato il pronto soccorso». Giunta all'ospedale di Carate, dagli esami era emerso che la ragazzina era stata colpita all'addome e alla schiena. Inoltre aveva numerose ecchimosi sulle braccia. Dopo la segnalazione ai Servizi sociali la vittima era stata affidata a una comunità dove ha vissuto fino al compimento del 18esimo anno d'età. Nell'udienza della settimana scorsa anche lo zio della giovane ha riferito delle percosse subite dalla nipote. «Mia sorella beveva e litigava sempre con la figlia - ha spiegato Alfonso Canario - la picchiava con tutta la forza. Quando le ho detto che avrei chiamato i Carabinieri ha iniziato a percuoterla solo in mia assenza». In aula una delle assistenti sociali ha inoltre riferito: «La ragazza si sentiva minacciata dalla mamma e aveva timore per la sua vita». Nella prossima udienza, è prevista l'audizione del medico del pronto

Data:

22-10-2013

Giornale di Carate

***MASSACRATA DALLA MAMMA Assurda storia di violenza domestica in città.
La figlia all'epoca minorenni si sentì male a scuola durante una lezione e
venne ricoverata in ospedale***
soccorso di Carate che aveva redatto il

Autore:brs

Pubblicato il: 22 Ottobre 2013

|cv

Sabato il Lambro esonderà, ma solo per finta

Gazzetta della Martesana

Giornale di Monza, II

""

Data: 22/10/2013

Indietro

MONZA

Sabato il Lambro esonderà, ma solo per finta

Il Lambro esonderà sabato, ma solo per finta. Il Comune di Monza, in collaborazione con la Protezione Civile, ha organizzato infatti un'esercitazione volta a preparare la cittadinanza contro il rischio di un'eventuale esondazione del Lambro. Un fenomeno che, purtroppo, capita ancora spesso. Durante la manifestazione, che si terrà dalle 8 alle 12, si terrà una prova di evacuazione che coinvolgerà diverse zone della città. Una prima - l'area Nord - è rappresentata da via Santuario della Grazie, via Baracca, via Montecassino, via Annoni e via Lippi, mentre l'area Sud coinvolge via Ghilini, via Timavo, via Piave e via Lippi. «L'esercitazione è stata pensata per prevenire quelle che si possono rivelare delle vere e proprie stragi - ha dichiarato l'assessore alla Mobilità

Paolo Giuseppe Confalonieri, che parteciperà all'esercitazione - Dopo l'alluvione del 2002 ci siamo attivati per fornire alla cittadinanza un servizio migliore e infatti ora abbiamo una protezione civile preparata e attrezzata in grado di fronteggiare le emergenze. Di fronte a casi eccezionali, per proteggere efficacemente persone e cose, è però indispensabile la collaborazione dei cittadini, a partire da quelli che risiedono nelle aree interessate dal rischio». Saranno presenti alla manifestazione anche il sindaco di Monza

Roberto Scanagatti, il responsabile della Protezione civile comunale

Mario Stevanin, il responsabile della diga del Lago di Pusiano

Daniele Giuffrè e il presidente del Parco della Valle del Lambro

Eleonora Frigerio Per partecipare è necessario iscriversi allo Sportello del Cittadino in Piazza Carducci o compilare online l'apposito form che sarà attivato sul sito del Comune (www.comune.monza.it).

Autore:snn

Pubblicato il: 22 Ottobre 2013

Vagava per ore da sola salvata una 85enne dalla Monza Soccorso

Gazzetta della Martesana

Giornale di Monza, Il

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

MONZA

Vagava per ore da sola salvata una 85enne dalla Monza Soccorso

Ha vagato per ore da sola, senza ricordare chi fosse o dove abitasse. E' stata salvata e aiutata dai volontari dell'associazione Monza Soccorso di Protezione Civile, Albina Zucconi, l'85enne che martedì sera intorno alle 21 è stata portata da un passante nella sede della Protezione Civile di via Rota. La donna, in evidente stato confusionario, non si ricordava nulla. Dopo averla portata all'interno della struttura, i volontari hanno allertato il 118, intervenuto con un'ambulanza. Quindi la donna è stata ricoverata al San Gerardo, dove si trova tuttora in degenza. Dagli accertamenti si è appreso che vive da sola in un piccolo appartamento nella zona di Cederna.

Autore:snn

Pubblicato il: 22 Ottobre 2013

Sarà rimessa in sicurezza la frana Lore Cappello

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/10/2013

Indietro

SAN PIETRO

Sarà rimessa

in sicurezza

la frana

Lore Cappello

e-mail print

martedì 22 ottobre 2013 **PROVINCIA,**

Sarà messa in sicurezza entro un anno la strada collinare Lore-Cappello, nel territorio comunale di San Pietro Mussolino. Con un importo di circa 92 mila euro la Giunta comunale ha approvato il progetto preliminare che porterà alla riqualificazione di un tratto di strada pericolante. La frana Lore-Cappello risale al 2010, durante l'alluvione di fine ottobre che causò ingenti danni in tutta la Provincia, senza risparmiare la Valle del Chiampo.

Sulla strada in questione 150 metri di muro di sponda minacciano di cadere. La via non è rimasta chiusa al traffico, ma secondo gli esperti la possibilità di crollo è concreta e presenta un pericolo per il transito dei veicoli.

Dopo le indagini geologiche e tecniche si è giunti finalmente a dare il via al progetto con i fondi che la Regione ha destinato a seguito dell'alluvione.

Con questa cifra sarà sbancata una grande quantità di materiale a monte della carreggiata, nel tratto dove si trova il muro pericolante per 150 metri. Con l'occasione, grazie ad un accordo con i privati proprietari dei terreni, sarà anche allargata la sede stradale di circa un metro. Quindi sarà realizzata la costruzione di un nuovo contenimento. M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A scuola ci si esercita al rischio sisma

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

SAREGO. Alle medie di Meledo, la prova di evacuazione ha coinvolto alunni, personale e, tra gli altri, i vigili del fuoco

A scuola ci si esercita al rischio sisma

Matteo Guarda

La mattinata si è conclusa con una dimostrazione delle unità cinofile e delle manovre di rianimazione

e-mail print

martedì 22 ottobre 2013 **PROVINCIA**,

Il gruppo dei "soccorritori" che ha partecipato all'esercitazione. M.G. Esercitazione di evacuazione per il terremoto, senza preavviso. Sabato scorso alla scuola media "Muttoni" di Meledo, a metà mattinata è stata lanciata la procedura di emergenza e le aule sono state subito prontamente evacuate come se si trattasse di un vero evento sismico. Al segnale d'allarme gli alunni sono usciti dall'istituto e si sono riversati nel punto di raccolta dove i volontari avevano allestito una tenda per il primo soccorso. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Lonigo, la protezione civile di Sarego e Lonigo, il gruppo soccorritori Agno-Chiampo e il gruppo cinofilo di Bolzano Vicentino. La quanto mai realistica simulazione ha comportato la verifica dei dispersi, il controllo dell'edificio, la ricerca dei ragazzi mancanti all'appello e i primi soccorsi ai "feriti". Alcuni ragazzi si sono infatti prestati ad essere trasportati d'urgenza con codice rosso. La dimostrazione si è poi spostata nella palestra dove allievi e insegnanti hanno potuto assistere, e questa volta da semplici spettatori, agli esercizi con i cani delle unità cinofile e alle manovre di rianimazione cardio-polmonare con l'utilizzo del defibrillatore. Alla dimostrazione ha assistito il sindaco Roberto Castiglioni e ha partecipato l'assessore alla protezione civile Flavio Zambon in qualità di vigile del fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Protezione civile alpina, festeggiati i 20 anni di attività

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

NOVENTA. Penne nere

Protezione
civile alpina,
festeggiati i 20
anni di attività
e-mail print

mercoledì 23 ottobre 2013 **PROVINCIA**,

La squadra Protezione civile Ana del Basso Vicentino sabato scorso ha festeggiato i vent'anni di attività. L'anniversario si è celebrato in un affollato Teatro Modernissimo col concerto "Voci per il volontariato", tra canti alpini e della tradizione popolare proposti dai cori del locale gruppo delle penne nere "U.Masotto" e della Brigata Alpina Cadore in congedo.

«La nostra protezione civile che fa fronte con una continua specializzazione ad eventi calamitosi in varie parti d'Italia, è un motivo d'orgoglio per l'area» ha spiegato il sindaco Marcello Spigolon introducendo la serata. L'evento è poi proseguito con gli interventi dell'assessore alla Protezione civile Cesare Giacomuzzo, del vicepresidente della sezione Ana di Vicenza Maurizio Barollo e del coordinatore sezionale Ana della Protezione civile Roberto Toffoletto che hanno espresso apprezzamento.

Dario De Mori, responsabile della squadra di protezione civile convenzionata con i Comuni di Noventa, Campiglia, Sossano, Nanto e Castegnero ha infine rilevato «il costante impegno della trentina di volontari con quasi 3 mila ore l'anno tra interventi e formazione».F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva la pioggia Prove di allarme suonano le sirene

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

METEO. Precipitazioni previste tra oggi e domani, poi il miglioramento

Arriva la pioggia

Prove di allarme

suonano le sirene

Paolo Mutterle

Domani scatta il segnale acustico dal nuovo impianto in viale Diaz Ma si tratta di un'esercitazione per verificare il funzionamento

e-mail print

mercoledì 23 ottobre 2013 **CRONACA**,

Tra oggi e domani in città potrebbe servire l'ombrello. **ARCHIVIO** Tornano a suonare le sirene per l'allarme alluvione. A una settimana dal terzo anniversario del tragico evento del 2010. Solo che si tratta, per fortuna, di un'esercitazione: il Comune intende mettere alla prova il funzionamento del sistema. La simulazione è prevista per domani mattina, quando potrebbe anche piovere; ma non c'è da allarmarsi o da spostare le macchine, spiegano gli esperti meteo: non c'è alcun rischio idraulico.

L'ESERCITAZIONE. L'ufficio protezione civile del Comune informa che domani, giovedì, dalle 10 alle 12, sarà effettuata la prova delle sirene installate da Aim per allertare i cittadini in caso di rischio alluvione. La prova riguarda due nuove sirene posizionate di recente in corrispondenza dell'impianto di sollevamento di viale Trento e della cabina elettrica di viale Diaz, lungo il Bacchiglione. La prova serve per verificare se il suono si irradia, come previsto, per un raggio di circa mille metri dai due siti.

LE PREVISIONI. Nel frattempo il tempo, come detto, dovrebbe volgere al brutto. Secondo le previsioni di Arpav tra il pomeriggio di oggi e la mattinata di giovedì sono possibili precipitazioni localmente consistenti sulle zone montane e pedemontane; fenomeni anche a carattere di rovescio o locale temporale, con significativi rinforzi di vento da sud-ovest in quota.

L'EVOLUZIONE. È in aumento il flusso di correnti umide in quota da sud-ovest, associato al transito di una perturbazione di origine atlantica; sul Veneto è prevista una nuvolosità bassa, con riduzioni della visibilità e temperature sopra la norma, specie nelle ore più fresche. Dopo il temporaneo peggioramento con precipitazioni anche diffuse atteso tra oggi e domani, si prevede un parziale miglioramento, ma ancora con molta umidità.

WEEKEND ASCIUTTO. Le previsioni parlano di un fine settimana con basse probabilità di pioggia. Venerdì si attende una leggera variabilità con schiarite in montagna, nubi basse sulle Prealpi e cielo prevalentemente nuvoloso sul resto della regione, con nubi basse e minori schiarite, foschie o probabili nebbie in pianura. Non si esclude qualche sporadica precipitazione di lieve entità (specie in pianura). Le temperature minime subiranno un contenuto aumento, mentre le massime saranno stazionarie o in leggero aumento.

Per il fine settimana gli esperti del centro meteorologico di Teolo indicano un tempo leggermente variabile, con nubi basse fino al mattino di sabato alternate a schiarite, ma niente precipitazioni. Una buona notizia per i molti vicentini che domenica saranno ai nastri di partenza della maratona di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORA DALLA QUALE

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

10

L'ORA DALLA QUALE

Domani mattina in città la prova di protezione civile. Verranno fatte funzionare le due nuove sirene in viale Trento e viale Diaz

e-mail print

mercoledì 23 ottobre 2013 **CRONACA,**

Amichevole in novembre con i Lions americani

Il Giornale di Vicenza Clic - SPORT - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

Amichevole

in novembre

con i Lions

americani

e-mail print

mercoledì 23 ottobre 2013 **SPORT**,

Si avvera il sogno dei Lions Vicenza, la compagine "yankee" composta da soldati americani di stanza in città, che avevano espresso il desiderio di poter incontrare in un'amichevole il Vicenza, rigorosamente al Menti.

La data dell'evento è già cerchiata sul calendario: il match è atteso per sabato 9 novembre, approfittando della pausa dal campionato.

Il desiderio era stato tirato fuori dal cassetto in occasione della partita giocata contro l'Entella. In tribuna sedevano anche alcuni soldati a stelle e strisce, che avevano aderito all'iniziativa "Aiutiamo il Menti", dando una mano nei lavori di ritinteggiatura.

Coppa Italia, la formula. Da oggi al 6 novembre. Tanta sarà l'attesa per conoscere il quadro completo delle dodici formazioni che accederanno al terzo turno della Coppa Italia di Lega Pro. Fase questa che abbandonerà il tabellone stile tennis, utilizzato nei primi due turni ad eliminazione diretta, per tornare ad una formula a gironi. Previsto, da regolamento, un sorteggio per stabilire la composizione dei quattro gruppi (da tre formazioni ciascuno) con gare di sola andata. Ogni squadra, dunque, disputerà un incontro in casa ed uno in trasferta.

L'odierna giornata di gioco propone undici incontri, spalmati dal primo pomeriggio alla sera, a cui va poi aggiunta la sfida tra Salernitana e Catanzaro posticipata al 6 novembre in quanto le aree adiacenti allo stadio "Arechi", fino al 30 ottobre, saranno utilizzate dalla Protezione Civile per l'allestimento di infrastrutture nell'ambito di un'esercitazione internazionale sul rischio tsunami in programma a Salerno.

Va, infine, ricordato che in caso di parità al 90' sono previsti due tempi supplementari da 15' ciascuno ed eventualmente i rigori.

Le gare del 2 turno: ore 14.30 Ischia Isolaverde-Benevento; ore 15 Monza-Renate, Cuneo-Pisa, Pontedera-Virtus Entella, Ascoli-Grosseto, Perugia-Santarcangelo, Aprilia-Frosinone; ore 16 Barletta-Lecce; ore 17 Unione Venezia-Cremonese (si gioca a Portogruaro); ore 18 Pro Patria-Pro Vercelli; ore 20 Vicenza-Delta Porto Tolle. Il 6 novembre (ore 15) Salernitana-Catanzaro. S.A.

Schiacciato dai massi dentro la ruspa Operaio ucciso nella cava da una frana**Giorno, Il (Bergamo-Brescia)***"Schiacciato dai massi dentro la ruspa Operaio ucciso nella cava da una frana"*Data: **23/10/2013**

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 9

Schiacciato dai massi dentro la ruspa Operaio ucciso nella cava da una frana BOTTICINO GIOVANNI CIVETTINI, 42 ANNI, È LA 14^a VITTIMA SUL LAVORO NEL BRESCIANO

PERICOLO Il luogo dell'incidente: l'operaio stava eseguendo un intervento di routine quando si è staccato un masso di 200 tonnellate

di BEATRICE RASPA BOTTICINO ANCORA un morto in una cava di marmo. Stavolta a Botticino. Giovanni Civettini, un uomo di soli 42 anni, sposato, e padre di due bimbe di 9 e 12 anni, ieri è rimasto schiacciato da un enorme masso che gli è piombato addosso mentre era su un escavatore. Civettini, 18 anni di lavoro tra pietra e polvere, stava eseguendo un intervento di pulizia della parete dopo lo sbancamento della montagna. Un'operazione di routine. L'operaio era a bordo di una ruspa in una zona impervia nella cava della Cooperativa Operai Cavatori, con il lato della cabina girata verso il monte e il braccio dell'escavatore proteso verso l'alto, quando un macigno di dimensioni eccezionali si parla di 200 tonnellate ha centrato l'abitacolo del mezzo. Subito i colleghi hanno lanciato l'allarme, e sul posto sono arrivati l'eliambulanza del 118, i vigili del fuoco e i carabinieri della compagnia di Brescia. Civettini inizialmente era cosciente. RISPONDEVA alle sollecitazioni dei soccorritori e riusciva a parlare perché la lastra aveva risparmiato il torace, la testa e gli arti superiori. Le operazioni di recupero del ferito da parte dei pompieri di Salò e Montichiari tuttavia si sono rivelate difficoltose. L'operaio alle 12 era ancora vivo. Alle 12,30, quando i vigili del fuoco sono riusciti a liberarlo dalla ruspa smontando i cingoli, era già morto. «Non c'è nulla da fare, il nostro continua a essere un lavoro pericoloso ammette il presidente del Consorzio produttori di marmo di Botticino, Giovanni Merendino. Nonostante l'evolversi della tecnologia la montagna riserva una componente di imprevedibilità impossibile da controllare. Questi incidenti non sono frutto di imprudenza. La roccia presenta fratturazioni interne nascoste, e lavorando su una pendenza del 25-30 per cento se si eseguono dei tagli capita di intercettarle». CAVATORE da sempre, Civettini aveva già conosciuto da vicino la morte, quando anni fa perse uno dei suoi tre fratelli in un terribile incendio. La sua era una famiglia nota in paese. «Tutti noi qui abbiamo qualche parente o amico rimasto vittima di un incidente in cava si rattrista il sindaco Mario Benetti-. Però era dal 15 settembre 1987, una data che ricordo bene perché coincideva con la nascita di mia figlia, che non moriva nessuno». Il pensiero va un altro infortunio che si è registrato il 19 giugno scorso in una cava a Nuvolera, a pochi chilometri. Una frana ha ucciso sul colpo Valerio Sgotti, padre del sindaco del paese. Dieci giorni dopo è morto anche il figlio Nicola, pure coinvolto dallo smottamento. Da parte della Fillea-Cgil, che annuncia il 14° morto sul lavoro nel Bresciano nel 2013, è polemica: «Vanno programmate campagne di sensibilizzazione mirate sulle realtà più esposte e adeguati finanziamenti. Il numero delle morti bianche è da record». Image: 20131023/foto/128.jpg

In tenda giorno e notte per non permettere che portino via la fabbrica**Giorno, Il (Brianza)***"In tenda giorno e notte per non permettere che portino via la fabbrica"*Data: **23/10/2013**

Indietro

MONZA E PROVINCIA pag. 4

In tenda giorno e notte per non permettere che portino via la fabbrica Caponago, la battaglia di 27 operai della Megadyne Alessio Fattorello delegato sindacale di MARCO DOZIO CAPONAGO BOTTIGLIETTE d'acqua allineate su un tavolino di plastica. Una minuscola griglia per scaldare carne e panini. Da un lato della strada il gazebo verdognolo, messo in piedi l'altra sera, funge un po' da quartier generale, con cinque o sei sedie sistemate in cerchio e la bandiera Fiom issata in cima. Dall'altro la tenda blu offerta dalla Protezione civile, divisa in due: un po' è ricovero per chi trascorre la notte in presidio, un po' è deposito dei bancali di legna da bruciare nel bidone nero. Il clima è sufficientemente infame. Il foglietto dei turni è infilato in una busta per preservarlo dall'umidità. Tutti li rispettano. Caponago, via Cigala, a uno sguardo dal cavalcavia della Milano-Venezia. Qui, in fondo a una mulattiera cieca, prosegue la lotta dei 27 lavoratori Megadyne. Gli stessi che sabato all'alba hanno sventato lo smantellamento della loro fabbrica di pulegge, bloccando i camion mandati dalla proprietà a svuotare i magazzini in vista di una delocalizzazione a Torino. Avevano promesso di sorvegliare l'ingresso 24 ore su 24 per impedire quel trasloco cominciato di soppiatto, all'insaputa di tutti, di sindacati e maestranze. Ed eccoli ancora lì, tre giorni dopo, sotto la pioggia, decisi più che mai. Tanto d'aver pure proclamato, al termine dell'assemblea di lunedì sera, uno sciopero ad oltranza. Dentro è tutto fermo. E così sarà fino a venerdì, quando in Assolombarda si terrà il primo confronto tra dirigenza e parti sociali. POI arriverà il 6 novembre, altra data fatidica: quella in cui i dipendenti di Caponago dovranno presentarsi sul nuovo posto di lavoro. In Provincia di Torino. Ovvero 4 ore di macchina e 350 chilometri di strada tra andata e ritorno. Chi rinuncia, chi non ce la fa, potrà essere licenziato per giusta causa al terzo giorno d'assenza, come prevede la legge. L'hanno definito «licenziamento mascherato». Alessio Fattorello, delegato Rsu: «Abbiamo tutti una famiglia. Avremo la vita sconvolta, rovinata in ogni caso. Come faremo ad andare a Torino tutti i giorni? Dovremo traslocare in Piemonte per lasciare moglie e figli in Brianza? Dovremo vivere separati? Molti di noi, quelli con lo stipendio più basso, non hanno nemmeno i soldi per immaginare un eventuale trasferimento». I colleghi ricordano che oramai la produzione di pulegge ha preso la strada della Polonia, dove la multinazionale italiana ha messo radici tempo fa, come del resto in Cina e in altri Paesi cosiddetti «emergenti». Antonio Castagnoli è il sindacalista che si alterna al presidio con gli altri esponenti della Fiom monzese: «La responsabilità di questo sciopero è in capo all'azienda. Il blitz notturno è stato inaccettabile, vergognoso. Come Fiom partecipiamo all'iniziativa dei lavoratori stando con loro giorno e notte». UN OPERAIO estrae dalla tasca il codice etico aziendale distribuito in primavera. C'è un passaggio evidenziato col pennarello: «Megadyne Spa si impegna a garantire il diritto a condizioni di lavoro rispettose della dignità della persona». Una smorfia: «Ci prendono in giro, è evidente». marco.dozio@ilgiorno.net Image: 20131023/foto/410.jpg

Elezioni comunali, Sel lancia primarie e candidato**Giorno, Il (Metropoli)**

"Elezioni comunali, Sel lancia primarie e candidato"

Data: **22/10/2013**

Indietro

SAN DONATO ROZZANO pag. 18

Elezioni comunali, Sel lancia primarie e candidato PAULLO LA SCELTA CADE SU ALBERTO PACCHIONI, ASSESSORE ALL'AMBIENTE IN CARICA

VIA ALLE DANZE Alberto Pacchioni è il primo a uscire allo scoperto in vista del voto

PAULLO «IN VISTA delle amministrative, servono le primarie del centrosinistra. Il nostro candidato sarà Alberto Pacchioni». A sei mesi dalle elezioni della prossima primavera, che a Paullo porteranno al rinnovo del sindaco e del Consiglio comunale, «Sinistra Ecologia & Libertà» decide di giocare d'anticipo e di lanciare un appello agli alleati del Partito Democratico. LA PROPOSTA è quella d'indire le consultazioni preliminari per individuare in maniera collegiale l'aspirante sindaco della coalizione. «Siamo convinti che le primarie rappresentino il modo più democratico per esprimere una candidatura condivisa, consolidare l'alleanza nello schieramento e rafforzare il dialogo coi cittadini - afferma Franco Morabito, coordinatore locale di Sel -. In questo periodo il tema delle primarie è oggetto di confronto fra i partiti. Ci auguriamo che il percorso possa chiudersi con una convergenza di vedute: alcuni segnali in questo senso sono già arrivati. Se si accetta questo iter, è chiaro, il vincitore andrà sostenuto da tutti, senza indugi». PER LA VOTAZIONE preventiva, il partito di Vendola ha già in caldo un nome: è quello di Alberto Pacchioni, 43 anni, attuale assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile nella giunta di Paullo. La sua candidatura anticipa i temi sui quali Sel intende concentrare la campagna elettorale: sì al risparmio energetico, stop al consumo di suolo. «Ho accettato la candidatura di buon grado - commenta Pacchioni -, forte dell'esperienza politico-amministrativa maturata negli anni. Ritengo di aver lavorato bene con le associazioni e le organizzazioni territoriali, che ho coinvolto in vari progetti e che, per il futuro, mi propongo di valorizzare ancora di più. Risparmio energetico, consumo di suolo e raccolta differenziata: sono solo alcune delle questioni sulle quali mi sono concentrato e che intendo rilanciare». IN UNA CITTÀ da sempre vicina al centrosinistra, i partiti della coalizione guardano alle amministrative del 2014 come a un'occasione di continuità. Ora la parola passa al Pd, chiamato a pronunciarsi sulla proposta degli alleati e ad esprimere in tempo utile un proprio candidato. Alessandra Zanardi alessandra.zanardi@ilgiorno.net Image: 20131022/foto/3043.jpg

Bormio L'assessore Bordonali in visita al centro Nivometeo**Giorno, 11 (Sondrio)**

"Bormio L'assessore Bordonali in visita al centro Nivometeo"

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

SONDRIO pag. 5

Bormio L'assessore Bordonali in visita al centro Nivometeo L'ASSESSORE alla Protezione civile della Regione, Simona Bordonali, in qualità di presidente dell'Associazione interregionale neve e valanghe, visiterà oggi il centro Nivo meteorologico di Arpa a Bormio. Bordonali sarà affiancata dal presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori e dall'assessore alla Protezione civile Giuliano Pradella.

*Senza titolo***Giorno, II (Varese)***"Senza titolo"*Data: **22/10/2013**

Indietro

24 ORE pag. 6

Senza titolo VARESE

CERIMONIA L'annuario è stato consegnato al sindaco di Varese Attilio Fontana da Silvio Botter, dell'Associazione nazionale Alpini, dal capogruppo di Varese Antonio Verdelli e dal vicecapogruppo Felice Ferrandi

VARESE LA FESTE della Montagna e di Capolago, ma anche incontri culturali e sostegno alla Protezione civile. Sono tante le attività dei Gruppi Alpini Varese e Capolago organizzate sul territorio e riassunte nel «Libro verde della solidarietà 2012» che racconta la vita sociale dei 4 mila gruppi italiani, tra cui appunto i varesini. L'annuario è stato consegnato oggi al sindaco Attilio Fontana da Silvio Botter, dell'Associazione nazionale Alpini, con il capogruppo e il vicecapogruppo di Varese Antonio Verdelli e Felice Ferrandi. I gruppi di Varese (250 soci) e Capolago (120 soci), con le loro feste e attività, hanno raccolto 20mila e 18mila euro, distribuiti ad associazioni di volontariato. In tutto, a livello nazionale, i ricavi sono stati ben 7 milioni di euro, con 2 milioni e 600mila ore di attività. «Grazie come sempre per tutto ciò che fate a Varese e sul territorio nazionale - ha detto Fontana -, il libro verde sintetizza il lavoro di un anno, tra volontariato e solidarietà, preziosissimo soprattutto in questo periodo di difficoltà economiche in cui anche le amministrazioni comunali hanno bisogno del vostro aiuto». SECONDO Silvio Botter «è giusto far conoscere non solo fatti brutti o di cronaca, ma anche fatti belli». Il libro verde c'è da otto anni. Al centro le iniziative organizzate da circa 4mila gruppi, tra feste, raccolte fondi e progetti importanti come l'ospedale da campo. «A Varese abbiamo le Feste della montagna e di Capolago ha detto il capogruppo - e a Ferragosto, al Campo dei Fiori, c'erano ben 110 volontari. Durante l'anno facciamo progetti con le scuole come il Pedibus perché i bambini sono il nostro futuro». Per la Giornata dell'infanzia gli alpini collaboreranno con i servizi educativi per preparare la cioccolata. Inoltre fino ad aprile è in programma un calendario di incontri culturali, il sabato pomeriggio. Il 26 ottobre sarà ospite Antonio Pedretti, poi Elia Luini, Alfonso Caruso, Carlo Meazza, Daniele Zanzi, Roberto Bof. A.G. Image: 20131022/foto/894.jpg

All'orizzonte forti acquazzoni Allarme frane e smottamenti**Giorno, 11 (Varese)***"All'orizzonte forti acquazzoni Allarme frane e smottamenti"*Data: **23/10/2013**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 7

All'orizzonte forti acquazzoni Allarme frane e smottamenti Per oggi sono annunciate abbondanti precipitazioni

LAVENO MOMBELLO MOBILITATI POMPIERI E PROTEZIONE CIVILE

FENOMENO Le precipitazioni colpiranno soprattutto l'area del lago

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO È ALTA in tutta la fascia rivierasca l'allerta idrogeologica, con la Regione Lombardia che ieri ha diffuso l'allerta, annunciando per oggi una nuova ondata di maltempo, con precipitazioni classificate come «molto forti». Soprattutto nel pomeriggio, quindi, la pioggia scroscerà persistente e copiosa. Qualche raggio di sole potrà apparire nel fine settimana, l'ultimo di questo piovoso mese di ottobre, i cui weekend sono stati guastati dalle cattive condizioni del tempo. Per quanto riguarda la temperatura il servizio meteo di Locarno Monti annuncia temperature con minime (a 13°) e massime (a 15°) molto ravvicinate. L'isoterma di 0 gradi è collocata attorno ai 3400 metri, ed è previsto vento sia sui rilievi che a bassa quota. CI SI ASPETTA quindi un certo apporto idrico ma per fortuna, grazie alle condizioni di magra prima dell'arrivo di questa ondata di maltempo, il livello del Verbano non preoccupa. Dopo un periodo segnato dalla limitazione agli imbarchi sui traghetti di Laveno e Intra per i mezzi pesanti, ieri alla centrale di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello, si registravano 30 centimetri sopra lo zero idrometrico, un metro circa sotto la media stagionale. È invece piuttosto alto su tutto il territorio del Verbano il rischio per possibili dissesti idrogeologici dopo le intense piogge che hanno notevolmente appesantito il terreno, rendendolo per questo vulnerabile a possibili distacchi di materiale. Dopo gli investimenti degli anni scorsi in questo settore, a causa della crisi finanziaria sono stati ridotti o scomparsi da oltre 5 anni gli investimenti nel settore. SI STANNO invece concludendo, per mano della Comunità montana, le opere di realizzazione delle vasche di laminazione fra Cittiglio e Laveno, che serviranno a rallentare le forti correnti di piena del Boesio. Si sono poi ultimati i lavori di consolidamento a Cittiglio del versante verso il Sasso del Ferro. C'è ancora, però, molto da fare. Per esempio bisognerebbe mettere mano alla manutenzione e all'alleggerimento del pietrisco raccolto dalle reti di protezione sopra le provinciali, in primis la 69 fra Laveno Mombello e Castelveccana dove, lo scorso 10 ottobre, cadde un grosso masso da un metro e mezzo cubo di roccia. La delicatezza idrogeologica del bacino del Verbano in questi ultimi giorni è manifesta, causa le piogge che dilavano i versanti, erodendo le difese naturali, per questo più vulnerabili. Image: 20131023/foto/945.jpg

A Rapolano Terme si contano i danni

- Rapolano Terme, maltempo, danni, emergenza idrica, chiusura strade - Il Cittadino Online

Il Cittadino Online

"A Rapolano Terme si contano i danni"

Data: 22/10/2013

Indietro

commenti

0

commenta

ora 22/10/2013 15:42

A Rapolano Terme si contano i danni

Prosegue l'emergenza idrica

R

APOLANO TERME. La tregua delle precipitazioni permette di fare un primo censimento dei danni procurati alle strade, ai terreni e ai bacini d'acqua del territorio comunale di Rapolano Terme, colpito duramente ieri dalla straordinaria ondata di maltempo che si è abbattuta in tutta la provincia di Siena. Prosegue lo stato di emergenza idrica dopo l'allagamento dei pozzi dei Quercioni: i tecnici di Acquedotto del Fiora hanno lavorato tutta la notte per il ripristino del servizio e sono in arrivo a Rapolano e Serre altri 400 sacchetti di acqua e due autobotti che vanno ad affiancarsi alle due già arrivate ieri. Il personale dell'ufficio tecnico del Comune, insieme ai volontari della Misericordia e della Protezione Civile di Rapolano Terme, sta provvedendo alla pulizia e alla messa in sicurezza delle strade che sono state colpite da frane nella giornata di ieri. È stata chiusa al traffico Via Serraia a Serre di Rapolano, colpita ieri dal crollo del muro su cui poggia il manto stradale. Per permettere la viabilità al centro storico della frazione, aperta con un doppio senso unico alternato in Via Salita dei Poveri.

«C'è preoccupazione per la giornata di mercoledì dove sono ancora annunciate piogge - dice il sindaco di Rapolano Terme, Emiliano Spanu, che questa mattina è stato ospite, in collegamento Skype, della trasmissione "Uno Mattina" su Rai 1 -. Un'emergenza simile era forse inaspettata vista l'incredibile quantità di acqua scesa ieri. Dopo aver fatto il punto sui danni dovremo necessariamente provvedere alla manutenzione dei fossi e delle rive di drenaggio lungo i corsi d'acqua. Come amministratore mi sento di appoggiare la richiesta del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che ha chiesto l'intervento del Governo per sbloccare il Patto di stabilità e trovare pertanto nuovi fondi mirati alla prevenzione di simili calamità. Credo, però, che occorra andare ancora oltre: ci vuole la collaborazione, fattiva e concreta, da parte dei privati proprietari dei terreni. In un territorio come quello di Rapolano Terme, a forte vocazione agricola - conclude Spanu -, serve un intervento di collaborazione tra pubblico e privato per la mettere a regime i bacini d'acqua e i terreni, specie al confine con le strade pubbliche. È un problema su cui ci focalizzeremo sin da subito, passata l'emergenza. Il fine è quello di risolverlo con l'aiuto di tutti».

Maltempo, scuole chiuse domani a Genova in zona via Fereggiano

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Maltempo, scuole chiuse domani a Genova in zona via Fereggiano"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 22 Ottobre 2013

Maltempo, scuole chiuse domani a Genova in zona via Fereggiano

Chiusi anche due mercati all'aperto a Marassi e Sestri Ponente

Genova, 22 ott. Scuole chiuse domani a Genova nella zona di via Fereggiano a seguito dell'allerta meteo di livello 1 emanato dalla Protezione Civile della Regione Liguria dalle 6 a mezzanotte. A chiudere i battenti, come previsto dalle ordinanze comunali tuttora in vigore, sarà il complesso scolastico "Maria Ausiliatrice" di corso Sardegna, la scuola media "Cantore-Lomellini", la scuola elementare "Papa Giovanni XXIII" e la scuola dell'infanzia "Galileo Ferraris" di piazza Galileo Ferraris, la Scuola "Govi" di via Pinetti e l'asilo nido privato "I Marmocchi" di via Fereggiano. A titolo precauzionale il Comune ha disposto anche la chiusura dei mercati rionali all'aperto di via dei Costo, nel quartiere di Sestri Ponente e di via Tortosa, nel quartiere di Marassi. In tutto il capoluogo ligure, per l'intera durata dell'allerta, i cittadini sono tenuti inoltre ad adottare comportamenti di autoprotezione.

Maltempo, chiuse per frana 2 strade in provincia di Genova

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Maltempo, chiuse per frana 2 strade in provincia di Genova"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 22 Ottobre 2013

Maltempo, chiuse per frana 2 strade in provincia di Genova

Altre 3 sono state chiuse temporaneamente e poi riaperte

Genova, 22 ott. In provincia di Genova, oltre al crollo del ponte di Carasco, che ha costretto la polizia municipale a chiudere al traffico la provinciale 225 della Val Fontanabuona, il maltempo della notte scorsa ha provocato una serie di frane che hanno portato alla chiusura temporanea delle provinciali 586 della Val d'Aveto tra Mezzanego e Borzonasca, della 26 bis della Valmogliana e della 49 di Sopralacroce a Borzonasca. Al momento, oltre alla provinciale 225, resta chiusa solo la 42 di Romaggi, nel Comune di San Colombano Certenoli. Sul posto stanno operando vigili del fuoco e tecnici della Provincia.

Incendio in un appartamento di Genova: 16 persone intossicate

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Incendio in un appartamento di Genova: 16 persone intossicate"

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 22 Ottobre 2013

Incendio in un appartamento di Genova: 16 persone intossicate

In ospedale è finita anche una donna incinta

Genova, 22 ott. A Genova 16 persone, tra cui una donna incinta, sono rimaste intossicate dal fumo scaturito da un incendio divampato questo pomeriggio intorno alle 15 in un appartamento di via Bainsizza, nel quartiere di Sturla. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, che hanno domato le fiamme e stanno ancora mettendo in sicurezza l'edificio, sono intervenuti i sanitari del 118, che hanno trasportato 15 persone, di cui 5 in codice giallo, all'ospedale San Martino e una persona all'ospedale Galliera. Secondo quanto riferito dai soccorritori, nessuna delle persone intossicate sarebbe in pericolo di vita. Nell'appartamento dove è scoppiato il rogo, forse a causa di un corto circuito, era presente soltanto una donna, che si è rifugiata dai vicini. Il fumo ha poi invaso le scale del palazzo ed un appartamento al piano superiore dove viveva la donna incinta, che è stata soccorsa e portata in salvo dai vigili del fuoco.

Zaia riceve il generale di Corpo d'armata Bruno Stano

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Zaia riceve il generale di Corpo d'armata Bruno Stano"

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 22 Ottobre 2013

Zaia riceve il generale di Corpo d'armata Bruno Stano

Comandante Forze di Difesa Interregionale Nord

Venezia, 22 ott. Il presidente della Regione Luca Zaia ha ricevuto ieri a Palazzo Balbi, a Venezia, il generale di corpo d'armata Bruno Stano, comandante delle Forze di Difesa Interregionale Nord, comando costituito a Padova dal 1° ottobre nell'ambito del riassetto organizzativo dell'Esercito. Il nuovo Comando Forze di Difesa Interregionale Nord - che ha assorbito, oltre alle funzioni del CME "Veneto", anche alcuni importanti compiti del disciolto 1° Comando Forze di Difesa di Vittorio Veneto - si occupa, tra l'altro, di particolari ed importanti operazioni e concorsi operativi che la Forza Armata fornisce ad Istituzioni ed associazioni locali, alla Protezione Civile ed alle Forze di Polizia su tutto il centro-nord Italia.

Da Sistiana a Savogna con il fuoristrada: ambientalisti in rivolta

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"Da Sistiana a Savogna con il fuoristrada: ambientalisti in rivolta"

Data: 23/10/2013

Indietro

Da Sistiana a Savogna con il fuoristrada: ambientalisti in rivolta

Polemiche sul raduno del 10 novembre lungo il percorso della Grande guerra. Sì di Duino, divieto di Doberdò

fuoristrada ambiente

di Tiziana Carpinelli

DUINO AURISINA. Con i fuoristrada e i suv dalla baia di Sistiana fino a Savogna e Doberdò, ritornando sull'altopiano di Duino Aurisina dopo un viaggio di 80 chilometri nel cuore del Carso e "anche lungo il percorso della Grande Guerra", su "strade e sentieri normalmente interdetti alla percorrenza". Sul web si presenta "ricca di notevoli sorprese" la 6ª edizione del raduno "Alle Porte dell'Est", iniziativa non competitiva rivolta ai 4x4 che toccherà anche Monfalcone, Ronchi e Sagrado, ma gli ambientalisti, a meno di tre settimane dall'evento, già insorgono. Rischia di diventare un caso, dunque, il raduno di domenica 10 novembre.

E ciò nonostante si siano ottenute tutte le autorizzazioni, in particolare la Valutazione di incidenza ambientale, dalla Regione, per un massimo di 100 veicoli. Ci sarebbe il rischio, infatti, di incorrere in una procedura di infrazione, essendo i luoghi dell'evento inclusi per buona parte nella Rete ecologica europea Natura 2000, ovvero Zona a protezione speciale (Zps). Ma non solo gli ambientalisti di Duino Aurisina protestano, anche i residenti di Doberdò dissentono, tant'è che il sindaco Paolo Vizintin, con l'appoggio unanime della giunta, ha espresso diniego allo svolgimento della manifestazione sul suo territorio, inoltrandolo agli organizzatori, alle Province di Trieste e Gorizia, alla Forestale e ai carabinieri. E Duino Aurisina? Per la giunta Kukanja "tutto regolare", anzi l'assessore Andrej Cunja sarà al raduno su un mezzo della Protezione civile. «Non c'è motivo d'osteggiare l'evento – sottolinea Vladimir Kukanja – e lo pensano anche le altre municipalità: il sindaco di Monfalcone sarà pure al raduno. Se a qualcuno l'iniziativa dà fastidio a qualcun altro piace: il Comune deve essere super partes. Non si può estremizzare ogni cosa». Concorda Cunja, che conferma il transito per l'Ermada e Medeazza, nonché il via libera delle Comunelle: «I mezzi transiteranno sulle strade bianche e non faranno i fuoripista, poiché non è una gara competitiva. Infine vale la pena considerare che i promotori, l'associazione Nordest 4x4, perseguono nelle loro attività anche fini umanitari, risultando impegnati nella consegna di aiuti alle popolazioni nordafricane».

Ma non tutti la pensano così, Maurizio Rozza, sollecitato dagli ambientalisti, dice invece che "usare un fuoristrada non è il modo corretto per fruire della natura con rispetto". «Ho informato il sindaco delle mie perplessità - prosegue -, prospettandogli le norme e i vincoli delle Zps. Apprendo con rammarico che ha avuto da consulenti più capaci altre informazioni. Il mio intento primario è di difendere da possibili contenziosi l'ente e la squadra di Protezione civile. Alla luce di quanto accaduto in Val Rosandra credo sia giusto fare tutti gli sforzi per interpretare correttamente le direttive comunitarie e le norme italiane di recepimento della materia legata alla conservazione della biodiversità».

Intanto il sindaco di Doberdò ha espresso «divieto allo svolgimento di qualsiasi attività inerente la manifestazione» nel Comune. Questo perché le stesse attività, «oltre ad arrecare vari fenomeni di inquinamento ambientale (acustico e atmosferico) al fragile ecosistema carsico, sono assolutamente incompatibili con i costumi, gli usi, le tradizioni e le attività locali (agro-silvo-pastorali, escursionistiche e turistiche) nonché potenzialmente pregiudizievoli per il territorio, l'ambiente, i residenti e la proprietà pubblica e privata». Vizintin è perplesso davanti ai permessi regionali, poiché in altri contesti «a contadini e titolari di terreni sul Carso vengono imposti normalmente vincoli severissimi nelle loro azioni, come pure ai loro mezzi meccanici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Sistiana a Savogna con il fuoristrada: ambientalisti in rivolta

22 ottobre 2013

Torna l'incubo del maltempo E a Riccò la gente lascia le case

- La Nazione - La Spezia

La Nazione (La Spezia).it

"Torna l'incubo del maltempo E a Riccò la gente lascia le case"

Data: **22/10/2013**

Indietro

HOME PAGE > La Spezia > Torna l'incubo del maltempo E a Riccò la gente lascia le case.

Torna l'incubo del maltempo E a Riccò la gente lascia le case

Chiuse l'Aurelia per Padivarma e la provinciale della Valgraveglia
di Matteo Marcello

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Vigili urbani all'opera sotto la pioggia in viale Fieschi

La Spezia, 22 ottobre 2013 - TORRENTI e canali esondati, case e attività commerciali allagate, black out elettrici, smottamenti e strade chiuse, evacuazioni fai-da-te. La chiamano "bomba d'acqua", quasi a voler sottolineare un evento straordinario che però, nella nostra provincia, ha assunto i crismi dell'ordinarietà. E' stato così anche ieri, dove è bastato un pomeriggio d'acqua per creare danni e disagi un po' in tutta la provincia, ma è nella bassa Val di Vara - nella fascia da Follo a Riccò del Golfo - che la pioggia ha lasciato il segno, dal primo pomeriggio di ieri fino alla notte appena trascorsa. A Riccò del Golfo, il torrente Riccò è esondato in più punti, allagando case e magazzini commerciali. TANTE le famiglie che per precauzione si sono allontanate in tutta fretta dalle proprie abitazioni. Stessa scena nel centro storico del paese, in via Roma, via Ponzò, via San Domenico. Viabilità nel caos: chiusa la variante Aurelia tra Riccò del Golfo e Padivarma, e all'altezza di Pian di Barca. Chiusa anche la provinciale della Val Graveglia, nel territorio comunale di Beverino, altro Comune dove si sono registrati danni. Qui, in un'ora sono caduti 100 millimetri d'acqua. Al Vetrale (dove è stata chiusa via Pastani) così come a San Cipriano, l'acqua ha allagato diverse abitazioni, con il Comune che ha aperto il Coc nella sede comunale di Padivarma. Situazione difficile anche nel Comune di Follo. Due frane di modesta entità hanno interessato Tivegna e la provinciale tra Pian di Follo e Piana Battolla, dove il torrente Cambertano è esondato allagando tre abitazioni. Incessante il lavoro del gruppo follese di Protezione civile, così come è stato senza sosta il lavoro dei vigili del fuoco: oltre cento gli interventi in tutta la provincia. Allagamenti sparsi anche in città, dove nel tardo pomeriggio è finita sott'acqua l'intera rete stradale. Disagi al traffico si sono registrati in via Chiodo, via Fontevivo, via Veneto, viale San Bartolomeo e via Monfalcone. I problemi maggiori a Fabiano, dove è stato necessario un intervento per stappare una bocchetta, e al Favaro, soprattutto in coincidenza con il sottopasso di collegamento all'Aurelia, dove nei prossimi giorni sono previsti interventi sulle condutture fognarie. Chiuso al transito il sottopasso interno al centro commerciale "Le Terrazze". Disagi anche alle Cinque Terre: a Vernazza metà paese ha registrato un black-out e la rete dei tombini, come spesso accade, non ha retto alla forte pioggia. Nuclei di volontari della Protezione civile sono stati impegnati per tutta la giornata in un'attività di monitoraggio del corso del Vernazzola, il torrente che, esondando, produsse i danni maggiori nel 2011.

di Matteo Marcello

Maxi esercitazione sul lago di Pusiano: si simula l'esondazione

Maxi esercitazione sul lago di Pusiano: si simula l'esondazione | Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Lecco notizie.com

""

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Maxi esercitazione sul lago di Pusiano: si simula l'esondazione

BOSISIO – Sarà un fine settimana di grande lavoro per la Protezione Civile: se per sabato a Bellano è già programmata la simulazione dell'esondazione del fiume Pioverna e le manovre per fronteggiarla, in Brianza ci si prepara ad affrontare la piena del lago di Pusiano.

Anche in questo caso sarà solo un'esercitazione che interesserà le Province di Lecco, Como, Milano, Monza e Brianza con le rispettive Prefetture. Un'esercitazione che non avviene casualmente, ma in vista dei programmati lavori sul cavo Diotti e la messa fuori servizio della diga per circa 12 mesi, con l'impossibilità di garantire la regolazione delle acque del lago.

Il tutto vedrà impegnate dalle 14.00 di venerdì 25 ottobre le Organizzazioni di Volontariato, la Colonna Mobile di Protezione Civile della Provincia di Lecco e la struttura tecnica del Servizio di Protezione Civile della Provincia di Lecco.

Sabato 26 ottobre oltre 150 volontari di protezione civile di Gruppi e Organizzazioni dei Comuni coinvolti e di quelle attive in provincia di Lecco interverranno nei territori di cinque comuni lecchesi, di cui tre (Cesana Brianza, Bosisio Parini e Rogeno) affacciati direttamente sul Lago di Pusiano, due (Costa Masnaga e Nibionno) interessati dall'asta del Fiume Lambro.

In concomitanza si svolgerà l'attività denominata "Comuni Sicuri 2013" con specifiche esercitazioni a Ballabio, Bellano e Mandello del Lario. In questa attività, sviluppata e coordinata dalla Provincia di Lecco, saranno testati alcuni degli scenari previsti dai rispettivi Piani Comunali di Emergenza per verificare e attuare le procedure operative e migliorare la risposta dei Comuni e dei volontari interessati. Complessivamente saranno impiegati circa 100 volontari di Protezione Civile.

"Le esercitazioni sono parte integrante, sostanziale e insostituibile del complesso di azioni mirate alla previsione e prevenzione dalle calamità nell'ambito del sistema di protezione civile – ha spiegato l'assessore provinciale, Franco De Poi – rendono, infatti, possibile comprendere se quanto pianificato si può concretamente realizzare sul territorio e con quali risorse, umane e materiali. Permettono, inoltre, di creare la sinergia necessaria tra le Istituzioni e il volontariato, affinché si mettano in campo le migliori risorse possibili a tutela della cittadinanza e del territorio".

Particolarmente rilevante anche l'aspetto della comunicazione alla popolazione: nell'ambito dell'esercitazione sono stati programmati specifici momenti di incontro con la cittadinanza, per promuovere le prime azioni di autotutela, che ogni cittadino deve mettere in pratica nell'ambito di un sistema spontaneo di auto protezione.

"Solo con questa presa di coscienza e consapevolezza da parte dei cittadini – conclude l'Assessore De Poi – sarà possibile ridurre l'impatto degli eventi estremi, sia antropici che naturali, sulla popolazione e sulle infrastrutture".

Nubifragio in Liguria, crolla un ponte: due giovani nel fiume. "Salvi per miracolo" -Foto

Nubifragio in Liguria, crolla un ponte: due giovani nel fiume. "Salvi per miracolo", incubo dispersi

Leggo

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

Nubifragio in Liguria, crolla un ponte: due giovani nel fiume. "Salvi per miracolo" -Foto

[FOTO](http://foto.leggo.it/CRONACA/foto/0-55859.shtml?idArticolo=343325 "-Foto") | [VIDEO](http://video.leggo.it/index.jsp?videoId=15568§ionId=51&t=maltempo-allagamenti-e-disagi-nello-spezzino "/Video") | [COMMENTA](#) | ["Salvi per miracolo", incubo dispersi">CONDIVIDI](#)

Martedì 22 Ottobre 2013

GENOVA - Durante la notte il Tigullio è stato sommerso da un violento nubifragio che hanno provocato, tra i numerosi danni, il crollo di un ponte a Carasco (Genova) in quel momento attraversato da una donna di 36 anni, Sara De Martini. L'auto con a bordo la ragazza è finita nel fiume Sterla. La donna è stata trascinata dalla corrente per 500 metri prima di riuscire a uscire dall'abitacolo e mettersi in salvo. I vigili del fuoco di Chiavari sono in seguito riusciti a recuperarla con un'autoscala a Ponte Vecchio. È stata trasportata al pronto soccorso di Lavagna dai volontari della Croce Verde in evidente stato di shock. Le sue condizioni generali sono buone. **SALVO ANCHE GABRIELE** Nel crollo del ponte di Carasco oltre a Sara De Martini un'altra persona si è salvata per miracolo: è un panettiere di 25 anni di Sestri levante, Gabriele Solari. Il giovane stava percorrendo la strada provinciale 225 quando, anche per lui, la strada è scomparsa, inghiottita da una frana. Lui ha appena fatto in tempo a gettarsi fuori dell'abitacolo. Poi ha camminato nella notte per oltre 3 chilometri prima di trovare aiuto. **ALLERTA 1** La Protezione Civile della Regione Liguria ha emanato lo stato di allerta 1 fino alla mezzanotte di domani, mercoledì 23 ottobre. Le zone interessate sono la parte costiera del Savonese e l'intero territorio genovese e spezzino. Stato di attenzione sul resto del territorio regionale. Quello di Allerta 1 è lo stato di allarme meno grave. L'allerta massima è quello di allerta 2. **MALTEMPO, DISAGI NELLO SPEZZINO**

LE RICERCHE Proseguono a Carasco, nel Levante della Provincia di Genova, le ricerche di una seconda auto che sarebbe caduta nel torrente travolta dal crollo di un ponte durante il nubifragio avvenuto questa notte. Sono tuttora in corso accertamenti su eventuali dispersi.

["Salvi per miracolo", incubo dispersi">CONDIVIDI](#)

+ **TUTTI I VIDEO**

Ressa e spintoni e il ponte pedonale crolla

Texas, il ponte ferroviario prende fuoco e crolla come un domino

Texas, spettacolare crollo di un ponte in fiamme

alloggio in fiamme a causa del televisore famiglia senza tetto

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

Alloggio in fiamme a causa del televisore Famiglia senza tetto

Incendio in via Liviero ad Agna per un corto circuito Madre e due figli ora saranno ospitati da un vicino di casa di Nicola Stievano WAGNA Il cortocircuito al televisore scatena un furioso incendio che distrugge un abitazione. Lo stabile sarà inagibile per settimane, sfollata una famiglia, tre persone in tutto, una madre con due figli adulti, per fortuna rimaste illese. L'allarme è scattato a mezzanotte in via Monsignor Liviero, non lontano dal centro, nell'abitazione dei Mazzoni, una casa a due piani. La televisione è andata in cortocircuito e si è incendiata. Nel giro di pochi istanti le fiamme hanno aggredito gli altri oggetti presenti nella sala al primo piano, le tende, il divano, i mobili, per poi propagarsi al resto dell'edificio. In casa c'erano la madre, Fiorenza e il figlio Roberto. Quest'ultimo si trovava in camera da letto quando è stato richiamato dalle urla della madre. Ha visto la tv in fiamme e ha cercato, invano, di spostarla e di soffocare il fuoco. In un attimo il rogo si è propagato nel resto dell'abitazione, ormai avvolta da un fumo irrespirabile, e ai due non è rimasto che uscire in fretta. L'altro figlio più giovane, Marco, in quel momento era fuori casa. Sul posto si è precipitata una squadra dei vigili del fuoco di Piove di Sacco che ha domato l'incendio. Nel frattempo numerosi vicini sono stati richiamati dal trambusto e sono accorsi per portare un po' di conforto alla signora e ai figli, sotto choc per la paura e in apprensione per la loro casa. Ieri mattina i danni provocati dall'incendio erano ben visibili, soprattutto al piano superiore, annerito dal fumo e rovinato in più punti dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno dichiarato inagibile la casa per almeno un mese e la famiglia dovrà trovarsi un'altra sistemazione. Subito si è messa in moto la solidarietà e un vicino si è offerto di prestare alla famiglia l'appartamento che si trova a poche decine di metri. Altre persone invece invece si sono rese disponibili a dare una mano o prestare tutto l'occorrente per allestire il nuovo alloggio. Ieri mattina il sopralluogo del comandante dei carabinieri di Agna Giovanni Patisso assieme all'assessore alla Protezione civile e al Sociale Gianluca Piva. «Con i volontari» spiega Piva «della protezione civile aiutiamo la famiglia a spostare nell'appartamento il mobilio che si è salvato dall'incendio. Ringrazio di cuore quanti si sono offerti per dare un aiuto concreto. È in questi momenti che emerge il nostro spirito di comunità». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dimentica la dentiera al banco dei "folpi" gliela restituisce la protezione civile

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

Data: 23/10/2013

Indietro

- PROVINCIA

Dimentica la dentiera al banco dei folpi Gliela restituisce la Protezione civile

Si ferma a mangiare il folpo, ma quando se ne va dimentica sul tavolo la dentiera. È accaduto l'altro ieri sera alla Fiera di Arsego, lo smemorato è un ottantenne del paese. Era ormai sera quando il titolare del banco di vendita e consumo di polipi ha allertato la Protezione civile, presente all'antica Fiera con una postazione: «Mandate qualcuno qui, perché un cliente ha lasciato sul tavolo la sua dentiera». Detto fatto, un volontario è andato a ritirare il pezzo per portarlo al sicuro nell'eventualità che l'anziano proprietario tornasse a reclamare il suo apparecchio non appena si fosse reso conto di non averlo più. Nel frattempo, l'ottantenne si era accorto di essere un po' vuoto in bocca e ha raggiunto trafelato la postazione dei volontari. Quando ha saputo che l'apparecchio era stato ritrovato ed era in arrivo ha tirato un grosso sospiro di sollievo. «Si trattava dell'apparecchio inferiore ed era evidente che fosse suo, ma per maggior sicurezza glielo abbiamo anche fatto provare», spiega l'assessore comunale alla Protezione civile Davide Scapin. «Certo che un fatto del genere non era mai capitato». A qualche volontario è sorta spontanea una domanda: ma come avrà fatto a mangiare il folpo senza la dentatura? Ovviamente non ha ottenuto risposta. L'anziano ha ringraziato e se n'è andato, contento di aver ritrovato la sua dentiera e di non dover sborsare soldi per rifarla. (g.a.)

la protezione civile in festa

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

- *PROVINCIA*

La Protezione civile in festa

san giorgio delle pertiche

Festa del volontario di Protezione civile e decimo anniversario del gruppo di San Giorgio delle Pertiche si sono celebrati nei giorni scorsi ad Arsego. Al coordinatore Remigio Buso, a nome di tutti i volontari, è stata donata una medaglia commemorativa della Regione.

sarà messo in sicurezza il rio a rischio esondazione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- *Pordenone*

Sarà messo in sicurezza il rio a rischio esondazione

Prevista nel 2014 la sistemazione idraulico-forestale in località Fontanute Resta ancora da definire invece l'intervento necessario nella zona del Colvera

MANIAGO La sistemazione idraulico-forestale del ruogo di località Fontanute è stata inserita dalla Regione nella programmazione di interventi 2014. L'obiettivo è porre fine alle tracimazioni del rio, che in caso di intense precipitazioni causano allagamenti nelle vie Selva e Piave. Resta ancora un punto interrogativo, invece, sulla messa in sicurezza della zona in cui scorre il Colvera, interessata da un progressivo smottamento, che potrebbe generare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità. Nonostante i diversi solleciti alla Protezione civile regionale (l'assessore Paolo Panontin in maggio ha effettuato pure un sopralluogo), al Comune non sono pervenute informazioni. Quanto all'avvio dei lavori nel ruogo di località Fontanute, impluvio che scende dalla Val Piccola, la Regione non ha comunicato date, perché vanno stabilite le priorità d'intervento. Il problema è legato all'irregolare deflusso delle acque: in caso di piogge abbondanti, il rio si ingrossa e tracima. Inoltre, la corrente trasporta ramaglie e sassi, creando problemi alla rete fognaria. Anche a novembre dello scorso anno, l'acqua ha causato una forte pressione e fatto saltare i tombini, con conseguenti allagamenti di sedi stradali ed edifici. Gli interventi saranno realizzati con personale regionale: non è quindi previsto un appalto per l'affidamento del cantiere. Si tratta di un'opera molto attesa dai residenti nelle vie Piave e Selva, tant'è che un aggiornamento sui progetti previsti nell'area è stato richiesto all'esecutivo Carli nell'incontro a Maniago di Mezzo. La Protezione civile regionale ha già provveduto, invece, alla sistemazione del ruogo Mantellin, che scorre a nord della cosiddetta centa dei conti, nella zona ubicata tra le vie Pascoli e Castello. Anche in questo caso, le problematiche erano legate all'intasamento provocato da rami e sassi e alla tracimazione del rio. Le acque avevano pure fatto cedere il tubo (in gergo tecnico frappato) che le convogliava in via Pascoli. Per quanto riguarda la zona del Colvera, l'assessore all'ambiente Cesare Monea sollecita nuovamente la Regione a inserire le opere nella programmazione del prossimo anno. «Il Comune aveva inoltrato una segnalazione del preoccupante quadro, corredata di foto, già alla giunta Tondo, il 19 novembre dello scorso anno», ha detto Monea. A questa si erano aggiunte altre due note: la prima inviata all'ex assessore Luca Ciriani a inizio febbraio e la seconda all'Enel. Soltanto quest'ultima, però, è intervenuta, ponendo rimedio alla situazione di instabilità dei pali della linea elettrica. Oltre alla messa in sicurezza dello smottamento, ricordo che va ricalibrato l'alveo del torrente, in quanto le ripetute piene hanno innalzato il letto del torrente, con possibilità di esondazione». Giulia Sacchi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il cornappo e altre sparizioni friuli a rischio idrogeologico

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, II

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- Gorizia

Il Cornappo e altre sparizioni Friuli a rischio idrogeologico

Mario Martinis pubblica Dal Torre al Natisone sui corsi d'acqua in default Sguardo preoccupato sulle conseguenze dell'inquinamento e dell'incuria

la polemica

«Un patrimonio travolto da troppe cementificazioni»

«Ma chi è chiamato a gestire il patrimonio idrico-storico-ambientale e culturale sa davvero fino in fondo con quale cura e con quanto scrupolo bisogna intervenire nella normale e straordinaria manutenzione?». Se lo chiede Martinis nel libro sui fiumi friulani. «Solo per ricordare certe bizzarrie operative più recenti - ha aggiunto - ricordo le polemiche di qualche anno fa in località Vat dove si intendeva abbattere importanti essenze vegetali cresciute lungo il corso della roggia; e l'intervento mal condiviso circa la riapertura del Roiello di Pradamano voluta dalla gente e promossa da un apposito comitato promotore locale. E che dire di certi interventi barbari sui rii e sulle lavie moreniche? E la vergogna rappresentata dalla ancora mancata realizzazione della recitazione dei tratti scoperti del canale Ledra dove finiscono annegati centinaia di animali selvatici che presso la centrale vengono addirittura triturati dalla rastrelliera?» «E che dire sostiene ancora Martinis della cementificazione di tratti di letto, di salti di fondo e di sponde prefabbricate in cemento verticali e non inclinate lungo i tanti corsi d'acqua scorrenti nella zona del Rio Tresemane a Reana e del Rio Maggiore a Povoletto, solo per ricordare due fra i più recenti che ostacolano la vita ai pesci e cancellano il tipico ambiente acquatico?».

L'associazione culturale Lidris pubblica in questi giorni l'ultimo lavoro di Mario Martinis, Dal Torre al Natisone, idrologia, storia, economia, ambiente e cultura (237 pagine) edito con la partecipazione di Regione Fvg, Provincia di Udine, fondazione Crup, con il patrocinio della comunità montana Torre, Natisone, Collio e con il sostegno di Banca di Cividale e Credifriuli. È una lettura inedita di una parte importante della Piccola Patria. Martinis, preoccupato, indica i pericoli che l'eccesso dei prelievi idrici, l'incuria e l'inquinamento possono causare ai nostri fiumi. di Mario Martinis Non c'è solo il Tagliamento, ultimo fiume alpino ancora in stato naturale, a correre pericoli con le ipotizzate casse di espansione che dovrebbero frenare le sue piene irruenti o i reali prelievi idrici che lo riducono a ruscello e poi a immensa distesa di grave. Quasi ogni altro torrente e fiume del Friuli corre svariati pericoli, per prelievi incontrollati, discariche, rettifiche e ricalibrature sconsiderate, costruzione di arginature anacronistiche, inquinamenti, contaminazioni, degradi vari che mettono in serio pericolo la loro vitalità. Solo per restare nell'ambito geografico della ricerca di questo mio libro, l'area che va dal Torre al Natisone, e che comprende almeno mezza dozzina di loro tributari di una certa importanza (Cornappo, Malina, i due Grivò e i due Chiarò), oltre a un centinaio di rii, ruscelli e canali che li alimentano, nonché il corso placido delle rogge Cividina, di Torreano e di Manzano, diverse cose non vanno. Infatti anche i corsi d'acqua di questo territorio centro orientale del Friuli mostrano evidenti segni di sofferenza, di cui la inquietante storia che in questi giorni sta coinvolgendo il bacino inferiore del Cornappo, uno dei corsi d'acqua più suggestivi della regione, ne rappresenta la più evidente conferma. Qui le limpide acque del torrente prealpino, precisamente dopo la rosta posta a sud di Torlano, qualche giorno fa sono state letteralmente inghiottite dalle viscere della terra e il fatto, mai accaduto prima, non solo sta preoccupando la popolazione del luogo per i danni che vengono arrecati all'ambiente e all'incantevole paesaggio collinare, ma sta sconvolgendo la gente che con le acque del Cornappo ci vive, sfruttandole per le attività collegate, come la peschiera Tubetti, la centralina Cosatto nell'ex mulino di Valle, i depuratori, i vigneti. A vedere quel vigoroso torrente che appena uscito dalla sua incantevole forra, scompare tra i sassi e le grave fa davvero impressione e spaventa, anche perché poco più a nord esso scivola maestoso sotto i ponti della strada statale che porta a Taipana, attraversando una delle valli più pittoresche del Friuli, dove il Cornappo sin dalla fine dell'Ottocento è diventato una

il cornappo e altre sparizioni friuli a rischio idrogeologico

piscina estiva per tanti e tanti giovani provenienti anche da paesi distanti da Nimis, proprio per il suo esuberante palcoscenico, dove l'acqua corrente ha modellato e inciso la dolomia, creando fondali e marmitte davvero accattivanti. Ma purtroppo non c'è solo il Cornappo. Il Torre, l'antico Turrus dei romani che in età augustea, unito al Natisone, lambiva le mura orientali della grande Aquileia (come ci ricordano Plinio, Strabone, Mela, Erodiano e Ammiano Marcellino) qualche decennio fa è stato devastato da prelievi di ghiaie che, fra l'altro, hanno minato le pile del vecchio ponte di Salt, tanto che la Provincia di Udine dovette costruirne uno nuovo. Poco più a sud, dove la comunità di Salt ha realizzato un parco, il letto del torrente mostra ancora il letto sconvolto dalle indelebili tracce di prelievi accaniti quanto illegittimi e, poco oltre, una puzzolente discarica ammorba con i suoi miasmi i territori circostanti. Ma l'elenco sarebbe lunghissimo: qui ricordiamo la sponda sinistra del Cornappo che sarà divelta probabilmente dalla prossima piena del torrente poco prima di confluire nel Torre se urgentemente qualcuno non provvederà a rinforzarla, come ha chiesto lo stesso Comune di Povoletto alla Regione, il mancato taglio della vegetazione ripariale e di quella che cresce all'interno dei corsi d'acqua, come accade ad esempio all'altezza del ponte di Savorgnano, i numerosi degradi spondali lungo il corso del Natisone, alcuni punti critici lungo il Malina, il Grivò e il Chiarò e tanti altri ancora. Perfino le rogge, specie quella Cividina, che dal Torre attraversa i territori di Povoletto, Remanzacco, Buttrio e Manzano presentano numerosi punti critici, per non parlare delle problematiche comuni condivise con le Rogge di Udine, anch'esse estratte dal Torre. Pensiamo alle asciutte di questi canali. Tutti sanno che i periodici prosciugamenti delle rogge millenarie arrecano danni ingentissimi all'ambiente e degradano un patrimonio storico di primaria importanza. Le frequenti asciutte totali di questi canali a cielo aperto sono assai negative per il loro delicato ecosistema. Invece si dovrebbe usufruire di provvisori sistemi bypassanti (come succede per la realizzazione di ponti autostradali e altro) che consentano di non interrompere il flusso idrico nell'intero canale, ma di sospenderlo solo in prossimità dei lavori in atto con apposite paratie, lateralmente alle quali l'acqua scorre in condotte forzate per qualche decina di metri per immettersi libera nel tratto di canale successivo. E pensare che proprio per la loro storia, per il rilievo che hanno avuto nell'economia e nella società, per la particolare bellezza che conferiscono alla diversità dei paesaggi che attraversano, nonché per il loro indiscusso valore storico-ambientale e per la ricchezza del proprio patrimonio botanico e zoologico, l'intero percorso delle Rogge di Udine, di Palma e Cividina sono state sottoposte a vincolo ai sensi delle leggi sulla protezione delle bellezze naturali e quindi dichiarate di notevole interesse pubblico. Gli ambienti fluviali costituiscono un grande patrimonio naturale che deve essere sapientemente gestito, oculatamente difeso e sicuramente valorizzato. Solo così si potrà ricostituire quel rapporto giusto e antico fra uomo e natura fondato sul rispetto e sulla equilibrata fruizione delle risorse piuttosto che sulla distruzione e sull'insensata appropriazione. È questo un preciso e necessario impegno che dovranno assumersi soprattutto le nuove generazioni, le quali dovranno essere più sagge e accorte di quanto non lo sia stata spesso quella precedente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

asta benefica per aiutare l'emilia del terremoto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 22/10/2013

Indietro

TRICESIMO

Asta benefica per aiutare l'Emilia del terremoto

TRICESIMO Si potranno vedere da oggi, nello spazio di via San Antonio, accanto all'omonima chiesa, tutte le opere che, il 10 novembre, alle 17.30, in sala Pellizzari, saranno le protagoniste di un'asta solidale nell'ambito del progetto "Adotta le scuole", ideato per contribuire alla ricostruzione delle scuole di Camposanto e Finale Emilia distrutte dal terremoto del maggio 2012. L'iniziativa, che fa parte di "Taramot", ha il patrocinio della Regione Emilia Romagna e dei Comuni di Tricesimo e Camposanto, ed è stata promossa dall'associazione "Le nuove querce" presieduta da Antonella Iaschi. Nella sostanza, i pittori, gli attori e gli scrittori che hanno aderito al progetto hanno messo a disposizione gratuitamente il loro talento. I pittori che hanno aderito sono, per i pannelli: Gianfranco Lugano, Mariano Zian, Maria Ciani Sereni, Catia Mazzon, Chiara e Michela Giorgiutti, Claudia Crobu, Pamela Basaldella, Nicole Bortolussi, Gianluca Ascione ed Evaristo Cian; invece i quasi sono di: Francesco De Marco, Dino Coccolo, Katia Mazzon, Mariano Zian, Michela Sbuelz e Marina Coccolo, le fotografie di Emiliano Rinaldi.(m.r.)

grandi rischi e lo sbaglio de l'aquila

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 22/10/2013

Indietro

IL SAGGIO-DENUNCIA

Grandi rischi e lo sbaglio de L Aquila

Gli atti del processo sul sisma raccolti da Ciancotta e Alessandroni

ROMA La sentenza di condanna in primo grado dei componenti della Commissione Grandi Rischi per la riunione del 31 marzo 2009 de L Aquila ha generato piú fragore dello stesso terremoto del successivo 6 aprile. Per la prima volta un organo della pubblica Amministrazione, composto da super tecnici, paga per i propri errori: non avere debitamente comunicato il rischio della tragedia. Il libro La condanna della Commissione Grandi Rischi (edito da Aracne srl, Roma) presentato nel corso di un incontro-dibattito coordinato da Luigi Vicinanza, direttore editoriale dei quotidiani locali del Gruppo Espresso nella nuova aula dei gruppi parlamentari di Montecitorio, è nato per mano del giornalista, Stefano Ciancotta e dell avvocato, Fabio Alessandroni, per chiarire come si sia svolta una vicenda che sembra un film: una commissione scientifica chiamata a giudicare le possibili conseguenze di continue scosse che tengono in allarme i cittadini de L Aquila, la tragedia, le accuse, il dibattimento, la condanna. Si dice che in fatto di prevedibilità dei terremoti lo sciame sismico è un fenomeno normale che fa escludere il rischio di scosse rovinose. Forte di questo concetto la Commissione assunse un atteggiamento di rassicurazione che raggiunse la popolazione attraverso una comunicazione rivelatasi purtroppo fallace. Sotto accusa sono finiti non la scienza, non il politico che alla scienza chiede lumi: «Il tema centrale in dibattito è che si è assistito a un deficit di comunicazione da parte di un organismo, seppur consultivo, a prescindere dalla probabilità che un terremoto possa verificarsi». E il giornalista Mauro Tedeschini ha sottolineato: «Ora crescerà una coscienza civile che non può piú nutrirsi solo di disinformazione e qualunquismo». Ivo Del Fabbro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

si perdono sul montasio salvati sei escursionisti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- *Provincia*

Si perdono sul Montasio salvati sei escursionisti

Chiusaforte, si è conclusa felicemente l'esperienza di un gruppo di alpinisti veneti. Sono stati trovati dai soccorritori quando era già buio: affaticati ma stavano bene.

CHIUSAFORTE Ha avuto un lieto fine l'esperienza di un gruppo di sei alpinisti di Vittorio Veneto, Montebelluna e San Fior che, domenica sera, dopo essere saliti sullo Jôf di Montasio, la cima di 2.753 metri delle Alpi Giulie che domina sull'altopiano dove, a maggio, si era conclusa la tappa del Giro d'Italia, sono stati soccorsi dalle squadre del Soccorso alpino di Cave del Predil e della Guardia di finanza di Sella Nevea. I soccorritori sono stati allertati nel tardo pomeriggio da uno dei componenti del gruppo che, evidentemente più preparato e allenato, aveva preceduto tutti nella discesa a valle, ma che dopo un ragionevole periodo di attesa si era preoccupato per la sorte dei compagni di escursione che non vedeva arrivare. Gli escursionisti erano saliti seguendo la via Findenegg e sono ridiscesi lungo l'itinerario della scala Pippan. E la preoccupazione per la sorte degli alpinisti veneti era cresciuta dopo che nessuno aveva risposto alle chiamate a voce e le prime ricerche del Soccorso alpino erano rimaste senza esito. Evidentemente, il forte vento che spazzava la zona e la presenza di nubi basse hanno impedito l'individuazione del luogo dove si trovavano i ritardatari. Così, le squadre dei soccorritori, con il sopraggiungere del buio si sono incamminate verso i luoghi di sbocco dei possibili itinerari di discesa, riuscendo ad avvistare delle luci alla base della parete rocciosa sud e verso le 19.40 i sei alpinisti che si trovavano in difficoltà sono stati raggiunti per essere accompagnati al sicuro. Erano affaticati ma in buone condizioni fisiche.

Certamente, anche se domenica mattina la giornata promettesse tempo favorevole, le condizioni in quota si sono poi un po' guastate, soprattutto con l'arrivo delle nubi e con l'alzarsi del vento. Inoltre, la presenza di neve e di vetrato lungo l'itinerario ha messo a dura prova la singola preparazione dei protagonisti dell'avventura allungando i tempi di percorrenza. Va detto che il loro equipaggiamento, compreso di lampade frontali, era nella norma e che hanno agito con cautela. La felice conclusione di questa esperienza non deve far dimenticare l'importanza dei consigli salvavita che gli uomini del Soccorso alpino raccomandano di osservare a chi va in montagna. In questo periodo autunnale, nelle giornate di bel tempo, appunto, si possono intraprendere gite appaganti purché l'escursione sia calcolata sulle proprie capacità alpinistiche, non dimenticando l'importanza di un adeguato equipaggiamento. Giancarlo Martina ©RIPRODUZIONE RISERVATA

di sopra: fu grave leggerezza

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- *Gorizia*

Di Sopra: fu grave leggerezza

ROMA Sul libro di Cianciotta e Alessandrini si è espresso Luciano Di Sopra, l'autore del piano di ricostruzione del Friuli post terremoto. «La Protezione civile - sostiene Di Sopra, docente di Urbanistica alla Sapienza di Roma - è materia complessa, che fa capo alle tradizionali scienze dure, applicate agli specifici rischi del mondo fisico, sismico, vulcanico, idro-geologico, ma chiama in causa anche le cosiddette scienze morbide relative al sociale e alla comunicazione». Secondo Di Sopra «la riunione de L'Aquila si inquadra nel clima negativo, di rissa permanente tra le parti contrapposte tutt'ora perdurante in città. Di fronte a uno stato di allarme sismico originato da fonti non istituzionali, le autorità locali chiedevano un autorevole intervento da Roma. Ecco che la Commissione portò la risposta ufficiale della scienza: premesso che i terremoti non sono prevedibili fu sentenziato il terremoto & probabilmente non ci sarà. Dopo sei giorni, la catastrofe. Sono d'accordo con gli autori che il reato esiste, ma, a mio avviso, si tratta di una evidente grave leggerezza, piuttosto che della causa prima di una strage. La causa dei fatti processuali de L'Aquila va ricercata nel deficit di scienze morbide». (i.d.f.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

zamò: il sindaco chiedo scusa a olvi tomadoni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- *Provincia*

Zamò: «Il sindaco chiedo scusa a Olvi Tomadoni»

MANZANO «Il sindaco porga a Olvi Tomadoni le sue scuse per la caduta di stile». A chiedere a Lidia Driutti di fare pubblica ammenda è il consigliere di opposizione Lucio Zamò, la cui indignazione va ad aggiungersi a quella di Iacumin e Di Dio (Pd), entrambi intervenuti a difesa di Tomadoni, e delle migliaia di manzanesi che stimano Tomadoni. Zamò si dichiara esterrefatto dalle parole del primo cittadino, che aveva definito «con il termine squallido di politicante una persona che è stata coerente ad un solo partito per oltre 50 anni, impegnata per altrettanti anni nelle associazioni di volontariato. Un errore che potrebbe giustificarsi solo con una completa mancanza di conoscenza della storia del paese». Poi Zamò torna a insistere sui lavori bloccati da mesi e sulle emergenze da risolvere, in primis la materna di Case: «Il sindaco ci ha risposto solo constatando che era necessaria l'ordinaria manutenzione. Ci spieghi come mai, allora, ha stanziato 170 mila euro per lavori di manutenzione straordinaria per l'asilo, se per lei tutto funziona. Ci spieghi come mai le maestre devono quotidianamente chiudere a chiave la porta d'uscita, mancando i maniglioni antipanico, e perché ha ritirato una petizione presentata dai genitori in cambio di una promessa d'intervento a breve termine. Qual è la situazione della materna di via Zorutti e della mensa delle medie di via Zorutti, dove gli alunni, pur pagando la retta come tutti, sono costretti a mangiare da due anni in piatti di plastica piuttosto che in ceramica come gli altri? È vero che i genitori si erano offerti, per risolvere la situazione, di acquistare una lavastoviglie? Soluzione cestinata dall'amministrazione, che non riesce a trovare nemmeno risorse per circa 7 mila euro per l'impianto elettrico, mentre se ne investono 150 mila in assunzioni inutili. E chiediamo come mai non si completi l'asfaltatura di via Isonzo (stanziati 110 mila euro), ferma da 15 mesi, con fondi esterni al patto di stabilità». Zamò vuole risposte a esigenze quotidiane, «ma le riunioni di giunta sono talmente impegnative che non si trova il tempo di risolvere i problemi dei manzanesi. Per esempio, nella giunta del 14 ottobre c'erano due importantissimi punti - ironizza -: la rinuncia di una persona ai corsi di Protezione civile e la concessione di uso del Foleador ad un'associazione». Rosalba Tello

il paese scenario di esercitazioni con i volontari

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

BORDANO

Il paese scenario di esercitazioni con i volontari

BORDANO Bordano e i suoi dintorni sono stati lo scenario di una giornata di esercitazioni che ha coinvolto il distretto gemonese dei gruppi di volontariato di Protezione civile; l'esercitazione è stata organizzata dal gruppo di Bordano e, tra i valutatori, ha registrato la partecipazione dei forestali della stazione di Gemona. Sono state ipotizzate diverse calamità fra cui un terremoto, una caduta massi, un incidente stradale con feriti, un incendio boschivo, una persona dispersa. ionalità d'intervento.

cantarutti all'attacco: miani non prenda meriti che non ha

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 22/10/2013

Indietro

CIVIDALE

Cantarutti all attacco: Miani non prenda meriti che non ha

CIVIDALE Attenzione... a ciascuno il suo. Occhio alla confusione di ruoli, «perché poi la gente non capisce come stanno realmente le cose». «Non cerco polemica ma solo chiarezza», premette l'assessore alla protezione civile Davide Cantarutti (piccato per una presunta fuoriuscita di "campo" del collega Elia Miani). La diplomazia, però, ha - nel caso - il potere che ha. Il messaggio è chiaro, il risultato inevitabile: quadretto da battibecco fra colleghi. Non ha gradito, Cantarutti, la panoramica sul post-alluvione tratteggiata dal titolare della delega ai lavori pubblici (che in tale veste era intervenuto). I fondi regionali ottenuti per sanare le principali criticità «sono legati - rivendica - all'assessorato di mia competenza. Non sono stati certo introitati tramite quello alle opere pubbliche. C'è chi mi ha chiesto, leggendo le affermazioni di Miani, se fossero stati redistribuiti i referati...». Fin qui l'aspetto formale. C'è poi il lato "pratico": «Nella fase dell'emergenza io sono stato in strada per 48 ore, giorno e notte, con la squadra dei volontari», sottolinea l'esponente dell'esecutivo, lasciando intendere che non tutti hanno avuto la stessa solerzia. «Avevamo attuato - ricorda - oltre 70 interventi. Ora siamo in attesa di sapere se ci verrà concesso, da Roma, lo stato di calamità naturale. I privati che ancora non avessero segnalato al Comune i danni subiti a causa della bomba d'acqua hanno tempo fino alla fine del mese». Insomma, tornando al nocciolo: inattesa scaramuccia a corollario del caso politico targato Udc, tuttora irrisolto. La richiesta (avanzata dalla segreteria del partito) di revoca delle deleghe dell'assessore Cicuttini parrebbe caduta nel vuoto. Dal sindaco nessuna dichiarazione: l'ipotesi più probabile, a questo punto, è un mantenimento dello status quo. (l.a.)

laboratorio per i giovani aiuta a capire il terremoto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 23/10/2013

Indietro

- *Provincia*

Laboratorio per i giovani aiuta a capire il terremoto

Gemona: 80 mila euro per una serie di sistemi interattivi dedicati alle scuole La ex sede della Pro loco sarà anche ristrutturata con bagni per i disabili

GEMONA Si rafforza il laboratorio didattico sul terremoto. Grazie a un contributo di fondi europei ricevuti da Comune ed Ecomuseo delle acque da parte del Gal Open Leader, il laboratorio avviato alcuni anni fa nella ex sede della Pro loco in piazzetta Municipio sarà ora arricchito con nuovi sistemi interattivi finalizzati a permettere ai più giovani di conoscere il sisma e i movimenti della terra da un punto di vista scientifico. Proprio a questo punta il progetto realizzato da Comune ed Ecomuseo, ora finanziato: «Si tratta di un obiettivo che ci eravamo già posti in passato - spiega l'assessore Stefano Marmai - , ovvero quello di rafforzare l'attuale mostra permanente sul terremoto in via Bini. Il laboratorio interattivo e didattico che si andrà a realizzare sarà indirizzato in particolare alle scuole e proprio per questo motivo non sarà assolutamente in competizione con Tiera Motus a Venzone, anzi andrà ad integrare quel tipo di offerta turistica sul territorio». Grazie a un finanziamento di complessivi 80 mila euro e a una collaborazione che il Comune ha stretto con l'ITI Malignani di Udine, il laboratorio didattico disporrà nel prossimo futuro di una apparecchiatura assolutamente inedita in grado di simulare il movimento sismico per far capire ai visitatori gli effetti dei terremoti di intensità diverse osservando da vicino le conseguenze sugli edifici, ovvero modellini in scala realizzati con varie tecniche costruttive. Il secondo "exhibit" che sarà presente nel laboratorio mostrerà invece le principali placche che compongono la terra: grazie a un congegno sarà possibile fare in modo che le zolle della litosfera si stacchino dal mantello rappresentato da un globo di 80 cm di diametro, per essere in seguito ricollocate in modo da costruire la struttura del pianeta. Infine, un ulteriore intervento sarà posto in opera dal Comune per realizzare all'interno della struttura bagni che potranno essere utilizzati anche da persone con disabilità. Da parte sua, l'Ecomuseo, che già da tempo lavora al laboratorio avvalendosi della collaborazione scientifica della Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, provvederà invece all'acquisto di strumenti a attrezzature informatici e alla stampa di materiali promozionali e divulgativi, oltre ad avviare iniziative volte a consentire l'apertura del laboratorio al territorio: «Provvederemo anche - ha spiegato Maurizio Tondolo dell'Ecomuseo - all'allestimento di una biblioteca scientifica per ragazzi, specializzata nelle discipline specifiche». Piero Cargnelutti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

rinasce la panoramica delle vette

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

RAVASCLETTO

Rinasce la Panoramica delle vette

Fondi dalla Protezione civile per mettere la strada in sicurezza

RAVASCLETTO Assegnati dalla protezione civile regionale all'amministrazione comunale della Val Calda 80 mila euro per la messa in sicurezza della strada comunale denominata Panoramica delle vette, a salvaguardia del transito e della pubblica incolumità. Nei giorni scorsi l'amministrazione comunale retta da Flavio De Stalis ha provveduto ad assegnare, a seguito di regolare gara d'appalto, i lavori alla ditta Diron Lavori Srl di Sutrio che ha offerto un ribasso del 2.1% sul progetto predisposto da raggruppamento temporaneo fra professionisti Giovanni Battista De Prato, perito edile, e Giovanni Puntel, ingegnere. «I lavori a meno di una stagione autunnale eccezionale- fa sapere il primo cittadino - saranno effettuati la prossima primavera». Le opere riguardano il rifacimento di un muro di contenimento a fianco della strada che era risultato cedevole in località Forcità a 11 km dal capoluogo: lavori che dovrebbero concludersi in un mese. «Sono soddisfatto- commenta ancora De Stalis- dei lavori eseguiti lungo la strada che collega la frazione di Tualis di Comeglians a Ravascletto lo scorso giugno per i quali sono stati investiti 20 mila euro, Iva inclusa». A seguito di una recente ricognizione, il manto stradale dopo il transito estivo, risulta ancora in ottime condizioni «ad eccezione di un piccolo tratto dove si è venuta a creare una pozzanghera. Abbiamo già - conclude il sindaco - dato incarico alla manutenzione comunale di intervenire immediatamente per rimediare all'inconveniente». (g.g.)

la nuova autostazione di tarvisio nel 2014

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 23/10/2013

Indietro

- *Gorizia*

La nuova autostazione di Tarvisio nel 2014

Sorgerà in un'area in via Vittorio Veneto. Sarà sistemato anche il sottopassaggio di via Wulfenia

TARVISIO Il prossimo anno Tarvisio avrà la nuova autostazione in via Vittorio Veneto. Nella seduta del consiglio provinciale di lunedì è stata approvata la bozza di concessione del diritto di superficie al comune di Tarvisio, elemento fondamentale per arrivare alla realizzazione della nuova autostazione. «Il prossimo passaggio spiega il sindaco Renato Carlantoni - sarà quello di approvare il progetto definitivo e la convenzione con la Provincia. Abbiamo già ottenuto l'autorizzazione paesaggistica per l'intervento e ora attendiamo di concludere l'iter per il nulla osta per il rischio sismico. Prospettiamo, dopo avere espletato la gara per l'affidamento dell'incarico, di avviare i lavori nel corso della prossima primavera». «La nuova autostazione continua Carlantoni -, cambierà notevolmente il volto di Tarvisio, in quanto accorperà tutte le fermate presenti ora nel centro cittadino, che ricordiamo, sono sempre state soluzioni provvisorie, e offrirà una struttura coperta, completa di una sala di attesa». E nell'ambito dei lavori rientrerà anche il rifacimento del sottopassaggio di via Wulfenia, ad oggi chiuso per motivi di sicurezza, che collegherà pedonalmente l'autostazione alla Piazza Unità. L'opera costerà complessivamente 774.685 euro, di cui il 75% finanziato con contributo della Provincia di Udine. Giancarlo Martina

Mini-bomba d'acqua su Bagnone Fogne ko, scantinati allagati e paura**Nazione, La (La Spezia)***"Mini-bomba d'acqua su Bagnone Fogne ko, scantinati allagati e paura"*Data: **22/10/2013**

Indietro

PRIMA LUNIGIANA pag. 15

Mini-bomba d'acqua su Bagnone Fogne ko, scantinati allagati e paura Tra domenica e lunedì danni anche a Villafranca. E continua a piovere

MALTEMPO Pompieri al lavoro a Bagnone e Villafranca , gli abitanti controllano il Magra e c'è chi spazza via l'acqua (foto d'archivio)

BAGNONE UN'ALTRA bomba d'acqua (per fortuna di dimensioni contenute) ha colpito la Lunigiana, proprio all'inizio dell'autunno. Centro della perturbazione Bagnone, ma sono stati interessati anche i comuni vicini, come Villafranca, Comano e Licciana. Non ci sono famiglie evacuate (qualcuno però si è dovuto spostare ai piani superiori), ma il quantitativo di acqua sceso dal cielo domenica sera, in poco più di un paio d'ore, è stato enorme: si parla di 160 ml. L'allerta meteo è scattata domenica pomeriggio e i volontari della Protezione civile sono stati messi in stato di allarme. Il diluvio è sceso intorno alle 20 poi la perturbazione si è spostata verso la Garfagnana lasciando piccole frane, tanti allagamenti e gravi problemi al sistema fognario. I danni più ingenti a Bagnone, dove il sindaco ha chiesto rinforzi. «Abbiamo avuto problemi al sistema di scolo dell'acqua racconta Gianfranco Lazzeroni , alcune fognature si sono intasate, faremo un provvedimento per la non potabilità dell'acqua perché Gaia ci ha inviato subito una relazione sull'acqua dell'acquedotto. In molte strade si sono depositati detriti, anche di grandi dimensioni, e ci sono state piccole frane con terra che è scesa dai terreni circostanti, a causa della pioggia». Anche la palestra in località Grottò si è allagata, come del resto molte cantine di abitazioni private e il piano terra di una casa. «In molti scantinati l'acqua era alta continua sono intervenuti i vigili del fuoco, anche per verificare che gli abitanti si spostassero ai piani superiori, per sicurezza. Siamo preoccupati. Siamo all'inizio della stagione delle piogge e già abbiamo subito danni. Solo con gli operai del nostro Comune non possiamo intervenire su tutto il territorio, abbiamo chiesto aiuto all'Unione dei comuni e alla Protezione civile». E se i fiumi non hanno oltrepassato gli argini (il torrente Bagnone domenica si è alzato ma non è tracimato), diversi problemi si sono verificati lungo le strade, a causa di alberi sradicati che sono finiti lungo le carreggiate e di cartelloni pubblicitari caduti in terra, per fortuna senza gravi conseguenze. Pochi problemi a Villafranca; nel centro storico, a San Nicolò, si sono tappate le griglie dell'acqua a causa dell'accumulo di foglie. E' bastato rimuoverle e hanno ripreso a funzionare. Mobilitati i volontari della Vab, che hanno monitorato il territorio fino a tarda notte. Aulla non ha subito gravi disagi. Domenica, quando è scattata l'allerta moderata, la cittadinanza è stata avvisata con una telefonata o con un messaggio sul cellulare, come prevede il piano di Protezione civile. Per fortuna è andato tutto bene: i fiumi Magra e Aulella sono rimasti sotto il livello di guardia e ci sono stati solo piccoli allagamenti ai seminterrati. «La perturbazione ha colpito soprattutto Bagnone, poi ha girato verso la Garfagnana conclude Gianluca Barbieri, responsabile provinciale Protezione civile e abitante proprio a Bagnone ma noi eravamo pronti al peggio». Ma ieri, in serata, ha ripreso a piovere... Monica Leoncini Andrea Luparia Image: 20131022/foto/4772.jpg

Convegno in Comune per ricordare la tragica alluvione del 2011**Nazione, La (La Spezia)**

"Convegno in Comune per ricordare la tragica alluvione del 2011"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

PRIMA LUNIGIANA pag. 15

Convegno in Comune per ricordare la tragica alluvione del 2011 MULAZZO ALFA VICTOR E GIUNTA HANNO CHIAMATO UOMINI DELLA PROTEZIONE CIVILE, METEOROLOGI E DOCENTI UNIVERSITARI

PASSATO Il presidente Rossi in visita a Mulazzo subito dopo l'alluvione del 2011

MULAZZO SONO trascorsi 2 anni da quel tragico 25 ottobre, quando il torrente Mangiola portò via tutto quello che trovava. E le ferite e le cicatrici sono ancora ben visibili. Per questo, nella giornata dedicata al ricordo, ci sarà un convegno dal titolo «Meteorologia, Geofisica e Protezione Civile. Un legame senza tempo». Tanti gli interventi che si succederanno, con esperti e rappresentanti della Protezione Civile. L'idea è di Alfa Victor, in collaborazione col Comune di Mulazzo, che ha pensato di sensibilizzare la popolazione e fare alcuni esempi di prevenzione e messa in sicurezza. Il convegno si svolgerà nel Municipio e comincerà alle 9.30. In rappresentanza del Dipartimento Protezione Civile Nazionale, sarà presente Lorenzo Alessandrini. Tra i relatori l'amministratore delegato di Epsilon Meteo Antonio Verga, Letizia D'Errigo dermatologa, il dottor Marzi docente in Biometeorologia dell'Università di Milano, Vincenzo Condemi responsabile di BioMeteoLab all'Università di Milano, il professor Marco Pasta docente all'Università di Genova, Bernardo Gozzini direttore del consorzio regionale di climatologia, Alberto Michelini, direttore del Centro Nazionale Terremoti Ingv, Luigi Bertolini, del Pronto Soccorso di Carrara, Elvezio Galanti e Andrea Corigliano, meteorologo che con il colonnello Giuliacci ha analizzato l'alluvione di 2 anni fa, dalla genesi alla bomba d'acqua. Manuela Ribolla Image: 20131022/foto/4780.jpg

Casello chiuso Conad invaso dall'acqua Traffico in tilt**Nazione, La (La Spezia)**

"Casello chiuso Conad invaso dall'acqua Traffico in tilt"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

PRIMA LUNIGIANA pag. 15

Casello chiuso Conad invaso dall'acqua Traffico in tilt AULLA

AULLA ANCHE quella appena trascorsa è stata una notte di paura in Lunigiana. Il primo allarme è scattato in autostrada. Poco dopo le 20, il nubifragio che stava colpendo Aulla e dintorni ha causato la caduta di diversi sassi sulle corsie. E l'acqua ha allagato un distributore di benzina vicino al ponte che collega la cittadina con il casello. Per precauzione, il casello è stato temporaneamente chiuso. Ma i problemi al traffico non erano limitati all'autostrada. Il nubifragio ha messo a dura prova anche il resto della rete stradale. Oltre ad allagare ancora una volta scantinati e attività commerciali costruite sotto il livello del terreno. A Terrarossa, la pioggia e le acque del torrente Civiglia (gonfio a dismisura) hanno parzialmente allagato il Conad e altre strutture. E ad Aulla è finita sotto l'acqua l'area davanti al «Demy Hotel» e la zona di San Caprasio. Tanti gli scantinati allagati. Ma gli occhi di tutti erano puntati sul Magra e sull'Aulella. A tarda sera il livello dei due fiumi era alto ma sotto il livello di guardia. Carabinieri, vigili del fuoco e Protezione civile hanno lavorato ore non solo per aiutare commercianti e privati a svuotare i locali pieni d'acqua, ma anche per controllare il traffico e il livello dei fiumi. Perché è vicino l'anniversario della tragica alluvione del 2011, che costò ad Aulla la vita di due persone. E la paura, quando piove così forte, è tanta. Andrea Luparia Monica Leoncini |cv

In pellegrinaggio fino a Roverano lungo il Pogliaschina**Nazione, La (La Spezia)**

"In pellegrinaggio fino a Roverano lungo il Pogliaschina"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 4

In pellegrinaggio fino a Roverano lungo il Pogliaschina L'INIZIATIVA L'INVITO DI MONSIGNOR REBECCHI:
«RITROVIAMO LO SPIRITO DI COMUNIONE DI QUEI GIORNI»

NONOSTANTE le difficili condizioni meteo, un centinaio di persone nei giorni scorsi è sceso in strada per il pellegrinaggio mariano al santuario di Roverano. Così, a due anni di distanza dalla tragico alluvione, le rive del torrente Pogliaschina, che il 25 ottobre 2011 aveva seminato morte e distruzione, sono diventate la strada da cui si è alzata la preghiera di un'intera valle. Scortato dalle forze dell'ordine e dalla protezione civile, il gruppo, condotto dal rettore del santuario, monsignor Giorgio Rebecchi, e dal parroco di Borghetto, don Tommaso Fasoli, ha percorso in quasi due ore la salita che da Borghetto Vara porta a Roverano, pregando rosari e intonando canti mariani. Tra i partecipanti, anche autorità del luogo tra cui i sindaci di Brugnato e Borghetto. Al termine del cammino, la messa è stata concelebrata anche da don Alberto Albani, parroco di Brugnato. Nell'omelia, monsignor Rebecchi ha detto: «Nei nostri paesi le ferite ci sono ancora, ma il Signore ci ha dato la forza di riprenderci. Bisogna rivivere la solidarietà e la comunione che si era realizzata in quei giorni. Rendiamola ancora presente, non un ricordo».

di MATTEO MARCELLO C'È CHI si è preso un giorno di ferie per li...**Nazione, La (La Spezia)***"di MATTEO MARCELLO C'È CHI si è preso un giorno di ferie per li..."*Data: **23/10/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

di MATTEO MARCELLO C'È CHI si è preso un giorno di ferie per li... di MATTEO MARCELLO C'È CHI si è preso un giorno di ferie per liberare la cantina dall'acqua e dal fango, chi ha dovuto tenere chiuso il proprio negozio perché ancora impegnato a pulirlo, e chi, come i giovani scolari di Piana Battolla, è entrato in aula appena qualche minuto dopo l'intervento degli operai comunali e della protezione civile, che hanno lavorato tutta la notte per pulire e rendere agibile a tempo di record la scuola di via Roma. Istantanee ormai comuni, quelle del day after della "bomba d'acqua" che si era abbattuta lunedì sera su tutta la bassa Val di Vara. Cento millimetri d'acqua caduti in un'ora hanno fatto collassare canali e torrenti con estrema facilità. A pagare dazio, questa volta, i territori comunali di Riccò del Golfo e Beverino, dove c'è stato chi, per lavorare, non ha esitato ad attraversare il torrente in piena per portare da mangiare ai propri animali. E' il caso di Giuseppe Scapazzoni, allevatore beverinese proprietario, assieme al figlio Mario, di un vasto allevamento di vitelli e ovini situato lungo la statale dell'Aurelia, in località Case Lodola. La furia del torrente Riccò è stata tale da ridurre in briciole gli argini ricostruiti appena due anni fa da Comune e Provincia, e il guado che separa l'allevamento alla strada, unico punto d'accesso alla tenuta. L'acqua, con la sua forza, ha distrutto anche i recinti, con gli animali (120 pecore e 30 vitelli) che impauriti si sono allontanati verso il monte, evitando così di essere trasportati via dalla piena del torrente. Così, ieri mattina, non ha esitato a calzare gli stivali per attraversare il corso d'acqua con il fieno da dare ai suoi animali. «E' STATA una fortuna se non è morto alcun animale spiega l'allevatore Giuseppe Scapazzoni ma i danni sono ingenti. Gli argini non esistono più, e anche il guado è da rifare: senza, non so davvero come fare per raggiungere i recinti con i miei mezzi». L'uomo, che in due anni a causa della piena del torrente ha subito danni ingenti, nelle prossime settimane potrebbe presentare un esposto alla Procura, assistito dall'avvocato Paolo Munafò. «Non è possibile andare avanti così, se gli argini hanno ceduto vuol dire che c'è qualcosa che non andava» spiega l'allevatore. Poco distante, anche alcune abitazioni sono state colpite dall'ondata di piena. Orti, garage, e magazzini sono finiti sott'acqua. «Abbiamo visto un fiume d'acqua venire dalla collina, ci siamo spaventati e abbiamo cercato di arginarlo, ma l'acqua è entrata ugualmente nelle abitazioni» spiega uno sconsolato Luciano Griggio. Stessa scena a Riccò del Golfo, dove lo stesso torrente lunedì sera ha creato il panico nella zona vecchia del paese. Qui, le piogge hanno "regalato" anche una frana di grosse dimensioni che si è abbattuto sulla strada comunale che da Riccò porta a Val dipino. «In cinquanta anni non ho mai visto una cosa simile commenta Mirella Ciuffardi, parrucchiera, mentre assieme alla famiglia libera il garage da acqua e fango. La regimazione delle acque praticamente non esiste più, spiace dover buttare molti oggetti a cui tenevi perché rovinati dal fango».

di LAURA PROVITINA DANNI stimati e solo in piccola parte finanziati. É la...**Nazione, La (La Spezia)***"di LAURA PROVITINA DANNI stimati e solo in piccola parte finanziati. É la..."*Data: **23/10/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

di LAURA PROVITINA DANNI stimati e solo in piccola parte finanziati. É la... di LAURA PROVITINA DANNI stimati e solo in piccola parte finanziati. É la triste faccia della medaglia di un territorio, quello spezzino, ancora segnato per la perdita di ben 11 vite umane, e che a due anni dall'alluvione del 15 ottobre 2011 spera in ulteriori risorse finanziarie per traguardare la sospirata normalità e mettere mano a quelle opere di prevenzione, necessarie per accantonare la paura che prende i residenti ogni qualvolta che il cielo si presenta nelle sue vesti tempestose. Due anni durante i quali i cittadini e le amministrazioni comunali hanno mostrato al mondo intero la voglia di rinascita. Ma la grinta ha ceduto il posto al rammarico, spesso sfociato in rabbia. La rabbia di vedersi le mani legate sul completamento di diverse opere. Prendiamo i territori che maggiormente hanno subito e patito i danni dell'alluvione. A fornire i dati i sindaci dello Spezzino, perché quelli richiesti alla Regione ieri non erano disponibili. Solo a farsi un'idea delle somme richieste nei giorni successivi alla bomba di acqua e fango e quelle effettivamente percepite dai singoli Comuni, c'è da rabbrivire. I Comuni delle Cinque Terre, quindi Monterosso e Vernazza avevano entrambi stimato danni per 80 milioni di euro. Risultant? A Monterosso furono promessi 5 milioni, ne sono stati percepiti solo 3,6. All'appello mancano la realizzazione di molte opere a monte, sui versanti franosi, e dello scolmatore. A Vernazza sono invece confluiti in totale circa dieci milioni di euro, compresi i 400mila di fondi per lo sviluppo rurale. Mancano fondi per la messa in sicurezza del Vernazzola e, anche in questo caso, dello scolmatore, che costerebbe 10 milioni di euro, una parte dei quali dovrebbe essere a carico delle Ferrovie dello Stato. Spostandoci in Val di Vara il quadro sembra essere più critico. Partiamo da Borghetto. Segnalazione danni alluvionali (nella foto) per opere pubbliche pari a 13 milioni di euro, ricevuti dalla protezione civile nazionale e regionale 9 milioni. Il Comune ha acceso un mutuo di un milione di euro, ma mancano ancora 3 milioni per ripristinare il territorio. E pensare che circa quaranta residenti sono ancora costretti a evacuare le loro abitazioni in caso di allerta 2. Il solo trasporto dei detriti nella discarica di Scarpino a Genova è costato 100mila euro. «Il Comune spiega il sindaco Fabio Vincenzi ha dovuto chiudere il consuntivo 2012 con un disavanzo di 300mila euro perché la Regione, a fronte di spese documentate per un milione di euro, ha avuto un rimborso di soli 700mila euro». Brugnato: danni stimati per 18milioni di euro, finanziamenti ricevuti pari a 6 milioni. E il sindaco Claudio Galante: «Abbiamo quasi terminato la messa in sicurezza del territorio grazie all'anticipo degli oneri di urbanizzazione per la costruzione dell'outlet ShopIn». Erano invece 8 i milioni di euro di danni stimati a Rocchetta Vara, e il sindaco Riccardo Barotti ne ha ricevuti soltanto due: «Sono rimaste fuori dallo stanziamento sottolinea le opere per la messa in sicurezza dei versanti e per la viabilità cittadina. Attendiamo lo studio idraulico finale per le opere di regimazione delle acque piovane». Per il territorio di Beverino i danni stimati ammontavano a 5milioni di euro: arrivati prima 1,2 milioni e poi 650mila euro. Da completare dunque gli interventi di ripristino dei movimenti franosi e la sistemazione idraulica dei torrenti. «La strada comunale per Memola viene interdetta alla circolazione in caso di allerta 2 a causa della presenza del guado nel torrente», riferiscono dal Comune. Pignone ha invece subito danni stimati in 10 milioni di euro e ne ha visti solamente 2,1 milioni: «Mancano arginature, opere di manutenzione stradale, e la riqualificazione di due depuratori», spiega il sindaco Antonio Pellegrotti. La Regione ha poi stanziato 1,2 milioni di euro per Calice al Cornoviglio, che ha ricevuto anche 1,5 milioni da privati: ma sono in attesa di finanziamento opere per un milione e 450mila euro. E, nella nostra triste conta risparmiamo i danni rilevati in Val di Magra e nei comuni della bassa Val di Vara. Anche se la Regione per ripristinare il ponte della Colombiera ha sborsato più di 3 milioni di euro.

«Abbiamo visto un fiume**Nazione, La (La Spezia)**

"«Abbiamo visto un fiume"

Data: 23/10/2013

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

«Abbiamo visto un fiume Cantine piene di fango, argini sbriciolati, canali di MATTEO MARCELLO C'È CHI si è preso un giorno di ferie per liberare la cantina dall'acqua e dal fango, chi ha dovuto tenere chiuso il proprio negozio perché ancora impegnato a pulirlo, e chi, come i giovani scolari di Piana Battolla, è entrato in aula appena qualche minuto dopo l'intervento degli operai comunali e della protezione civile, che hanno lavorato tutta la notte per pulire e rendere agibile a tempo di record la scuola di via Roma. Istantanee ormai comuni, quelle del day after della "bomba d'acqua" che si era abbattuta lunedì sera su tutta la bassa Val di Vara. Cento millimetri d'acqua caduti in un'ora hanno fatto collassare canali e torrenti con estrema facilità. A pagare dazio, questa volta, i territori comunali di Riccò del Golfo e Beverino, dove c'è stato chi, per lavorare, non ha esitato ad attraversare il torrente in piena per portare da mangiare ai propri animali. E' il caso di Giuseppe Scapazzoni, allevatore beverinese proprietario, assieme al figlio Mario, di un vasto allevamento di vitelli e ovini situato lungo la statale dell'Aurelia, in località Case Lodola. La furia del torrente Riccò è stata tale da ridurre in briciole gli argini ricostruiti appena due anni fa da Comune e Provincia, e il guado che separa l'allevamento alla strada, unico punto d'accesso alla tenuta. L'acqua, con la sua forza, ha distrutto anche i recinti, con gli animali (120 pecore e 30 vitelli) che impauriti si sono allontanati verso il monte, evitando così di essere trasportati via dalla piena del torrente. Così, ieri mattina, non ha esitato a calzare gli stivali per attraversare il corso d'acqua con il fieno da dare ai suoi animali. «E' STATA una fortuna se non è morto alcun animale spiega l'allevatore Giuseppe Scapazzoni ma i danni sono ingenti. Gli argini non esistono più, e anche il guado è da rifare: senza, non so davvero come fare per raggiungere i recinti con i miei mezzi». L'uomo, che in due anni a causa della piena del torrente ha subito danni ingenti, nelle prossime settimane potrebbe presentare un esposto alla Procura, assistito dall'avvocato Paolo Munafò. «Non è possibile andare avanti così, se gli argini hanno ceduto vuol dire che c'è qualcosa che non andava» spiega l'allevatore. Poco distante, anche alcune abitazioni sono state colpite dall'ondata di piena. Orti, garage, e magazzini sono finiti sott'acqua. «Abbiamo visto un fiume d'acqua venire dalla collina, ci siamo spaventati e abbiamo cercato di arginarlo, ma l'acqua è entrata ugualmente nelle abitazioni» spiega uno sconsolato Luciano Griggio. Stessa scena a Riccò del Golfo, dove lo stesso torrente lunedì sera ha creato il panico nella zona vecchia del paese. Qui, le piogge hanno "regalato" anche una frana di grosse dimensioni che si è abbattuto sulla strada comunale che da Riccò porta a Valdepino. «In cinquanta anni non ho mai visto una cosa simile commenta Mirella Ciuffardi, parrucchiera, mentre assieme alla famiglia libera il garage da acqua e fango. La regimazione delle acque praticamente non esiste più, spiace dover buttare molti oggetti a cui tenevi perché rovinati dal fango».

Scatta l'allerta dalle 6 di oggi È giallo sui tempi dell'avviso**Nazione, La (La Spezia)**

"Scatta l'allerta dalle 6 di oggi È giallo sui tempi dell'avviso"

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 4

Scatta l'allerta dalle 6 di oggi È giallo sui tempi dell'avviso METEO AULE CHIUSE AD ARCOLA

SI È TINTA di giallo la prima allerta meteo diramata dalla Protezione Civile della Regione Liguria a seguito delle previsioni realizzate dall'Arpal (nella foto la sala operativa del Centro meteo idrologico). In mezz'ora dalle 11.30 alle 12.40 lo scenario è cambiato, passato dal messaggio di avviso (contenuto nel primo fax inviato ai Comuni alle 11.30) all'emissione dello stato di allerta meteo 1 inviato alle amministrazioni comunali alle 12.40. Episodio, questo, che ha fatto storcere il naso a molti sindaci. Di fatto, per oggi sulla provincia spezzina si attendono "precipitazioni diffuse con possibili temporali forti e quantitativi anche elevati". Ieri pomeriggio si è riunito il Ccs, il centro di coordinamento dei soccorsi presieduto dal Prefetto della Spezia, chiamato alla verifica del dispositivo operativo da attuare sul territorio provinciale. E' stato disposto che gli enti proprietari delle strade provvedano tempestivamente ad attivare presidi territoriali per un costante monitoraggio della rete viaria, in particolare nei siti già interessati da movimenti franosi o da altre criticità. I Comuni, a loro volta, hanno attivato i centri operativi comunali. Ad Arcola, il sindaco Livio Giorgi ha disposto la chiusura delle scuole per oggi. Mat.Mar.

*ma da Roma solo briciole***Nazione, La (La Spezia)***"ma da Roma solo briciole"*

Data: 23/10/2013

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

ma da Roma solo briciole percepiti dai Comuni per la catastrofe del 25 ottobre 2011

di LAURA PROVITINA DANNI stimati e solo in piccola parte finanziati. È la triste faccia della medaglia di un territorio, quello spezzino, ancora segnato per la perdita di ben 11 vite umane, e che a due anni dall'alluvione del 15 ottobre 2011 spera in ulteriori risorse finanziarie per traguardare la sospirata normalità e mettere mano a quelle opere di prevenzione, necessarie per accantonare la paura che prende i residenti ogni qualvolta che il cielo si presenta nelle sue vesti tempestose. Due anni durante i quali i cittadini e le amministrazioni comunali hanno mostrato al mondo intero la voglia di rinascita. Ma la grinta ha ceduto il posto al rammarico, spesso sfociato in rabbia. La rabbia di vedersi le mani legate sul completamento di diverse opere. Prendiamo i territori che maggiormente hanno subito e patito i danni dell'alluvione. A fornire i dati i sindaci dello Spezzino, perché quelli richiesti alla Regione ieri non erano disponibili. Solo a farsi un'idea delle somme richieste nei giorni successivi alla bomba di acqua e fango e quelle effettivamente percepite dai singoli Comuni, c'è da rabbrivire. I Comuni delle Cinque Terre, quindi Monterosso e Vernazza avevano entrambi stimato danni per 80 milioni di euro. Risultanti? A Monterosso furono promessi 5 milioni, ne sono stati percepiti solo 3,6. All'appello mancano la realizzazione di molte opere a monte, sui versanti franosi, e dello scolmatore. A Vernazza sono invece confluiti in totale circa dieci milioni di euro, compresi i 400mila di fondi per lo sviluppo rurale. Mancano fondi per la messa in sicurezza del Vernazzola e, anche in questo caso, dello scolmatore, che costerebbe 10 milioni di euro, una parte dei quali dovrebbe essere a carico delle Ferrovie dello Stato. Spostandoci in Val di Vara il quadro sembra essere più critico. Partiamo da Borghetto. Segnalazione danni alluvionali (nella foto) per opere pubbliche pari a 13 milioni di euro, ricevuti dalla protezione civile nazionale e regionale 9 milioni. Il Comune ha acceso un mutuo di un milione di euro, ma mancano ancora 3 milioni per ripristinare il territorio. E pensare che circa quaranta residenti sono ancora costretti a evacuare le loro abitazioni in caso di allerta 2. Il solo trasporto dei detriti nella discarica di Scarpino a Genova è costato 100mila euro. «Il Comune spiega il sindaco Fabio Vincenzi ha dovuto chiudere il consuntivo 2012 con un disavanzo di 300mila euro perché la Regione, a fronte di spese documentate per un milione di euro, ha avuto un rimborso di soli 700mila euro». Brugnato: danni stimati per 18milioni di euro, finanziamenti ricevuti pari a 6 milioni. E il sindaco Claudio Galante: «Abbiamo quasi terminato la messa in sicurezza del territorio grazie all'anticipo degli oneri di urbanizzazione per la costruzione dell'outlet ShopIn». Erano invece 8 i milioni di euro di danni stimati a Rocchetta Vara, e il sindaco Riccardo Barotti ne ha ricevuti soltanto due: «Sono rimaste fuori dallo stanziamento sottolinea le opere per la messa in sicurezza dei versanti e per la viabilità cittadina. Attendiamo lo studio idraulico finale per le opere di regimazione delle acque piovane». Per il territorio di Beverino i danni stimati ammontavano a 5milioni di euro: arrivati prima 1,2 milioni e poi 650mila euro. Da completare dunque gli interventi di ripristino dei movimenti franosi e la sistemazione idraulica dei torrenti. «La strada comunale per Memola viene interdetta alla circolazione in caso di allerta 2 a causa della presenza del guado nel torrente», riferiscono dal Comune. Pignone ha invece subito danni stimati in 10 milioni di euro e ne ha visti solamente 2,1 milioni: «Mancano arginature, opere di manutenzione stradale, e la riqualificazione di due depuratori», spiega il sindaco Antonio Pellegrotti. La Regione ha poi stanziato 1,2 milioni di euro per Calice al Cornoviglio, che ha ricevuto anche 1,5 milioni da privati: ma sono in attesa di finanziamento opere per un milione e 450mila euro. E, nella nostra triste conta risparmiamo i danni rilevati in Val di Magra e nei comuni della bassa Val di Vara. Anche se la Regione per ripristinare il ponte della Colombiera ha sborsato più di 3 milioni di euro.

strade allagate, ma le pompe sono ferme

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Strade allagate, ma le pompe sono ferme

Sottomarina. Ancora una volta impianti in funzione in ritardo dopo la pioggia di domenica sera

SOTTOMARINA «Dalla Protezione civile regionale non è arrivata alcuna allerta meteo». E' questo il motivo, così come lo spiega il vice presidente di Veritas, Giacinto Pesce, della ritardata partenza delle pompe, sia quelle sul bacino del Lusenzo (campo Traghetto e zona Schilla) e ancor di più, per quelle di Ridotto Madonna, in occasione dell'intensa pioggia che ha colpito la città nella notte tra domenica e lunedì. «Ma siamo intervenuti tempestivamente», aggiunge Pesce, «e l'acqua, che pure aveva invaso le strade, è stata prosciugata e non ha provocato conseguenze per le abitazioni». Dunque è stato ancora un problema di automatismi burocratici quello che ha rischiato di provocare danni e disagi alla città e la morale sembra essere che non si può fare a meno di una struttura di pronto intervento sul posto. «C'era una squadra di emergenza, formata da tre tecnici che ha fatto la sua parte», dice Pesce, «e grazie a loro non è accaduto nulla di grave». La squadra in questione, infatti, per prima cosa, attorno alla mezzanotte, ha messo in funzione le pompe sul Lusenzo. «Bisogna farle partire manualmente», spiega Pesce, «e questo richiede qualche minuto in più. C'è stato anche un inconveniente tecnico col gasolio ma i tecnici l'hanno risolto e quella zona di Sottomarina non ha avuto alcun problema». Più problematica, invece, la situazione di Ridotto Madonna, Navicella, via Venturini. Lì strade e piazze si sono allagate davvero, prima che partissero le pompe che dovrebbero essere automatiche. «Entrano in funzione automaticamente se sono predisposte per farlo», spiega Pesce, «purtroppo mancando l'allerta meteo non erano predisposte e la squadra di emergenza le ha attivate dopo quelle sul Lusenzo». Insomma automatiche sì, ma solo se si spinge un pulsante. Lo stesso Pesce è perplesso. «Ho convocato una riunione con i miei tecnici per verificare la possibilità che le pompe stiano sempre sull'automatico, altrimenti rischiamo di trovarci spiazzati in altre occasioni». Già, dopo aver ottenuto, dal Magistrato alle acque, la possibilità di far partire le pompe sul Lusenzo anche in caso di precipitazioni «ordinarie», sarebbe assurdo avere quello di Ridotto Madonna virtualmente spente perché la pioggia non viene prevista correttamente: l'esperienza insegna che bastano pochi minuti di ritardo per allagare strade (prima) e case (poi). Dunque, la squadra di emergenza sarà necessaria ancora per qualche tempo. (d.deg.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

acqua, è polemica sugli aumenti in bolletta ci sarà il 10% in più

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

- *Cronaca*

Acqua, è polemica sugli aumenti In bolletta ci sarà il 10% in più

L Autorità di Bacino vara la manovra. Caccia, Seibezzi e Bonzio: «Rispettare il referendum del 2010» L assessore Ghetti difende la scelta: «Giusto garantire la gestione pubblica con adeguati investimenti»

Acqua, arriva la mini stangata. Non è per i consumi ma gli investimenti fatti da Veritas e gli altri servizi che i comuni adesso dovranno ripianare. Un dieci per cento di aumento che potrebbe scattare già nelle prossime bollette. Il consigliere comunale Beppe Caccia lancia l'allarme e ieri ha presentato una interrogazione urgente al sindaco Giorgio Orsoni, firmata anche da Camilla Seibezzi («In Comune») e Sebastiano Bonzio (Sinistra) chiedendo un intervento. «L'acqua è un bene comune, bisogna rispettare il voto dei cittadini nel referendum di tre anni fa», scrive il consigliere di «In Comune».

Consultazione popolare finita con la schiacciante vittoria dei sì al quesito se l'acqua dovesse rimanere un bene pubblico. Il «no» alla privatizzazione, sancito adesso anche dal referendum, secondo il consigliere si deve rispettare. E non ci deve essere la «remunerazione del capitale investito», proprio perché questo era un passaggio di legge espressamente abolito dal referendum. La delibera numero XV è stata approvata il 16 ottobre scorso dall'assemblea di Ambito del Consiglio di Bacino «Laguna di Venezia» che raccoglie 25 comuni della provincia. In quella sede, applicando una direttiva dell'Agenzia nazionale Energia e gas, l'Autorità ha dato in sostanza il via libera all'aumento. «Illegittimo», insistono i tre consiglieri, «dal momento che il referendum prevedeva un'altra cosa. Ai cittadini vanno anche restituite le quote di tariffa in più pagate negli anni 2011 e 2012». Nel mirino dei tre consiglieri anche l'assessore alla Protezione civile Pierfrancesco Ghetti, in quella sede rappresentante del Comune delegato dal sindaco che ha votato come gli altri a favore dell'aumento. «Se abbiamo deciso un rincaro? Non ancora», risponde Ghetti, «anche se la strada sarà quella. Stiamo parlando comunque di un aumento annuo che va dai dieci ai venti euro, anche se in percentuale rappresenta circa il 10 per cento». Ma forse non è il momento migliore per adeguare anche le tariffe dell'acqua, già rincarate qualche tempo fa, a cui spesso si aggiungono gli oneri di depurazione, anche dove come nel centro storico la depurazione delle acque pubbliche non esiste. «C'è in questo una indicazione precisa dell'Agenzia dell'energia», spiega Ghetti, «che ci invita a tener conto nelle tariffe non soltanto del bene acqua ma anche degli altri servizi erogati e degli investimenti da fare per garantire in modo trasparente la gestione pubblica dell'acqua». «La strada per fermare la privatizzazione», dice ancora l'assessore, ex rettore di Ca' Foscari ed esperto di tematiche ambientali, «è proprio quella di dare alle nostre aziende i mezzi per investire e garantire la gestione pubblica». Intanto arrivano gli aumenti. Che saranno quantificati nella prossima assemblea di ambito dell'Autorità di bacino.(a.v.)

Noventa PD Antica Fiera dAutunno

avvenimento: il Comitato Fiera, tutti gli Enti e le Aziende che sostengono economicamente l'iniziativa, i Carabinieri e la Polizia locale che ne garantiscono la sicurezza, i gruppi di Croce Rossa e Protezione Civile e soprattutto tutti i cittadini volontari che si adoperano per la buona riuscita dell'evento.

Buona Fiera a tutti!!

Il Presidente Comitato Fiera: : Il Sindaco

: : *Andrea Camporese*: : *Luigi Alessandro Bisato*

(per migliori dettagli e relativo programma vai al link www.sagradelfolpo.it).

Leggi gli allegati pieghevole: (formato pdf - 7173 Kb) : (formato pdf - 3524 Kb) 21/10/2013

(tutte le info sul sito del Comune di Noventa Padovana)

Tweet

Website Design Brisbane

Il terremoto negli appalti

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Il terremoto negli appalti"

Data: **22/10/2013**

Indietro

Il terremoto negli appalti

Martedì 22 Ottobre 2013 08:22 Telenuovo Padova

Il terremoto negli appalti Vedi il servizio dell'emittente Telenuovo Il terremoto negli appalti

Tweet

Website Design Brisbane

Maltempo, crolla un ponte nel genovese: salvate due persone. Continua l'allerta

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"*Maltempo, crolla un ponte nel genovese: salvate due persone. Continua l'allerta*"

Data: **23/10/2013**

Indietro

Maltempo, crolla un ponte nel genovese: salvate due persone. Continua l'allerta
Martedì 22 Ottobre 2013 17:27 Redazione web cronaca nazionale

Un uomo e una donna a bordo delle loro vetture si sono gettati fuori dalle auto prima di essere travolti dalla corrente. In corso gli accertamenti su una terza vettura. In Toscana la maggior criticità si registra in provincia di Grosseto
Genova, 22 ott. - Forti piogge questa notte su Genova e sul Levante ligure, in particolare nell'entroterra del Tigullio. A Carasco il nubifragio ha provocato il crollo del ponte sullo Sturla e due macchine sono precipitate in acqua.

Salva per miracolo una 30enne, che è riuscita ad uscire dalla vettura e ha nuotato per un tratto nelle acque del torrente ed è poi recuperata dai vigili del fuoco, e un ragazzo di 25 anni che ha appena fatto in tempo a gettarsi fuori dell'abitacolo prima che il ponte venisse giù'.

Al momento non si segnalano vittime e secondo quanto riferisce il commissario della Provincia di Genova Piero Fossati "finora non c'è alcun riscontro da tutte le verifiche e ricerche compiute su una terza auto che per qualcuno si sarebbe trovata sul ponte al momento del crollo". Proseguono comunque gli accertamenti su eventuali dispersi.

Allagamenti e smottamenti di terreno si sono verificati anche a Borzonasca, Mezzanego e San Colombano. Tre i centri senza gas e acqua: Orero, S. Colombano e Coreglia ligure. Una decina le persone sfollate. A Genova le precipitazioni non hanno causato danni, mentre nello spezzino sono state particolarmente violente tra Beverino e Ricco' del Golfo, e a Pian di Follo e Aulla, provocando allagamenti e piante pericolanti. Una frana sull'Aurelia tra Pian di Barca e Ricco' del Golfo ha creato problemi alla circolazione.

La Protezione Civile della Regione Liguria, in base alle previsioni, ha emanato lo stato di allerta 1 fino alla mezzanotte di domani. Le zone interessate sono la parte costiera del savonese e l'intero territorio genovese e spezzino. Stato di attenzione sul resto del territorio regionale. È previsto un progressivo peggioramento delle condizioni meteo dal pomeriggio di oggi e per tutto domani con precipitazioni diffuse persistenti e possibili scrosci/temporali molto intensi

Per quanto riguarda la Toscana, colpita ieri da una vera e propria bomba d'acqua, la maggior criticità si registra in provincia di Grosseto, nei pressi dell'abitato di Monte Antico, nel comune di Civitella Pagano. L'erosione del fiume Ombrone ha allagato alcuni terreni agricoli ed ha costretto una famiglia di tre persone a lasciare la propria casa. L'evacuazione è stata fatta con il soccorso dei vigili del fuoco.

E la situazione non è destinata a migliorare: la sala operativa unificata permanente della Regione Toscana ha lanciato una nuova allerta meteo a partire dal pomeriggio di mercoledì 23 ottobre, fino al pomeriggio del giorno successivo, giovedì 24, interesserà la Toscana nord-occidentale, in particolare i bacini del Magra e del Serchio e la Versilia. La criticità, classificata come moderata, è relativa alla previsione di forti temporali fin dal primo pomeriggio, intensi soprattutto sui rilievi.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

Veneto zaia riceve comandante forze difesa interregionale nord

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Veneto zaia riceve comandante forze difesa interregionale nord"

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

Veneto zaia riceve comandante forze difesa interregionale nord

Martedì 22 Ottobre 2013 17:56 Redazione (ADNKRONOS)

Venezia, 22 ott. Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha ricevuto ieri a Palazzo Balbi, a Venezia, il generale di corpo d'armata Bruno Stano, comandante delle Forze di Difesa Interregionale Nord, comando costituito a Padova dal 1 ottobre nell'ambito del riassetto organizzativo dell'Esercito.

Il nuovo Comando Forze di Difesa Interregionale Nord - che ha assorbito, oltre alle funzioni del Cme "Veneto", anche alcuni importanti compiti del disciolto 1 Comando Forze di Difesa di Vittorio Veneto - si occupa, tra l'altro, di particolari ed importanti operazioni e concorsi operativi che la Forza Armata fornisce ad Istituzioni ed associazioni locali, alla Protezione Civile ed alle Forze di Polizia su tutto il centro-nord Italia.

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

|cv

doberdò, il sindaco dice "no" al passaggio dei fuoristrada

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Doberdò, il sindaco dice no al passaggio dei fuoristrada

Protestano anche gli ambientalisti di Duino Aurisina per il 6° raduno Alle porte dell'Est previsto il 10 novembre che dovrebbe attraversare il territorio del comune carsico, Savogna e Monfalcone di Tiziana Carpinelli w DUINO AURISINA Con i fuoristrada e i SUV dalla baia di Sistiana fino a Savogna e Doberdò, ritornando sull'altopiano di Duino Aurisina dopo un viaggio di 80 chilometri nel cuore del Carso e anche lungo il percorso della Grande Guerra, su strade e sentieri normalmente interdetti alla percorrenza. Sul web si presenta ricca di sorprese la 6a edizione del raduno Alle porte dell'Est, iniziativa non competitiva rivolta ai 4x4 che toccherà anche Monfalcone, Ronchi e Sagrado. Ma gli ambientalisti, a meno di tre settimane dall'evento, già insorgono. Rischia di diventare un caso, dunque, il raduno di domenica 10 novembre. E ciò nonostante siano state ottenute tutte le autorizzazioni, in particolare la valutazione di incidenza ambientale, dalla Regione, per un massimo di 100 veicoli. Ci sarebbe il rischio, infatti, di incorrere in una procedura di infrazione, essendo i luoghi dell'evento inclusi per buona parte nella rete ecologica europea Natura 2000, ovvero una Zona a protezione speciale (Zps). Ma non solo gli ambientalisti di Duino Aurisina protestano. Anche i residenti di Doberdò dissentono, tant'è che il sindaco Paolo Vizintin, con l'appoggio unanime della giunta, ha espresso diniego allo svolgimento della manifestazione sul suo territorio, inoltrandolo agli organizzatori, alle Province di Trieste e Gorizia, alla Forestale e ai Carabinieri. E Duino Aurisina? Per la giunta Kukanja è tutto regolare, anzi l'assessore Andrej Cunja sarà al raduno su un mezzo della Protezione civile. «Non c'è motivo d'osteggiare l'evento sottolinea Vladimir Kukanja e lo pensano anche le altre municipalità: il sindaco di Monfalcone sarà pure al raduno. Se a qualcuno l'iniziativa dà fastidio a qualcun altro piace: il Comune dev essere super partes. Non si può estremizzare ogni cosa». Concorde Cunja, che conferma il transito per l'Ermada e Medeazza, nonché il via libera delle Comunelle: «I mezzi transiteranno sulle strade bianche e non faranno i fuoripista, poiché non è una gara competitiva. Infine vale la pena considerare che i promotori, l'associazione Nordest 4x4, perseguono nelle loro attività anche fini umanitari, risultando impegnati nella consegna di aiuti alle popolazioni nordafricane». Ma non tutti la pensano così, Maurizio Rozza, sollecitato dagli ambientalisti, dice invece che «usare un fuoristrada non è il modo corretto per fruire della natura con rispetto. Ho informato il sindaco delle mie perplessità - prosegue -, prospettandogli le norme e i vincoli delle Zps. Apprendo con rammarico che ha avuto da consulenti più capaci altre informazioni. Il mio intento primario - prosegue - è difendere da possibili contenziosi l'ente e la squadra di Protezione civile. Alla luce di quanto accaduto in Val Rosandra credo sia giusto fare tutti gli sforzi per interpretare correttamente le direttive comunitarie e le norme italiane di recepimento per la conservazione della biodiversità». Intanto il sindaco di Doberdò ha espresso il «divieto allo svolgimento di qualsiasi attività inerente la manifestazione» nel suo comune. Questo perché le stesse attività, «oltre ad arrecare fenomeni di inquinamento ambientale (acustico e atmosferico) al fragile ecosistema carsico, sono assolutamente incompatibili con i costumi, gli usi, le tradizioni e le attività locali (agro-silvo-pastorali, escursionistiche e turistiche) nonché potenzialmente pregiudizievoli per il territorio, l'ambiente, i residenti e la proprietà pubblica e privata». Vizintin è perplesso davanti ai permessi regionali, poiché in altri contesti «a contadini e titolari di terreni sul Carso vengono imposti vincoli severissimi nelle loro azioni, come pure per i loro mezzi meccanici». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la cava brusich "fuori" dalla val rosandra

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

POLEMICHE SULLA RIPERIMETRAZIONE

La cava Brusich fuori dalla Val Rosandra

SAN DORLIGO Il nodo della ripermetrazione della Val Rosandra passa attraverso tanti piccoli casi ancora da risolvere in cui rischiano di insinuarsi alcuni possibili conflitti di interesse. Uno di questi riguarda la cava dismessa di Bagnoli della Rosandra, nota come cava Brusich, conosciuta anche come il cuore, vista la sua caratteristica forma. Nella proposta di esclusione dal perimetro provvisorio della Riserva, avanzata dalle Comunelle e poi passata durante l'ultima riunione del Consiglio comunale di San Dorligo della Valle, la cava Brusich dal punto di vista naturalista non può essere considerata un sito di particolare pregio. Ma la scelta di estromettere l'area non è passata inosservata al consigliere comunale della lista civica di opposizione Uniti nelle Tradizioni, Boris Gombac: «Le Comunelle hanno deciso di togliere la cava Brusich dai confini della Riserva naturale regionale, peccato che il coproprietario di questa area sia proprio il presidente della Comunella di Bagnoli, a palese riprova che siamo di fronte ad un caso di conflitto di interesse». Il motivo per cui l'area dovrebbe essere scorporata dalla Riserva riguarda anche il possibile sviluppo dell'area. Ben prima infatti della perimetrazione provvisoria all'interno della Val Rosandra, attualmente ancora in vigore, l'area della cava Brusich prevedeva una destinazione urbanistica per attività agrituristica. E a tale proposito Gombac rivela un clamoroso finanziamento pubblico ottenuto dal Comune di San Dorligo della Valle: «L'amministrazione ha ottenuto un contributo pari a 200 mila euro dalla Protezione Civile per riqualificare un'area privata, e non pubblica, sita proprio vicino alla cava, con la scusa che l'acqua del Rosandra sta erodendo la base del terreno in questione». A riprova di quanto affermato Gombac riferisce che il terreno interessato dai lavori finanziati da soldi pubblici non rientra nel registro delle strade in possesso del Comune e l'accesso è chiuso con una catena con tanto di scritta proprietà privata Comunella di Bagnoli. Sull'argomento della cava Brusich l'assessore comunale all'Ambiente Elisabetta Sormani ha preferito non entrare nel merito. Gombac però promette battaglia: «Non c'è chiarezza su quello che sta accadendo attorno alla ripermetrazione della Val Rosandra, e ora che chi di dovere indaghi perché la Riserva naturale è un patrimonio di tutti». Riccardo Tosques
|cv

in arrivo un eliporto per il soccorso alpino di fiume

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 23/10/2013

Indietro

- *Istria*

In arrivo un eliporto per il Soccorso alpino di Fiume

FIUME Una necessità impellente e che nel periodo a venire sarà finalmente realizzata. La città di Fiume ha deciso di assegnare gratuitamente un lotto di terreno al Servizio di Soccorso alpino per la costruzione di un eliporto, definito di importanza straordinaria per i tanti interventi portati a termine dalla suddetta organizzazione. La struttura sarà approntata nel rione occidentale di Rujevizza, nelle vicinanze della baraccopoli che ospita numerose famiglie di appartenenti alla minoranza rom. È stato confermato dal sindaco di Fiume, Vojko Obersnel, che l'eliporto sarà approntato in un'area di circa 13 mila metri quadrati, con il centro di Soccorso alpino che ha l'obbligo di dare avvio ai lavori entro un massimo di cinque anni. Prima che la costruzione abbia inizio, dovrà essere formulato lo studio sull'impatto che l'eliporto e i velivoli avranno in relazione alla sicurezza del tratto autostradale nelle vicinanze dell'impianto. Si tratta dell'autostrada Fiume Rupa. «Abbiamo voluto venire incontro alle esigenze del Servizio di Soccorso alpino, di un'istituzione che merita gli encomi di tutta la società per il suo contributo alla sicurezza dei cittadini», ha dichiarato Obersnel, «oltre al terminal per elicotteri, i 13 mila metri quadrati di Rujevizza serviranno pure alla costruzione del centro fiumano di Soccorso alpino. La nostra speranza è che i finanziamenti si trovino in tempo e siano bastevoli». L'apprestamento dell'eliporto e del centro andranno completamente a carico del bilancio statale. Anche quest'anno, specie durante i mesi estivi, gli appartenenti al Soccorso alpino hanno effettuato una miriade di interventi di salvataggio. Hanno tolto dai guai numerose persone - molte delle quali turisti stranieri, avventuratesi senza il necessario equipaggiamento in luoghi anche pericolosi - e date persino per disperse. (a.m.)

a gabria il vipacco è più sicuro

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

A Gabria il Vipacco è più sicuro

Il sindaco ha chiesto anche monitoraggi dell'aria nella zona industriale

SAVOGNA Non solo rumori, ma anche qualità dell'aria. L'amministrazione comunale di Savogna d'Isonzo drizza le antenne sulla questione ambientale e cerca il confronto con le imprese e il comparto produttivo del territorio per promuovere una convivenza il più possibile tranquilla tra le fabbriche, la cittadinanza e l'ambiente. Se nei giorni scorsi abbiamo parlato del dialogo in corso tra il Comune e la Kemica, che in base al nuovo piano acustico potrebbe anche dover valutare la possibilità di un trasloco, da segnalare c'è anche il recente confronto tra il sindaco Alenka Florenin e le imprese che gestiscono le centrali elettriche della zona industriale, che si è svolto nella sede del Consorzio industriale, alla presenza del presidente Ariano Medeot. «Quel che ho voluto sottolineare alle imprese è stato che la popolazione di Savogna è particolarmente sensibile al tema ambientale, e soprattutto a questioni come la qualità dell'aria o i cattivi odori legati agli impianti industriali dice Alenka Florenin -. E questo deriva soprattutto con la scottante esperienza passata legata all'inceneritore. Ecco perché abbiamo chiesto vengano effettuati tutti i monitoraggi del caso sull'aria, per assicurare la popolazione, e dal presidente Medeot ci sono arrivate indicazioni positive in tal senso». Sempre a proposito di ambiente, procede piuttosto spedito l'iter verso il completamento della messa in sicurezza del Vipacco, in seguito alle alluvioni degli anni passati. A Gabria la protezione civile regionale sta ultimando il suo intervento, mentre per l'area di Peci bisognerà attendere ancora. L'intervento in questo caso sarà effettuato sempre con i fondi della protezione civile, ma materialmente lo eseguirà una ditta. Il Comune di Savogna sta concludendo l'iter burocratico, e il progetto esecutivo sarà pronto entro la fine dell'anno. (m.b.)

fuoristrada sul carso, no del wwf dopo le proteste di doberdò

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 23/10/2013

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Fuoristrada sul Carso, no del Wwf dopo le proteste di Doberdò

Intanto anche l'amministrazione di Savogna sta valutando se negare il transito ai mezzi 4x4. Alla manifestazione previste rappresentanze ufficiali dei Comuni di Monfalcone e Duino Aurisina di Tiziana Carpinelli wDUINO AURISINA. Anche il Wwf si schiera contro la colonna di fuoristrada che parteciperà al raduno, in calendario il prossimo 10 novembre, con partenza da Sistiana: può deturpare delicati e preziosi sistemi naturali, che fanno parte del patrimonio collettivo ambientale. Non solo: i 4x4 in transito sull'Ermada e a Medeazza, nonché in zone a protezione speciale, rischiano di spaventare la fauna selvatica che, presa dal panico e in fuga su arterie esterne, potrebbe finire investita. Ma gli organizzatori ribattono: i permessi ci sono tutti, è stata consegnata una cospicua fideiussione e c'è anche l'impegno a ripristinare i sentieri eventualmente danneggiati. L'associazione promotrice, la Nordest 4x4, ha ottenuto dalla Regione tutte le autorizzazioni del caso, in primis la Valutazione d'incidenza ambientale (Vinca). Inoltre tutte le municipalità coinvolte, tranne Doberdò del Lago, hanno aderito, anche con qualche rappresentanza (per Duino Aurisina sarà presente l'assessore Andrej Cunja su un mezzo della Protezione civile, per Monfalcone la prima cittadina Silvia Altran). Al momento non è escluso, tuttavia, che il fronte del no, rappresentato dal solo sindaco Paolo Vizintin, il quale ha espresso il diniego allo svolgimento della manifestazione sul territorio di Doberdò, appunto, si allarghi. Secondo quanto trapelato anche il Comune di Savogna sta in queste ore valutando l'ipotesi di dire no al transito dei fuoristrada sul proprio territorio. Intanto però il Wwf, per bocca di Guido Pesante, protesta contro la manifestazione: «Che orgoglio può esserci a condurre questa iniziativa, come si legge sul sito dei promotori, su strade e sentieri normalmente interdetti alla percorrenza? Piuttosto domandiamoci come mai tali vie siano escluse ai veicoli. Si tratta infatti di ambiti naturalisticamente protetti, non adatti a ospitare gare motoristiche, figuriamoci su fuoristrada. Come in precedenza il Wwf si è schierato contro la corsa nei Magredi, a causa della quale l'Italia è incappata in una procedura di infrazione comunitaria, oppure contro analoghe iniziative sulle Alpi Carniche, anche in questa occasione non può che essere contrario al raduno in questione. E ciò - prosegue - perché le aree interessate presentano una biodiversità ricchissima, da tutelare: non scordiamo che il passaggio dei mezzi pesanti arreca senz'altro disturbo alla fauna selvatica, spingendola fuori dal Carso con il rischio d'investimento sulle strade. Vale a tale proposito la pena di ricordare che non stiamo parlando di aree paragonabili per estensione allo Yellowstone, ma di zone già molto ridotte. Bene ha fatto dunque il sindaco di Doberdò a porre il diniego, poiché le amministrazioni devono mettersi di traverso a manifestazioni che entrano in conflitto con la filosofia di sviluppo del territorio stesso. Si vogliono promuovere i comuni carsici? Si facciano gare ciclistiche o podistiche. La coerenza nel pubblico amministrare è fondamentale». E infatti il sindaco di Doberdò, Vizintin, non ha intenzione di retrocedere («Sono un pubblico amministratore dice - e perseguo i valori della coerenza e della rettitudine, per rispetto al territorio manterrò la linea»), circostanza che potrebbe costringere l'organizzazione a modificare per una parte il tragitto iniziale. La partenza è fissata alle 8.30 nella baia di Sistiana. Dopo il taglio del nastro, il via al percorso di oltre 80 chilometri che condurrà i partecipanti in quota, transitando per Duino Aurisina, Monfalcone, Ronchi, Sagrado, Savogna e, secondo il programma, anche a Doberdò. Ma in quest'ultimo caso il transito, come detto, è stato negato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

anche dal wwf "no" ai fuoristrada in carso

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 23/10/2013

Indietro

- *Cronaca Trieste*

Anche dal Wwf no ai fuoristrada in Carso

Ma per ora il sindaco di Doberdò è rimasto solo nel negare il transito alle jeep da Sistiana a Savogna

DUINO AURISINA Anche il Wwf contro la colonna di fuoristrada in raduno il prossimo 10 novembre con partenza da Sistiana: può deturpare delicati e preziosi sistemi naturali, che fanno parte del patrimonio collettivo ambientale. Non solo: i 4x4 in transito sull'Ermada e a Medeazza, nonché in zone a protezione speciale, rischiano di spaventare la fauna selvatica che, presa dal panico e in fuga su altre arterie esterne, potrebbe finire investita. Ma gli organizzatori ribattono: i permessi ci sono tutti, s'è consegnata una cospicua fideiussione e c'è anche l'impegno a ripristinare i sentieri eventualmente danneggiati. L'associazione promotrice, la Nordest 4x4, ha ottenuto dalla Regione tutte le autorizzazioni del caso, in primis la Valutazione d'incidenza ambientale (Vinca). Inoltre tutte le municipalità coinvolte, tranne Doberdò del Lago, hanno aderito, anche con qualche rappresentanza dell'amministrazione (per Duino Aurisina sarà presente l'assessore Andrej Cunja su un mezzo della Protezione civile, per Monfalcone la prima cittadina Silvia Altran). Al momento non è escluso, tuttavia, che il fronte del no, rappresentato dal solo sindaco Paolo Vizintin, il quale ha espresso diniego allo svolgimento della manifestazione sul territorio di Doberdò appunto, si allarghi. Secondo quanto trapelato anche il Comune di Savogna sta in queste ore valutando l'ipotesi di un diniego. Intanto però il Wwf, per bocca di Guido Pesante, protesta contro la manifestazione: «Che orgoglio può esserci a condurre questa iniziativa, come si legge sul sito promotore, su strade e sentieri normalmente interdetti alla percorrenza? Piuttosto domandiamoci come mai tali vie siano escluse ai veicoli! Si tratta infatti sottolinea di ambiti naturalisticamente protetti, non adatti a ospitare gare motoristiche, figuriamoci suv e fuoristrada. Come in precedenza il Wwf si è schierato contro la corsa nei Magredi, a causa della quale l'Italia è incappata in una procedura di infrazione comunitaria, oppure contro analoghe iniziative sulle Alpi carniche, anche in quest'occasione non può che essere contrario al raduno in questione. E ciò perché le aree interessate presentano una biodiversità ricchissima, da tutelare: non scordiamo che il passaggio dei mezzi pesanti arreca senz'altro disturbo alla fauna selvatica, spingendola fuori dal carso col rischio d'investimento sull'asfalto. Vale a tal proposito la pena di ricordare conclude che non stiamo parlando di aree paragonabili per estensione allo Yellowstone, ma di zone già molto ridotte. Bene ha fatto dunque il sindaco di Doberdò a porre il diniego, poiché le amministrazioni devono mettersi di traverso a manifestazioni che entrano in conflitto con la filosofia di sviluppo del territorio stesso: si vuole promuovere i comuni carsici? Si facciano gare ciclistiche o podistiche. La coerenza nel pubblico amministrare è fondamentale». E infatti il sindaco di Doberdò, Vizintin, non ha intenzione di retrocedere («Sono un pubblico amministratore dice - e perseguo i valori della coerenza e della rettitudine, per rispetto al territorio manterrò la linea»), circostanza che potrebbe costringere l'organizzazione a modificare per una piccola parte il tragitto iniziale. La partenza è fissata alle 8.30 alla baia di Sistiana. Dopo il taglio del nastro, il via al percorso di oltre 80 chilometri che condurrà i partecipanti in quota, transitando per Duino Aurisina, Monfalcone, Ronchi, Sagrado, Savogna e, secondo il programma, anche a Doberdò. Ma in quest'ultimo caso il transito, come detto, è stato negato. Tiziana Carpinelli

piano rischi, comune e palestra come rifugi

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

- *Provincia*

Piano rischi, Comune e palestra come rifugi

San Cipriano, Portalbera, Arena e Zenevredo: cosa fare in caso di emergenze industriali

SAN CIPRIANO PO La prefettura ha dato il via, nei giorni scorsi, all'iter di aggiornamento del piano di emergenza esterna della ditta Sapici di San Cipriano Po. Lo stabilimento, insediatosi nel 2004, è considerato dalla Regione, infatti, tra i 18 più ad alto rischio di incidente industriale in tutta provincia, per la sua produzione di resine, volte alla realizzazione di inchiostri e vernici speciali. La prefettura ha disposto la pubblicazione, sui siti istituzionali e sugli albi dei comuni vicini, della scheda informativa, che contiene tutte le indicazioni sulla produzione dell'azienda e sui potenziali rischi legati all'utilizzo di determinati materiali. «E' una procedura che viene aggiornata tutti gli anni spiega il sindaco di San Cipriano Po, Marco Paravella serve a noi per informare la popolazione e all'azienda come controllo interno». La Sapici si estende nell'area industriale del paese, a circa 500 metri dal centro abitato, su una superficie di 60 mila metri quadrati, impegnando una forza lavoro di 27 persone. I processi più pericolosi avvengono nel reparto produzione resine, in un edificio di 6 mila metri quadrati, nella parte nord dello stabilimento. I rischi di incidente rilevante riguardano principalmente il rilascio di liquidi infiammabili e la dispersione di sostanze tossiche ed eco tossiche. Un rischio molto elevato, quindi, nonostante l'azienda disponga di tutti i dispositivi di emergenza necessari. «In tutti questi anni con Sapici non abbiamo mai avuto problemi continua il sindaco anzi da parte loro c'è sempre stata una grande collaborazione». Lo scorso luglio il comune di San Cipriano, insieme a Portalbera, Arena Po e Zenevredo, ha approvato il Piano intercomunale di protezione civile, dove lo stabilimento Sapici è indicato come a forte rischio industriale. «Vista la presenza di materiali tossici ed altamente pericolosi, nel caso di incidente, dovranno intervenire delle squadre specializzate, mentre il compito della protezione civile locale è quello di informazione e assistenza nei confronti della popolazione» conclude Paravella. Nel documento sono indicate anche le aree di ricovero della popolazione, in caso di incidente, ovvero la sala consiliare del comune di San Cipriano e la palestra di Portalbera. La scheda informativa rimarrà a disposizione dei cittadini per le osservazioni fino al prossimo 19 novembre.(o.m.)

|cv

el alamein, il ricordo dei soldati pavesi nelle lettere a casa

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

El Alamein, il ricordo dei soldati pavesi nelle lettere a casa
al broletto

PAVIA L'assessorato alle Biblioteche Civiche del Comune di Pavia e la Biblioteca Civica "Bonetta" celebrano il 71° anniversario della battaglia di El Alamein (23 ottobre - 3 novembre 1942), con una conferenza che si terrà oggi alle 18 presso la sala del palazzo Broletto (via Paratici 21), coordinata da Marco Galandra, assessore alle Biblioteche Civiche (il perchè del ricordo) e Paola Chiesa, docente e ricercatrice storica (Lettere e testimonianze pavesi da El Alamein). Interverranno anche il colonnello Domenico Di Rosalia, capo del Centro documentale di Milano (La battaglia di El Alamein), il generale di brigata Antonio Pennino, comandante dell'esercito in Lombardia (Com'è cambiato l'esercito: il personale, la struttura, i compiti) e sarà presente il generale di divisione Rosario Castellano, già comandante della brigata paracadutisti "Folgore", capo di stato maggiore del Corpo di rapido intervento della Nato di Solbiate Olona. «L'anno scorso non siamo riusciti a celebrare questo anniversario ma ci eravamo ripromessi di farlo appena possibile, così lo celebriamo adesso, con un anno di ritardo dice l'assessore Galandra. Tenevamo molto a questa ricorrenza, perché la battaglia di El Alamein è stato un evento importante della nostra storia italiana, in seguito al quale la seconda guerra mondiale prese un'altra direzione, portando l'Italia all'8 settembre 1943, data di proclamazione dell'armistizio con gli alleati. E poi pensiamo che sia giusto ricordare i soldati italiani caduti. Io ho anche una motivazione personale, dal momento che un mio zio che venne fatto prigioniero dagli inglesi e portato in India in campo di concentramento, dove morì di tifo». Inedito sarà il punto di vista della conferenza, che porterà alla luce le testimonianze di soldati pavesi a El Alamein. Del 7° Reggimento Bersaglieri a El Alamein faceva parte il pavese Angelo Comotti, classe 1913, deceduto il 3 novembre 1942 a El Daba per ferite multiple riportate all'addome. «La lettera ritrovata nella tasca della giubba al momento del decesso è stata scritta per la moglie Teresa e il padre Cesare il giorno prima di morire, e porta ancora tracce di sangue dice Paola Chiesa - Quando è morto Comotti aveva ventisette anni, una moglie e tre figli. E' stato Cesare, il maggiore, a consegnarmi la lettera». Ma ad El Alamein c'erano anche Giuseppe Degradà di Spessa Po - classe 1921, paracadutista della Folgore, prigioniero rimpatriato nel 1946 e Antonio Avietti di Giussago, catturato sul fronte egiziano e padre dell'Alpino Ettore Avietti, coordinatore del secondo raggruppamento della Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini. «Per me è un onore riportare alla luce lettere e testimonianze dal fronte di soldati pavesi troppo spesso dimenticati conclude Paola Chiesa - Dare voce a chi non è tornato è un obiettivo che porto avanti da otto anni». (m. piz.)

I rintocchi del silenzio per i morti del Vajont**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"I rintocchi del silenzio per i morti del Vajont"

Data: **22/10/2013**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 19

I rintocchi del silenzio per i morti del Vajont Porto Tolle, cerimonia per ricordare i 17 emigrati che persero la vita nella tragedia

La Protezione civile di Porto Tolle schierata vicino all'altare

PORTO TOLLE NELLA CHIESA DEL SACRO cuore di Gesù sono state commemorate le vittime del Vajont nate a Porto Tolle. Sono 17 le persone che hanno perso la vita sotto l'onda di acqua e fango, il 9 ottobre 1963. C'erano donne, uomini e tanti bambini. Era presente la comandante della polizia municipale, Michela Trombin e il maresciallo dei carabinieri Pier Luigi Frattoni. La Protezione civile che ha assistito la cerimonia, con l'assessore provinciale Giuliana Gulmanelli. La messa è stata celebrata da don Alberto e don Fabrizio. «Ricordiamo questi fratelli e i loro famigliari ha detto Don Alberto nell'omelia e chiediamo che la nostra preghiera venga accolta come supplica perché Dio abbia pietà di noi. Chiediamo il dono della benedizione, la grazia di Dio perché noi siamo la sua figliolanza, siamo tutti fratelli e perché la fiducia che abbiamo in lui ci aiuti ad affrontare ogni emergenza». L'ASSESSORE del Comune, Leonarda Ielasi ha riportato alla mente quella tragica notte e ha letto i nomi dei morti. Sono Angelo Beccati, 52 anni, Maria Da Re 43, marito e moglie, e i loro figli Giuliano, 23 anni, Giuliana, 17 anni, Gilberto 15 anni, Daniela 8 e il piccolo Giorgio di soli 2 anni. Un'altra famiglia è stata letteralmente cancellata, sono Ilario Beccati e Linda Forzati, 33 e 34 anni, con le figlie Santina di 12 anni e Renata di 2. Sono morti anche Carmelino Beccati, 38 anni, con la moglie Maria Franzoso di 36 e i figli Mirka, 11, ed Emilio di 5 anni. ANCHE LA COPPIA Maria Trombin, 63 anni, e Rosalio Beccati hanno perso la vita. L'idea della commemorazione è stata lanciata da Fiorenzo Nicolasi, presidente dell'Auser, che ha proposto al Comune di ricordare quei cittadini emigrati in quella valle e che mai avrebbero pensato di morire. «È il luogo giusto per commemorare i nostri concittadini scomparsi ha affermato Fiorenzo Nicolasi. Ringrazio il Comune e la parrocchia, speriamo che ogni anno vengano riportati alla memoria questi nomi». Il governatore Luca Zaia e l'assessore regionale Daniele Stival hanno inviato due lettere al comune di Porto Tolle per ringraziare per l'attenzione data a questo terribile anniversario. Anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin ha inviato uno scritto per il commovente slancio di solidarietà di Porto Tolle. Il sindaco Claudio Bellan ha spiegato che quella gente era emigrata per cercare una speranza. «Hanno lasciato una terra dura ed erano andati là per lavorare con la ditta Protti. Mai avrebbero pensato di morire» ha detto il primo cittadino. Il Comune ha confermato di voler organizzare ogni anno una giornata del ricordo. Al termine della messa è stato rispettato un minuto di silenzio per ricordare le 17 vittime della tragedia del Vajont. Alessandra Borella Image: 20131022/foto/9058.jpg

Rinasce la scuola a misura di studente**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Rinasce la scuola a misura di studente"

Data: **22/10/2013**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 9

Rinasce la scuola a misura di studente Castelmassa, taglio del nastro alle medie. Cantiere record: è durato solo tre mesi
Tantissimi studenti ascoltano il discorso che segna la nuova vita della loro scuola

CASTELMASSA E' STATA UNA FESTA per tutto il paese che ha salutato il nuovo volto della sua scuola. Ieri mattina c'è stato il taglio del nastro delle medie Giacomo Sani, a Castelmassa, dopo un ampio intervento di ristrutturazione diventato necessario a causa del terremoto del 2012. «Sono fiero di quest'opera ha detto il sindaco Eugenio Boschini . La struttura è stato migliorata dal punto di vista sismico ed energetico e anche per gli aspetti legati alla riqualificazione acustica. Il mio plauso va all'impresa Reale Mario Srl di Rovigo che con serietà ha rispettato la tempistica e i costi». Tecnici e operai dell'azienda hanno infatti lavorato a tempo di record, consegnando il nuovo edificio in soli tre mesi. Soddisfatto l'assessore ai lavori pubblici di Castelmassa, Luigi Petrella. «I RAGAZZI ha detto frequentano ora le lezioni in struttura sicura, un aspetto fondamentale. E' nella scuola che nasce e si forma il nostro futuro». Il consigliere regionale Cristiano Corazzari ha rimarcato il ruolo della Regione e del commissario Luca Zaia che è sceso in campo subito dopo la terribile tragedia del terremoto e ha dato priorità nei finanziamenti post sisma proprio alle scuole. La cerimonia, raccontata dagli scatti di Andrea Ghirotto, è cominciata alle 10,30, al mercato coperto. Gli ingegneri Davide Concato e Mariano Bonfante, dell'ufficio tecnico, e l'insegnere Enrico Ulisse Avanzi hanno illustrato l'intervento che è avvenuto in soli tre mesi. LA FESTA SI È SPOSTATA poi, verso le 11,30, nella scuola. Il primo cittadino ha tagliato il nastro ed è intervenuto anche il sindaco dei ragazzi, Paolo Sogari. «Questo edificio ha detto il baby sindaco è un vanto per noi studenti e anche per la nostra comunità». Era presente alla cerimonia, l'assessore della Provincia, Giuliana Gulmanelli, che ha indicato la scuola Giacomo Sani come esempio per gli interventi che vengono fatti nei plessi. Ha fatto le veci della dirigente scolastica, la professoressa Simonetta Franchi. «Ho passato metà della mia vita in questa scuola ha detto con un pizzico di emozione prima come studente e poi come insegnante, questa per me è una giornata felice. Spero che i ragazzi rispettino l'edificio come merita». Tante le istituzioni presenti, tra questi il sindaco di Calto, Mauro Arrivabeni. Per l'industria Cargill di Castelmassa è intervenuto Emilio Simon. La Regione ha deciso di mettere a disposizione un ulteriore somma di un milione di euro per interventi di consolidamento di capannoni industriali e attività produttive. I. c. Image: 20131022/foto/9004.jpg

Parcheggi sul greto del Roja a Ventimiglia, il Comune rinuncia al ricorso al Tar

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Parcheggi sul greto del Roja a Ventimiglia, il Comune rinuncia al ricorso al Tar"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Chiusa vicenda dopo tanti anni

Parcheggi sul greto del Roja a Ventimiglia, il Comune rinuncia al ricorso al Tar

[Tweet](#)

Ventimiglia - La giunta provinciale di Imperia nel 2012 ha approvato gli elaborati del Piano di bacino sul rischio idrogeologico, confermando le norme che precludono la possibilità di adibire l'area a parcheggio

La commissione straordinaria di Ventimiglia ha rinunciato al ricorso al Tar contro la Provincia di Imperia, per il mancato rilascio della concessione demaniale per l'uso dell'area alla foce del Roia sino al 2011 destinata a ospitare sino a 300 auto. La giunta provinciale di Imperia nel 2012 ha approvato gli elaborati del Piano di bacino sul rischio idrogeologico, confermando le norme che precludono la possibilità di adibire l'area a parcheggio. Con questa decisione si chiude una vertenza che si trascinava da anni.

di Ma. Gu. (da Il Secolo XIX e La Stampa)

22/10/2013

[Tweet](#)

Proclamata allerta 1 per maltempo su costa del savonese, genovesato e spezzino

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

"Proclamata allerta 1 per maltempo su costa del savonese, genovesato e spezzino"

Data: **22/10/2013**

Indietro

Cronaca | martedì 22 ottobre 2013, 12:44

Proclamata allerta 1 per maltempo su costa del savonese, genovesato e spezzino

Condividi |

Lo stato di allerta è stato proclamato dalle ore 6 alla mezzanotte di domani

La Protezione Civile della Regione Liguria, in base alle previsioni meteo e idrologiche del centro meteo Arpal di questa mattina, ha emanato lo stato di allerta 1, dalle ore 6 alla mezzanotte di domani, mercoledì 23 ottobre.

Le zone interessate sono la parte costiera del savonese e l'intero territorio genovese e spezzino. Per il savonese, secondo l'allerta diramato *"vista la situazione molto vulnerabile del territorio e i quantitativi di precipitazione delle ultime 18 ore le valutazioni idrologiche prefigurano la possibilità di criticità ordinaria diffusa"*.

Stato di attenzione sul resto del territorio regionale.

Per maggiori dettagli e per aggiornamenti si invita a visitare il sito internet www.allertaliguria.gov.it, dove si possono trovare anche le misure di autoprotezione.

c.s.

Frane, via al bando per i lavori

Ovada - | Piemonte | Il SecoloXIX

Secolo XIX Online, Il*"Frane, via al bando per i lavori"*Data: **22/10/2013**

Indietro

Ovada 22 ottobre 2013

Frane, via al bando per i lavori

Bruno Mattana

Commenti

A- A= A+

Frane, via al bando per i lavori

Ovada - **Il ripristino delle frane** che avevano interrotto la viabilità sulle strade comunali, Grillano e del Termo, una delle quali strategica anche per i collegamenti con parte del territorio e l'acquese, mette maggiormente in difficoltà il bilancio del **Comune di Ovada**, già fortemente condizionato dal patto di stabilità. E' necessario un impegno corposo di risorse per risanare le strade compromesse e riportarle allo stato in cui erano precedentemente alle piogge alluvionali della Primavera che appunto avevano provocato il danno. Contrariamente alle previsioni fatte, il costo complessivo dei due interventi (soprattutto per uno) è di circa 150.000 euro. Una bastonata su un bilancio che già è compreso nella morsa delle limitazioni del governo.

Il punto sulle due frane che fanno tribolare l'assessore ai Lavori Pubblici, **Simone Subrero**. «Purtroppo - chiarisce - dobbiamo intervenire per ripristinare arterie che ormai da mesi condizionano la viabilità e che con la stagione invernale in arrivo potrebbero peggiorare la situazione con altri cedimenti e interruzioni». Intanto per procedere, dopo la fase dei progetti, ieri il capo dell'ufficio tecnico comunale, Guido Chiappone, ha invitato alla gara di appalto cinque ditte specializzate. In tempi brevi si dovrebbe arrivare all'assegnazione dei lavori.

L'intervento più corposo è quello su **via Grillano**, ma anche il più necessario perchè la strada, pur essendo comunale, svolge un ruolo strategico per la viabilità diretta ad una vasta fascia di località che si proiettano verso l'acquese. E' una delle scorciatoie per risparmiare tempo e chilometri da percorrere, specialmente per chi è diretto in località di collina. L'altra strada compromessa è quella del Termo, la cui importanza è dovuta anche al fatto di essere di pregio turistico sviluppandosi in una zona boschiva di fascino e pregio, ma anche di transito alternativo, alla parallela e sottostante ex statale 456 del Turchino (ora provinciale 456), per i collegamenti tra l'ovadese e la confinante Valle Stura. Su entrambe le frane si interverrà attraverso l'impiego della tecnica dei micropali e la costruzione di muri di contenimento.

Il progetto della frana di via Grillano si porta dietro anche **una accesa polemica**, aperta quando ci fu la frana, e poi proseguì anche in consiglio comunale. Alimentata da Eugenio Boccaccio, capogruppo di Fare per Ovada. Abitando nella località di Grillano d'Ovada con i fratelli impresari edili e stradali, subito dopo l'evento franoso, aveva proposto una partnership per ricomporre la frana: l'azienda avrebbe proceduto ai lavori di ripristino se il Comune si fosse impegnato per i materiali, al fine di riportare la strada (e il transito) allo stato precedente. La proposta non ha avuto nessun seguito. «Ci sarebbe stato - sottolinea l'ingegnere Boccaccio - anche un notevole risparmio di costi e di tempo». Da parte

Frane, via al bando per i lavori

dell'amministrazione civica, il sindaco, Andrea Oddone, e l'assessore ai Lavori Pubblici, Simone Subrero, sottolineano però di non avere mai ricevuto proposte del genere e, nell'ultimo consiglio comunale, hanno anche spiegato che nel caso di strada Grillano la stessa è di proprietà comunale.

© Riproduzione riservata

Maltempo, domani

Maltempo, allerta 1 in Liguria | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

genova 22 ottobre 2013

Maltempo, allerta 1 in Liguria

Commenti

A- A= A+

Maltempo, domani allerta 1 in Liguria (immagine di archivio)

Articoli correlati Nubifragio nello Spezzino - Video Carasco, crolla un ponte

Genova - La Protezione Civile della Regione Liguria, in base alle previsioni meteo e idrologiche del centro meteo **Arpal** di questa mattina, ha emanato **lo stato di allerta 1**, dalle 6 alla mezzanotte di domani, mercoledì 23 ottobre.

Le zone interessate sono la parte costiera del **savonese** e l'intero territorio **genovese e spezzino**. Stato di attenzione sul resto del territorio regionale.

Il Comune di Genova ha deciso di chiudere alcune scuole nelle zone più a rischio. In particolare, è disposta la chiusura delle **cinque scuole della zona Fereggiano**, quella colpita dall'alluvione del 4 novembre 2012 che causò sei morti.

Domani chiuderanno anche i mercati rionali all'aperto di via dei Costo e di via Tortosa.

© Riproduzione riservata

|cv

Altre tre lievi scosse di terremoto

La Stampa

Stampa, La (Alessandria)

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 22/10/2013 - pag: 57

Nelle valli

Altre tre lievi scosse di terremoto

Altre tre scosse di terremoto, domenica e ieri, dopo le altrettante registrate domenica sera, la più forte delle quali era stata di 3,4 gradi Richter. La zona interessata è quella di Gabagna, Casasco, Borghetto, fra le valli Curone, Grue e Borbera. Ieri alle 9,56 c'è stata una scossa di 1,8 gradi (avvertibile solo agli strumenti), domenica mattina alle 9,51 e alle 9,53 le altre due, rispettivamente di intensità 2,3 e 2,4. Non sono segnalati danni. [R. AL.]

Febbre del sabato sera alla fiera del Rapulè

La Stampa

Stampa, La (Asti)

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 22/10/2013 - pag: 55

calosso. il sindaco: «forse dovremmo pensare a un evento che duri due giornate, solo una crea tanti problemi»

Febbre del sabato sera alla fiera del Rapulè

Ressa e momenti di nervosismo tra le centinaia di visitatori in coda davanti agli stand delle Pro loco

La Fiera del Rapulè piace. Fin troppo. Al punto che la ressa del sabato sera rischia di non far gustare a fondo l'eleganza della manifestazione, la bellezza del percorso dei «crotin» e dei cortili che i privati aprono per l'occasione. Così è accaduto anche in questa edizione (la numero 14), di cui è impossibile calcolare il numero esatto di visitatori, conto che in queste ore stanno cercando di fare le Pro loco e le case vinicole, in base ai «crotin» venduti. Vale a dire i cartoncini del valore di un euro scambiati alla cassa, all'ingresso del paese, con cui i visitatori potevano comprare degustazioni e piatti tipici.

Un metodo (quest'anno per la prima volta anche con la prevendita on line), che agevola gli addetti e sfozisce le code. Ma quando in fila ci sono più di cento persone per ogni stand, è ovvio che il meccanismo si appesantisce. E' accaduto sabato sera, mentre le navette ininterrottamente scaricavano turisti. E proprio il funzionamento della serata del sabato è quello che sta inducendo gli organizzatori a riflettere su come modificare la festa. Ci sono stati anche episodi di intemperanze, qualche atto vandalico e i carabinieri hanno perfino dovuto accorrere in una cascina a tarda ora. Un gruppo di visitatori infatti, nel tentativo di arrivare in paese a piedi, dopo che il loro pullman si era fermato a metà strada in via Tinella, ha attraversato vigne al buio e pure la recinzione di una casa. «Un altr'anno magari non ci sarò più io - commenta il sindaco Giuseppe Ugonia - ma forse dovremmo pensare a fare due giornate e non la sera, che crea tanti problemi». La Fiera del Rapulè richiama migliaia di visitatori, ma mette a dura prova la pur collaudata macchina organizzativa, gestita dal Comune, ma soprattutto da decine di volontari della Pro loco, dell'associazione Amici di Calosso, di Protezione civile e altri gruppi anche dei paesi vicini.

«Le intemperanze di qualche comitiva ci sono sempre state - dice Adriano Da Re, alla guida degli "Amici" - e il problema del sabato sera esiste. Alla domenica c'è un pubblico diverso, famiglie con bambini e la gestione è più semplice».

Ma chi è riuscito a vivere davvero con lo spirito giusto la manifestazione, ha trovato ancora una volta la conferma di un paese intero coinvolto, di piccoli particolari che fanno la differenza, dai piatti di carta riciclabile, alla cortesia e velocità del servizio, nel comune che, primo in Italia, è diventato anni fa «Junk food free», contro il cibo spazzatura. Appreziate anche le mostre e l'area del castello, con il gruppo storico Asinari di Costigliole.

Variazione bilancio per lavori nelle strade

La Stampa

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 22/10/2013 - pag: 56

S. Stefano Belbo

Variazione bilancio per lavori nelle strade

Approvata dal Consiglio comunale di Santo Stefano Belbo la terza variazione di bilancio di previsione che pareggia a 202 mila e 938 euro. I soldi verranno impiegati per la manutenzione di strade, piazze, impianti sportivi e per l'acquisto di attrezzature per la scuola e la Protezione civile. [m. a.]

A Genova il salone mondiale dedicato alla protezione civile

La Stampa

Stampa, La (Imperia)

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Cronaca data: 22/10/2013 - pag: 65

«CpExpo» alla Fiera dal 29 al 31 ottobre

A Genova il salone mondiale dedicato alla protezione civile

Sicurezza e prevenzione con 30 aziende leader. Console meteo a prova di errore

Per il pubblico dei curiosi c'è l'area demo, una zona di dimostrazione interattiva basata su un modello di città con le sue infrastrutture strategiche e le moderne tecnologie interconnesse e interdipendenti per governare una comunità ultramoderna garantendone sicurezza e servizi, compreso un sistema di sorveglianza.

Ma è soprattutto per gli addetti ai lavori che la prima edizione di CpExpo, ovvero il salone per la Community Protection, diventa un evento di portata mondiale, dal 29 al 31 ottobre alla Fiera di Genova (ore 9-19). E' qui che si potrà valutare l'avveniristica console che consentirà previsioni meteo così precise da poter fronteggiare i disastri con manovre preventive. O il sistema per cui si potranno evitare tragedie come quella della stazione di Viareggio e del tunnel del Monte Bianco. Duecento esperti internazionali di sicurezza e sostenibilità delle infrastrutture critiche - centrali nucleari, oleodotti, ferrovie, linee tlc - porteranno quindi a Genova le ultime innovazioni di un settore cresciuto dieci volte negli ultimi dieci anni arrivando a 26 miliardi di fatturato in Europa, con 180 mila addetti.

CpExpo, sponsorizzato tra gli altri da Finmeccanica e Fincantieri, sarà vetrina di ricerche scientifiche, di realizzazioni industriali, ma anche, o forse soprattutto, occasione di affari, con incontri business to business: sono attese 7 delegazioni straniere da Cina, Qatar, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Iraq, Tunisia, Russia (guidata dall'ex ministro per l'energia Vladimir Lopukhin).

«Sotto il patrocinio del Parlamento Europeo si incontrano ricerca, innovazione e industria - spiega la presidente del comitato scientifico Paola Girdinio - in un settore ricco di opportunità per le aziende italiane e europee, come il programma nucleare dell'Arabia Saudita impegnata a costruire sei centrali». Ci sarà anche Eurispes, in occasione della conferenza internazionale di martedì 29 (ore 9) per inaugurare proprio a Genova un osservatorio sulla sicurezza con oltre a 30 aziende, tra le quali Abb e le italiane Selex Es, Ansaldo Sts, Ansaldo Nucleare.

Trenta gli espositori presenti, in pratica le aziende leader nella protezione delle infrastrutture critiche e della sicurezza informatica. Da segnalare anche la possibilità di iscriversi e partecipare a numerosi workshop di approfondimento, selezionati dal Comitato scientifico in seguito a una «open» rivolta al mondo scientifico e a quello delle imprese (sicurezza marittima, il punto su security e safety nel trasporto di carburanti e gas, servizi per smart communities, il tessile conduttivo nelle applicazioni protettive, ecc.).

In quanto all'area demo, occuperà circa 800 metri quadrati, organizzata come uno spazio vivo, con una collina per simulare le frane, un ponte ferroviario, una piazza per dimostrare il nuovo sistema di sorveglianza comportamentale visuo-acustica, una strada con i lampioni intelligenti, una banca con le ultime tecnologie contro attacchi esterni.

«Proporre una nuova rassegna in questo momento di crisi può sembrare azzardato ma la qualità di CpExpo è così alta che abbiamo subito sposato il progetto - spiega la presidente di Fiera di Genova Sara Armella - Questa è la rassegna zero, ci auguriamo che abbia il successo meritato e si possa ripetere ancora. Certamente la qualità degli ospiti attesi, quello delle

A Genova il salone mondiale dedicato alla protezione civile

aziende presenti e il patrocinio del Parlamento Europeo ne fanno un evento significativo». Per l'assessore regionale alle Attività Produttive Renzo Guccinelli è «un evento capace di rilanciare la Fiera con un appuntamento di qualità in un momento così critico da far chiudere anche il Motor Show di Bologna. CpExpo è inoltre una grande occasione per le tante aziende liguri specializzate nel settore della sicurezza delle infrastrutture».

Tutto il programma su www.cpexpo.eu

|cv

Frana di Murialdo iniziati i lavori a Isolagrande

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 22/10/2013 - pag: 61

provincia

Frana di Murialdo iniziati i lavori a Isolagrande

Sono iniziati ieri mattina i lavori di messa in sicurezza della parete franata il 24 dicembre 2010 sulla Sp 51, in località Isolagrande, a Murialdo.

«A febbraio 2011 - ricorda il presidente della Provincia Angelo Vaccarezza - erano iniziati i lavori di somma urgenza per la realizzazione di una variante provvisoria, che aveva permesso la riapertura della viabilità ad aprile; poi, a seguito delle richieste avanzate da questa Provincia, la Regione, nel settembre 2011, aveva messo a disposizione le somme necessarie alla redazione del progetto complessivo, suddiviso in due lotti, per un importo totale di 3,5 milioni di euro, definitivamente finanziati nel febbraio 2013. Quindi si è arrivati alla progettazione e l'affidamento del primo lotto dei lavori per un importo pari 2 milioni e 480 mila euro, e a settembre i lavori sono stati affidati all'impresa Impracom di Bastia di Mondovì che proprio oggi (ieri) inizia gli interventi con circa dieci giorni di anticipo sulle previsioni». [m.ca.]

La Protezione civile perde un volontario

La Stampa

Stampa, La (Vercelli)

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Biella data: 22/10/2013 - pag: 65

Biella

La Protezione civile perde un volontario

Si è spento all'Hospice Giancarlo Grizzo, 70 anni, dal 2008 tra i volontari più attivi del gruppo comunale di Protezione civile.

protezione civile, pronto il bando

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

OSSANA

Protezione civile, pronto il bando

Il nuovo centro costerà quasi tre milioni di euro. Via alle offerte

di Alessia Zanon wOSSANA È stato pubblicato il bando per la realizzazione del centro di protezione civile ad Ossana, che dovrà ospitare il corpo vigili del fuoco volontari, altri enti della protezione civile come ad esempio il Soccorso Alpino, la stazione del Corpo forestale ed alcuni locali destinati a magazzino comunale. Vista la complessità della materia, l'amministrazione comunale aveva deciso di affidare la stesura del bando e tutte le operazioni di gara all'Agenzia provinciale per gli appalti ed i contratti (Apac). L'importo complessivo dell'appalto sarà di euro 2.720.177,

l'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in conformità a quanto previsto nell'elaborato denominato "parametri e criteri di valutazione delle offerte". Il costo dell'opera sarà coperto in parte da finanziamenti pubblici di varia origine ed in parte con risorse proprie del Comune di Ossana. I concorrenti dovranno depositare le proprie offerte, contenute in un plico chiuso, entro e non oltre le 12 del 13 gennaio 2014, mentre la prima seduta di gara è in programma per il giorno 15 gennaio alle 9 presso la sala Aste in via Dogana a Trento. L'ammissibilità dell'offerta è subordinata alla visita dei luoghi (sopralluogo obbligatorio) che sarà accertata dalla amministrazione comunale. A garanzia della stipulazione del contratto in caso di aggiudicazione dovrà essere presentato a pena di esclusione un deposito cauzionale di euro 54.403 (2% dell'importo della gara). Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in 420 giorni naturali e consecutivi. Tutta la documentazione necessaria ed il bando sono scaricabili all'indirizzo www.appalti.provincia.tn.it. L'auspicio dell'amministrazione comunale di Ossana, ribadito durante la seduta del consiglio comunale di giovedì scorso sia dal sindaco Luciano Dell'Eva che dal Vicesindaco Sandro Costanzi, è che la procedura relativa alla gara di appalto possa concludersi entro la primavera 2014, in modo che i lavori possano essere iniziati quanto prima.

i 70 vigili del fuoco volontari si confrontano in assemblea

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 22/10/2013

Indietro

PROTEZIONE CIVILE

I 70 vigili del fuoco volontari si confrontano in assemblea

di Roberto Gerola wPERGINE Vigili del fuoco volontari in assemblea fra qualche giorno. In esame il bilancio preventivo. Si tratta di un documento che il corpo predispone per le proprie esigenze che vanno di pari passo con le norme europee in fatto di sicurezza, di dotazione di attrezzature e di preparazione. «Vi concorrono Provincia e Comune -ci dice il comandante Guido Lunelli (in carica dal 2009) - con contributi specifici e in taluni casi obbligatori. Per questo con gli amministratori comunali cerchiamo di fare il meglio possibile per rispondere alla richiesta della comunità. Siamo volontari, e frequentiamo corsi, esercitazioni, allenamenti. Cerchiamo anche di autofinanziarci come la proposta ormai storica della Festa dei Ovi. E devo dire che la popolazione perghinese ha sempre risposto in maniera più che positiva. Accanto alle istituzioni e ai cittadini, anche la Cassa rurale di Pergine e l'Asuc Pergine. Per dire che il nostro ruolo è sentito». Il Corpo dei vigili volontari di Pergine (oltre 70 gli elementi) è punto di riferimento per tutto il distretto a supporto dei Corpi locali quando c'è la necessità. E proprio a livello di distretto, ci sono le squadre di allievi il cui esordio risale a una trentina di anni fa. «Oggi sono 20 gli elementi - aggiunge Lunelli - sottoposti ad un'attività formativa pratica e teorica». Sottolinea poi che «negli ultimi 10 anni il Corpo si è rinnovato per più della metà, evidenziando un elevato turn-over, derivante dai numerosi giovani entrati». Circa l'attività ricorda che, visto l'aumento degli interventi causati da distrazioni e sbadataggine, da qualche anno sono state introdotte delle tariffe forfettarie, finalizzate al rimborso delle spese vive e a calmierare le chiamate per necessità estranee all'emergenza, praticando costi che variano da 26 euro (apertura portoncini blindati o per bonifica di vespai) a 100 euro orari più 20 per ogni addetto impiegato, per gli interventi realizzati con l'uso di mezzi particolari e di squadre specializzate (come il taglio degli alberi). ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una perizia geologica per la frana sul monte velo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- *Provincia*

Una perizia geologica per la frana sul monte Velo

Arco, l'amministrazione comunale vuole verificare la stabilità del versante. Lo scorso aprile la rottura di un tubo dell'acqua aveva provocato lo smottamento.

ARCO Non erano parole dettate dalla circostanza e dall'enfasi del momento, quelle pronunciate dall'allora vicesindaco oggi primo cittadino arcense Alessandro Betta all'indomani del piccolo ma preoccupante smottamento che lo scorso aprile aveva interessato una porzione boschiva del Monte Velo, subito sopra le ultime case dell'abitato di Gazi, nell'Oltresarca. Un episodio che era stato provocato dalla rottura di una tubatura dell'acquedotto e che aveva finito per riversare sul terreno scosceso una enorme quantità d'acqua. L'azione continua, per alcune ore della giornata e anche della notte, del torrentello che si era sviluppato dal guasto aveva finito per compromettere la morfologia e la stabilità della porzione di versante montuoso. La situazione che si trovarono di fronte i vigili del fuoco e gli stessi amministratori arcensi era a dir poco allarmante: lo smottamento aveva lasciato sulla strada che da Bolognano sale verso il Velo segni ben distinti e visibili, con crepe lunghe mezzo metro, larghe cinque centimetri e profonde una decina. Gobbe, fratture e distacchi per uno sviluppo di circa trecento metri fra un tornante e l'altro, con non poco timore per le case dislocate appena più in basso, messe potenzialmente in pericolo dal movimento franoso. Un'emergenza durata un paio di giorni e poi risoltasi completamente dopo qualche settimana di lavoro. Da qui la decisione di tenere monitorata la situazione.

L'amministrazione comunale ha appena commissionato al geologo Claudio Valle, dello studio di Geologia Applicata di Mezzocorona, un incarico (che costerà alle casse municipali 3146 euro) per la redazione di una perizia geologica e geotecnica del sito tenendo conto anche che durante i lavori di sistemazione della tubazione è stato constatato che l'origine del guasto è da imputare ad un cedimento stradale e che da una prima verifica sulla stabilità dell'area è emerso che tutto il fronte della montagna è soggetto ad un dissesto che ha causato alcune lesioni alle opere murarie di contenimento della sede stradale. «E' mia intenzione accompagnare il geologo direttamente sul posto durante il suo sopralluogo», spiega Alessandro Betta «perché la situazione merita tutta la nostra attenzione e preoccupazione. La speranza, ovviamente, è che alla fine si tratti un eccesso di prudenza ma come amministratori abbiamo il dovere di non lasciare nulla di intentato soprattutto quando di mezzo c'è la sicurezza delle persone». In base ai risultati della perizia si prenderanno in considerazione gli eventuali e necessari interventi. (gl.m.)

appuntamenti

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

- *Provincia*

APPUNTAMENTI

rifondazione Il dellaismo negli affari Storia di grandi opere inutili e di grandi speculazioni: il dellaismo degli affari. Questo il tema dell incontro in programma oggi alle 17 all Urban center organizzato da Rifondazione comunista. Saranno presenti Sebastiano Canetta ed Ernesto Milanese, autori del libro Cosa loro: i serenissimi della Compagnia delle Opere . Interverranno Ezio Casagrande (candidato presidente) e Pietrangelo Pettend (consigliere regionale veneto). il trentino Sicurezza e tutela del territorio Alle 20.30 nella sala circoscrizionale del centro civico Lombardi in via Benacense 33, incontro della lista Amministrare il Trentino sul tema della sicurezza e tutela del Trentino e della protezione civile. Intervengono i candidati Vanessa Masè, Denis Dall Alda, Nerio Giovanazzi e Davide Gobbi. upt Ad Ala incontro con i candidati Alle 20.30 al centro Zendri incontro con i candidati dell Upt della Vallagarina Tiziano Mellarini, Claudio Soini, Paolo Dorigotti e Donatella Conzatti.

bordate grisentiane contro dellai

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 23/10/2013

Indietro

- *Cronaca*

Bordate grisentiane contro Dellai

Progetto Trentino lo bolla come «l onorevole quasi». E attacca anche Lunelli: «Ancora per poco in consiglio»

TRENTO In una campagna elettorale senza particolari acuti e senza memorabili polemiche, l unico scontro frontale che continua a tenere banco è quello tra i due ex amici oggi avversari: Silvano Grisenti e Lorenzo Dellai. Dopo la sfida tra Upt e Progetto Trentino a colpi di sale (nella tana grisentiana, Povo, ha senza dubbio vinto Grisenti), le bordate di Pt all indirizzo di Dellai e dell Upt continuano sul blog del movimento. Che anche ieri si è dilettato - in un articolo non firmato - a indagare i tormenti dell onorevole quasi. L onorevole in questione è naturalmente Lorenzo Dellai, ritratto davanti a un mega-cartellone, intento ad orientarsi tra i tanti partiti, sigle e movimenti che lo hanno visto protagonista in questi anni. Sbeffeggiato, l ex presidente della Provincia, come «il quasi presidente della Camera, quasi ministro della Repubblica, quasi sottosegretario alla protezione civile, quasi presidente della commissione antimafia», elencando dunque tutti gli obiettivi mancati da Dellai in questi primi mesi di esperienza parlamentare romana. «Noi siamo sereni e tranquilli - scrivono quelli di Pt - e non vogliamo aggiungere nulla al giudizio, inclemente, sulla sua persona e sul suo ruolo, che hanno dato i suoi stessi compagni di partito». Il riferimento esplicito è alle ultime vicende interne a Scelta Civica e alle durissime dichiarazioni del deputato Andrea Vecchio contro il capogruppo Dellai in occasione dell elezione del presidente della commissione antimafia. «Vuoi vedere - si legge nell editoriale dei grisentiani - che da rottamatore ante litteram del Pd trentino il nostro Lorenzo, persa la strada maestra, troverà una calda cuccia nel Pd nazionale?». Progetto Trentino dunque non rinuncia ad attaccare e provocare l ex governatore. Il quale nei giorni scorsi aveva per altro accusato apertamente le civiche di Mosna di puntare, anziché a vincere, a tenere Rossi e il centrosinistra sotto il 40%, per trasformare poi il consiglio provinciale nel "mercato delle vacche" dove trattare di continuo senza distinzioni tra governo e opposizione. Ma le frecciate di Progetto Trentino non risparmiano neanche un ex grisentiano come il capogruppo Upt Giorgio Lunelli. Per lui postilla velenosa: «Il nome Lunelli è conosciuto e apprezzato nel mondo come imprenditore perché dà lustro a quel Trentino che fa e non chiacchiera. Naturalmente non è quello che siede, ancora per poco, in consiglio provinciale!». Ultime bordate velenose a meno 5 giorni dal voto.(ch.be.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

put, litigi senza fine toaldo si dimetta

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 22/10/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

Put, litigi senza fine «Toaldo si dimetta»

Mentre s'indaga sugli autori delle scritte contro i negozianti il capogruppo leghista nel mirino per una frase shock su Fb MONTEBELLUNA. «Era preferibile che fossero scesi in piazza a spiegare la loro ferrea posizione davanti alla folla che venerdì ha manifestato davanti al Comune. È sbagliato e miope ridurre questo dibattito sul futuro della città a una bega di partito»: così il presidente provinciale dei giovani del Pdl, Claudio Borgia, replica a assessore, presidente del consiglio comunale, segretario cittadino del Pdl che lo avevano sconfessato. E promette che se il suo partito non si muove, provvederà lui a valutare l'opportunità, assieme alle componenti che in questi giorni stanno portando avanti il dissenso contro il miniput e l'isola pedonale, di organizzare un'assemblea pubblica. «Specie dopo i recenti atti di vandalismo e intimidazione di cui sono stati vittime i commercianti contrari al Put», aggiunge Borgia, ribadisco con forza la mia vicinanza alla categoria. Il clima che si è creato dovrebbe far riflettere la maggioranza su quali conseguenze derivano dal non ascoltare la città. Dobbiamo fermarci a riflettere e discutere insieme. Anziché intestardirsi e continuare a investire risorse su un progetto che ha evidenti criticità, meglio concentrarsi sul finanziare iniziative ed eventi che permettano a tutte le piazze del centro di ripopolarsi, di far tornare ad essere Montebelluna il centro di riferimento della Pedemontana». (e. f.)

di Enzo Favero wMONTEBELLUNA Riprese delle telecamere al vaglio delle forze dell'ordine per individuare chi ha messo sulle vetrine di due negozi e un bar in centro storico delle fascette adesive con un messaggio minatorio e diffamatorio. I carabinieri hanno acquisito le registrazioni delle telecamere che ci sono davanti al negozio di arredamenti Schiavinato in via Roma, davanti al negozio di abbigliamento Gajo in corso Mazzini e quelle della telecamera di sorveglianza della banca adiacente al Caffè Club di via Manzoni. Sono questi i due negozi e il bar dove sabato notte sono state appiccate gli striscioncini che, in linguaggio sgrammaticato, recitavano così: «Commercianti disonesti ladroni morte». Sono statequisite dai carabinieri di Montebelluna. Controlli anche sulle riprese delle altre telecamere del centro storico per vedere se hanno catturato l'immagine di qualche sospetto. Non sono state appiccate verso l'alba, ma probabilmente verso le 23 o poco dopo, ossia poco dopo che il Caffè Club aveva chiuso: Paolo Vendramini ha detto di averla vista appesa alla vetrina del bar mentre passeggiava in centro con la moglie. Ieri c'è stato anche un summit tra carabinieri, polizia locale e Protezione civile per raccogliere tutti gli elementi che possano risultare utili alle indagini. L'apparizione di quelle scritte è infatti il segnale che in città la tensione sul Put è elevata e quindi è opportuno monitorarla e tenerla sotto controllo. Nel frattempo sta emergendo un altro fenomeno: la violazione dell'isola pedonale di notte da parte di automobilisti che s'infilano sulla corsia riservata a autobus e ambulanze, e passano per l'area pedonale di corso Mazzini. E a conferma del clima pesante che si respira in città, le minoranze chiedono le dimissioni dalle sue funzioni istituzionali del capogruppo della Lega Nord, Michele Toaldo. Sotto accusa una frase che il capogruppo leghista ha postato con un "mi piace" sulla sua pagina facebook e che dice così: «Gente che si proclama di destra scodinzolanti attorno a talebani di sinistra... Per voi solo una parola: napalm». I due consiglieri dell'Ulivo, Franco Andolfato e Piero Dal Zotto, e i due di Montebelluna Nuova, Nicoletta Menegon e Lucio De Bortoli, ricordando il clima di tensione che c'è in città per il miniput, con manifestazione dei commercianti da una parte e frasi minatorie sulle vetrine dei negozi dall'altra, giudicano la frase del capogruppo leghista altra benzina sul fuoco e ne chiedono le dimissioni. «Toaldo è capogruppo Lega Nord consiliare e appartiene alla maggioranza che governa la città», scrivono i quattro consiglieri di minoranza, «È pertanto titolare di funzione istituzionale e ha il dovere, in quanto esponente di rilievo della maggioranza, di tutelare tutti i cittadini del Comune, qualunque siano le loro posizioni rispetto ad un'azione amministrativa non irrilevante come la trasformazione viaria in oggetto. Simili frasi e atteggiamenti, calati un po' in contesto già di per sé di tensione, dimostrano l'assenza dei requisiti minimi di equilibrio ed equità: chiediamo pertanto le dimissioni di Toaldo dalle sue funzioni

put, litigi senza fine toaldo si dimetta

istituzionali».

acqua inquinata, ancora bottigliette alla scuola di contea

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Solo oggi i risultati delle analisi

Acqua inquinata, ancora bottigliette alla scuola di Contea

MONTEBELLUNA Arriveranno oggi le analisi eseguite dall'Usl 8 sui campioni di acqua prelevati dai rubinetti della scuola dell'infanzia "Bortot" a Contea, dopo l'intervento di disinfestazione delle tubature, e quindi fino a quando in Comune non saranno arrivati risultati che indichino che l'inquinamento è rientrato, i bambini continueranno a usare l'acqua delle bottigliette non solo per bere, ma anche per lavarsi mani e denti. Tutto dovrebbe essere già a posto, ma si attende l'ufficialità delle analisi batteriologiche per ripristinare l'uso dell'acqua che sgorga dai rubinetti. E così questa mattina, su disposizione dell'amministrazione comunale, la Protezione civile porterà a scuola un'ulteriore scorta di bottigliette d'acqua per far fronte alle esigenze di consumo e di igiene degli oltre 70 bambini dai 3 ai 5 anni che frequentano la "Bortot". E si ripeterà la procedura di ieri, quando ogni bambino che andava in bagno era seguito da una collaboratrice scolastica munita di bottiglietta per provvedere poi al lavaggio delle mani. Di per sé l'ordinanza vietava fino a nuove disposizioni il consumo umano dell'acqua che sgorgava dai rubinetti dopo che venerdì pomeriggio era stata accertata la presenza di enterococco in percentuale superiore al massimo consentito. Ma visto che si trattava di bambini, l'amministrazione comunale, per precauzione, ha scelto di fornire anche l'acqua per lavarsi le mani. (e. f.)

alfredo nobili comanda la polizia locale

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

vedelago-Resana-altivole

Alfredo Nobili comanda la polizia locale

VEDELAGO Arriva il primo di novembre, il nuovo comandante della polizia locale dei comuni di

Vedelago-Altivole-Resana: è Alfredo Nobili, 43 anni, con esperienze nei comuni di Treviso, Chioggia, Villorba e San Biagio di Callalta. Sostituirà Benedetto Allegro. «Dopo esserci insediati», informa l'assessore alla sicurezza Daniele Soligo, «ci siamo subito messi al lavoro per trovare il nuovo comandante, non è stata facile la scelta fra tutti quelli che si sono presentati al colloquio. Sarà importante la sinergia che Nobili sarà attuerà fra le forze di polizia e la protezione civile». In servizio dal 1999, laureato in giurisprudenza, dopo le prime esperienze acquisite a San Biagio di Callalta e Villorba nel 2008 si è trasferito a Chioggia come responsabile del reparto nucleo viabilità rimanendovi due anni. Quindi è tornato a Treviso come responsabile del reparto della polizia commerciale. Un nucleo che a Treviso in questi due anni e mezzo, Nobili ha fatto funzionare al meglio vigilando su negozi, pubblici esercizi, mercati, fiere, plateatici, e pubblicità. Ancora fresco di nozze, Nobili è alla sua prima esperienza come comandante. «Questo nuovo incarico», osserva, «sarà l'occasione per mettere a frutto la mia esperienza». Per i primi tre mesi Nobili lavorerà a Vedelago per 18 ore alla settimana e dal primo febbraio sarà a tempo pieno.

furti nei cimiteri il sindaco chiede più controlli

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

ZERO BRANCO

Furti nei cimiteri Il sindaco chiede più controlli

ZERO BRANCO Lo scorso anno era stata registrata una vera e propria escalation di furti nelle auto parcheggiate fuori dal cimiteri nei giorni della Commemorazione dei defunti: tre le macchine scassinate a Zero Branco, una a Scandolara, con l'unico obiettivo di rubare le borsette lasciate sui sedili. Quest'anno il sindaco Mirco Feston ha deciso di blindare i campisanti. Nelle scorse ore è partita dal municipio la lettera indirizzata ai comandanti di carabinieri e polizia locale di Zero Branco e al presidente della Protezione civile zerotina per organizzare il servizio nei giorni caldi. In funzione di prevenzione e controllo, il primo cittadino chiede in particolare che i volontari della Protezione civile e gli agenti della polizia locale siano presenti all'esterno dei cimiteri di Zero Branco, Scandolara e Sant'Alberto così da tenere alla larga i malintenzionati. Ai carabinieri, invece, la richiesta del sindaco è finalizzata a ottenere un supplemento di pattuglia. La presenza fisica di forze dell'ordine e volontari non deve però esimersi i cittadini dall'osservare le più elementari regole per la sicurezza. (ru.b.)

droga sul montello i fratelli pusher finiscono in carcere

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Droga sul Montello I fratelli pusher finiscono in carcere

Volpago, Thibaut e Jonathan Rampon, di 25 anni e 23 anni avevano nascosto dosi e bilancini nella loro camera da letto
Acqua avvelenata Ancora bottiglie ai bimbi dell'asilo

MONTEBELLUNA. Anche oggi bottigliette d'acqua alla scuola materna "Bortot". Le analisi non sono ancora pronte.

L'Usl 8 ha delegato ad Ats le analisi sull'acqua che sgorga dai rubinetti della scuola materna di Contea, dopo che venerdì scorso erano stati rilevate valori relativi agli Enterococchi superiori al limite. Erano attese per ieri pomeriggio in comune per poter revocare l'ordinanza che vieta il consumo dell'acqua, ma una telefonata all'Ats ha fatto capire che ieri non sarebbe arrivato alcunché e solo oggi potranno essere trasmessi i risultati sui campioni prelevati a scuola lunedì. Così anche oggi, e dovrebbe essere l'ultimo, alla "Bortot" i bambini useranno l'acqua delle bottigliette fornite dalla Gemeaz e dalla protezione civile per bere e anche per lavarsi mani e viso. Una situazione di disagio per i bambini e di fatica per le maestre e le bidelle che devono seguirli costantemente. Comune e Ats hanno provveduto alla disinfezioni delle tubature e l'acqua dovrebbe essere tornata potabile. Ma prima di ridare via libera al consumo dell'acqua, si deve attendere la certificazione ufficiale. (e.f.)

VOLPAGO. Fratelli pusher in manette per detenzione di droga ai fini dello spaccio. Sono stati pizzicati l'altro ieri dai carabinieri di Volpago in via Fra' Giocondo, sul Montello. Si tratta di Thibaut e Jonathan Rampon, 25 anni il primo, 23 in secondo, originari di Verona e domiciliati a Crocetta del Montello. Erano al volante di una macchina di piccola cilindrata in una zona del Montello che i carabinieri conoscono quale luogo dove avvengono scambi di droga. Il loro atteggiamento ha fatto il resto: uno era in macchina, l'altro fuori della macchina a una cinquantina di metri di distanza che sembrava attendere qualcuno. Non si vedeva altra gente in giro, ma il sospetto dei carabinieri di Volpago era che stessero attendendo qualche cliente. I carabinieri in quel momento stavano facendo un giro di perlustrazione in zona. Era tardo pomeriggio quando, da lontano, hanno visto la scena e hanno deciso di intervenire. La presenza dei due, risultati poi essere fratelli, in quella zona e a quell'ora era sospetta e così i militari hanno deciso di controllarli e dalla perquisizione dell'automobile è venuta fuori una modesta quantità di marijuana. Poteva servire per uso personale, ma verificato che il più giovane dei due aveva dei precedenti specifici, hanno ritenuto opportuno procedere anche ad una perquisizione a casa, a Crocetta del Montello. E nella loro camera da letto è saltato fuori il resto, compreso l'armamentario per preparare le dosi. Celata in più nascondigli dell'abitazione, tra cassette, materassi, cuscini, i carabinieri hanno trovato infatti altra marijuana: 80 grammi in tutto, e poi bilancini di precisione, trincer per frantumare la sostanza stupefacente, telefoni cellulari e la somma di oltre 1.000 euro. Dato che i due risultano disoccupati, e dal momento che nemmeno il padre risulta avere un lavoro, è stato conseguente per i carabinieri collegare la presenza di quei mille euro all'interno della camera dei due fratelli Rampon al ricavato della vendita di sostanze stupefacenti e li hanno sequestrati assieme a marijuana, bilancini e trincer. I due fratelli pusher sono stati arrestati con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio. Ieri mattina poi è stato convalidato l'arresto e i due sono finiti in carcere a Santa Bona, in attesa dell'interrogatorio di garanzia. Enzo Favero

Vajont, a 50 anni da un lutto che non ha fine

veronafedele -

Verona Fedele Online

"*Vajont, a 50 anni da un lutto che non ha fine*"

Data: **23/10/2013**

Indietro

**Vajont, a 50 anni
da un lutto
che non ha fine**

«Quattro eventi hanno segnato la mia vita: il mio matrimonio, la nascita delle due mie figlie, la recente scomparsa di mia moglie e… il Vajont». Il ricordo della tragedia che cinquant'anni fa seppellì sotto una bomba d'acqua duemila persone è un lento scendere nell'abisso dell'orrore, che impedisce alla mente di trovare le parole per comunicare a chi non c'era cosa è stata quella notte del 9 ottobre del 1963. Il respiro si ferma a metà della gola, stretto dalla morsa delle lacrime. E tutto si mescola: le fatiche della vita, la perdita delle persone care e quei morti che emergevano dal fango. Perché, per chi lo ha vissuto anche come soccorritore, il Vajont è un lutto che non abbandona mai.

Giancarlo Castellani aveva 21 anni allora, un diploma da ragioniere e la fidanzatina che lo attendeva a Verona. Proprio per togliersi dai piedi il servizio militare e trovare il lavoro che gli avrebbe permesso di sposare l'unica donna della sua vita, aveva deciso di intraprendere il corso ufficiali.

«Sottotenente di complemento, comandi!». Giancarlo comandava il plotone della 79esima Compagnia alpini battaglione Belluno Brigata Cadore, di stanza a Belluno. «Quella sera dovevo essere in branda - racconta -. Invece per una serie di circostanze ero fuori per un'esercitazione. Stavamo ritornando in caserma quando lungo la strada una Mercedes si mise di traverso. "È caduta la diga del Vajont!" gridava l'uomo al volante. Perché le prime notizie che circolavano erano proprio di un crollo. Nessuno parlava di frana. Quindi era stato sottovalutato il pericolo di un secondo smottamento della montagna che avrebbe coperto d'acqua anche i soccorritori. Comunque raggiungemmo la caserma solo per scaricare le armi e caricare gli attrezzi che pensammo ci servissero». Giancarlo e i suoi compagni furono tra i primissimi soccorritori ad arrivare. «C'era buio pesto - continua - perché erano saltati tutti i collegamenti elettrici e tanto freddo: il rumore di acqua corrente era impressionante. A circa cinque chilometri da Longarone abbiamo dovuto fermarci, perché la strada era stata spazzata via. Decidemmo di proseguire, seguendo le rotaie del treno. Dopo pochi metri erano sparite pure quelle. L'acqua le aveva alzate oltre i dieci metri, come se fossero filo per cucire, trasformandole in curiosi archi sospesi. Intorno solo fango, sassi, rocce e... morti. Tutti morti, non abbiamo trovato nessun sopravvissuto. Da poco più che ragazzi diventammo uomini in una sola notte».

Chiamati a organizzare i soccorsi, gli alpini si trovarono impegnati invece in un penoso lavoro di recupero di cadaveri, «quando andava bene, perché spesso si trattava solo di arti e anche di teste mozzate dalla furia dell'acqua e dell'aria». Le prime due notti la 79esima Compagnia tornò in caserma a dormire, poi decise di fermarsi a Dogna, una frazione adagiata sul fianco sinistro della valle del Piave, sotto la diga, per tranquillizzare gli abitanti che avevano paura di una seconda frana o addirittura del crollo della diga stessa. «Ci sistemammo in fienili e case di fortuna - prosegue Castellani -. Qui ho avuto la fortuna di conoscere di quale pasta è fatta la gente di montagna: poche ciacole e gambe in spalla. Erano persone povere che spesso si sfamavano delle poche cose che coltivavano nell'orto. Ma gli orti erano stati distrutti. Dopo una settimana vedevi uomini, donne e ragazzini partire nelle prime ore del mattino con le gerle in spalla, macinare chilometri lungo il Piave per riempirle di terra che sarebbe servita a realizzare i nuovi orti».

L'album degli orrori impressi nella mente di Giancarlo è lungo da sfogliare. «Longarone era un'unica e desolata landa, non c'era più niente. Come punto di riferimento del luogo intorno al quale dovevamo portare avanti il nostro lavoro di

Vajont, a 50 anni da un lutto che non ha fine

recupero avevo scelto una carrozzina per neonati rovesciata, e incastrata nel fango. Una mattina un mio commilitone venne da me per parlarmi e distrattamente inciampò nella carrozzina. Ci accorgemmo solo allora che sotto, avvolto nella copertina, c'era un bambino».

Il sottotenente di complemento Giancarlo Castellani fu congedato a novembre e si portò a casa un'irritazione alla pelle che gli durò sei mesi, causata dal disinfettante con il quale ogni giorno i soccorritori venivano spruzzati e un anno e mezzo di incubi notturni.

Domenica 15 settembre è tornato a Longarone insieme a migliaia di altri soccorritori, familiari e sopravvissuti per celebrare il cinquantenario. «Non ci hanno dimenticato. Anche i bambini sanno cosa abbiamo fatto perché i nonni e i genitori lo hanno tramandato nella memoria. Stavamo camminando per strada. Una donna di mezza età ha voluto abbracciarci. Ci ha detto che nella sua classe di 25 alunni ne sono sopravvissuti quattro». La commozione è più forte della voglia di raccontare. Guarda l'attestato di benemerito che gli è stato consegnato. «Non è il cavalierato ma per me vale molto di più».

Elena Zuppini

«In quei giorni abbiamo visto l'inferno...»

Alfredo Penazzi, cavaliere della Repubblica lo è davvero. È stato insignito dell'onorificenza dall'indimenticabile presidente Pertini, per aver prestato soccorso durante il terremoto in Irpinia. In 38 anni di lavoro nei Vigili del fuoco, Alfredo è stato presente in tutti i luoghi dello Stivale, dove sono successe calamità naturali, comprese l'alluvione di Firenze e il sisma del Friuli. «Ma nulla è paragonabile al Vajont».

«La sera del 9 ottobre ero di turno in caserma, in via del Pontiere. Arrivò una chiamata che segnalava una frana a Longarone. Partimmo in una quindicina da Verona. Strada facendo le notizie si facevano sempre più confuse, si iniziava a dire che era caduta la diga...». Interrompendosi la strada, i veronesi decisero di fermarsi sul basamento di una villa completamente divelta dall'acqua. «Più sotto c'era il letto del Piave. Con le torce prima vedemmo pezzi di corpi e poi corpi interi che abbiamo cominciato a disporre sulle fondamenta della villa. Quando ha iniziato ad albergare siamo rimasti scioccati. Non c'era più nulla...».

Arrivati a Longarone con un camion e due campagnole, i pompieri non erano stati dotati dell'equipaggiamento adatto. «Avevamo dei guanti di cuoio che s'imbevevano d'acqua e diventavano inutilizzabili. Non disponevamo di barelle, così ci caricavamo le salme in spalla o sulla scala all'italiana. Lasciavamo una scia di sangue. La strada era diventata rossa... Ho pianto tanto. Quando ci preparano a questo lavoro ci dicono che non dobbiamo farci coinvolgere dall'emotività, ne vale della nostra sicurezza. Ma lì non si poteva non versare lacrime, soprattutto quando si trovavano i bambini. Io avevo da poco avuto la prima figlia...». Diciassette giorni durissimi, quelli che trascorsero i vigili del fuoco veronesi a Longarone. Soprattutto prima che arrivasse la colonna mobile con l'equipaggiamento. «Avevamo piantato la tenda su una piccola collina perché si diceva che la diga poteva crollare, ma poi dormivamo ovunque avvolti solo da coperte con quel freddo che faceva. Ci avevano dotato solo di gallette e carne in scatola, così siamo andati in un campo dove c'erano le patate e le abbiamo cotte in un secchio dove si fa la malta. Il giorno dopo sono andato dagli alpini a farmi dare la pasta». In compenso «si beveva molto... La cantina della villa era ben fornita, gli abitanti ogni tanto ci portavano del vino. Poi quando andavamo a Fortogna, dove bisognava portare i morti, le crocerossine ci offrivano della cioccolata e mezzo bicchiere di whisky. Forse non eravamo molto lucidi, ma questo ci serviva a superare il freddo e l'orrore che ci

Vajont, a 50 anni da un lutto che non ha fine

circondava. Ci serviva per farci coraggio anche quando alcuni parenti ci venivano a chiedere se avevamo trovato un loro caro. Non avevano nemmeno un corpo su cui piangere, ma noi potevamo solo scuotere la testa». E prosegue: «Sembrava l'inferno. Tutto era così surreale, perfino quando ci chiamarono perché da una fabbrica di masonite mancavano cinque confezioni di cianuro. Ci mettemmo a cercare. Lungo il fiume Piave ne trovammo due, poi sentimmo degli alpini che ridevano. Stavano giocando con delle noci di cianuro, se lo tiravano dietro...». Alfredo è tornato a Longarone solo due anni dopo la tragedia «perché mia moglie e alcuni amici hanno insistito. Io non volevo. Ancora adesso, dopo mezzo secolo faccio fatica. Il Vajont non si può paragonare a nulla...».

Elena Zuppini

Verona Fedele, , 6/10/2013

«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»

veronafedele -

Verona Fedele Online

"«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»"

Data: **23/10/2013**

Indietro

**«La prevenzione
è l'unica arma
contro il sisma»**

In alcune zone del Veronese un boato minaccioso ha anticipato di qualche istante la scossa. In altre, la terra ha tremato sotto i piedi e ha scosso gli edifici dalle fondamenta quasi silenziosamente, rendendo più nitidi i rumori circostanti: dal tintinnio degli oggetti che oscillavano sugli scaffali e sulle mensole, agli allarmi delle macchine in sosta, in alcuni casi le grida della gente spaventata, degli alunni nelle scuole fatte evacuare e degli insegnanti che ne hanno coordinato le operazioni. Pochi interminabili secondi che hanno lasciato il segno. Non tanto, fortunatamente, negli edifici ma sicuramente negli animi delle persone.

Il sisma che ha devastato l'Emilia, avvertito addirittura fino in Austria, ha colpito la città e la provincia scaligera solo di riflesso. Sono pochi e lievi i danni registrati agli edifici, per lo più nelle zone del Basso Veronese più vicine all'epicentro. Ma ciò che le scosse di magnitudo 5.9 - la prima quella del 20 maggio - e le altre di 5.8 di pochi giorni fa hanno messo in evidenza nel modo più crudo è la vulnerabilità degli edifici storici, ma anche di quelli più recenti, solo in minima parte costruiti in maniera antisismica. E l'assoluta impreparazione di gran parte dei veronesi ad affrontare quello che fino a pochi mesi fa veniva considerato un mostro relativamente innocuo per il nostro territorio. Così come lo era per la popolazione emiliana che ora sta facendo i conti con oltre 20 morti e migliaia di sfollati. Persone che non hanno più una casa, un lavoro, e che continuano ad essere in balia delle scosse e del terrore.

La domanda nessuno la pone a voce alta. Ma torna drammaticamente insistente nella testa dopo questo ennesimo terremoto a pochi mesi dalle meno violente ma comunque spaventose scosse dello scorso gennaio che hanno avuto come epicentro i comuni di Negrar e Grezzana. Cosa sta succedendo? Cosa accadrebbe se un sisma della potenza di quello che ha messo in ginocchio l'Emilia colpisse il territorio veronese? Come ne uscirebbero il centro storico e il suo patrimonio artistico di chiese e monumenti, i quartieri residenziali, la prima periferia e le zone industriali che si sono rivelate a poche centinaia di chilometri da qui tanto fragili?

Difficile prevederlo. Soprattutto, difficile valutare con precisione l'impatto che un eventuale sisma avrebbe su una zona. «La mappatura sismica, infatti, ipotizza la magnitudo massima di un territorio a livello della roccia. Ma le costruzioni sono ancorate agli strati superficiali del terreno che è di varia consistenza e può provocare l'amplificazione del movimento sismico», spiega **Roberto Cavazzana**, vicepresidente dell'Ordine dei Geologi del Veneto. «A me non interessa sapere se ci sarà un terremoto, ma quando. E dato che non posso fare previsioni devo interessarmi su cosa posso fare per poter essere tranquillo nel momento, speriamo mai, in cui un sisma stimato di magnitudo massima 6 colpirà la mia zona. È la prevenzione, intesa sia come costruzioni sicure che come consapevolezza di cosa fare in caso di, l'unica vera arma che abbiamo contro il terremoto», aggiunge Cavazzana. «L'Italia è tutta zona più o meno sismica. In questo caso, a provocare i terremoti dell'Emilia è una piega della roccia che appartiene all'Appennino che è stata sommersa dalla pianura Padana e che ora spinge. Un fenomeno diverso da quello che ha generato a gennaio le scosse nel Veronese. Ma tuttavia non possiamo escludere che quando una certa zona inizia a muoversi, parte di quella forza e dell'instabilità venga riflessa anche nelle zone circostanti».

In questo quadro ben poco rassicurante, cosa accadrebbe alle costruzioni, allo stato attuale di conservazione e delle normative vigenti? «Di sicuro sarebbero moltissimi gli edifici che verrebbero danneggiati. Verona è catalogata in zona

«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»

sismica 3 su una scala di 4 dove l'1 rappresenta la massima pericolosità, quindi relativamente tranquilla. Gli edifici costruiti dopo il 2003 hanno particolari precauzioni antisismiche e possono essere considerati sicuri», spiega **Ilaria Segala**, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Verona. Ma si tratta comunque della minima parte delle costruzioni. «Il centro storico subirebbe i danni peggiori. Ci sono tuttavia molti interventi che si possono effettuare anche sugli immobili già edificati. E si tratta di soluzioni nemmeno troppo onerose dal punto di vista economico», aggiunge Segala. Per avere una costruzione antisismica e sicura, insomma, non è necessario demolire la propria casa, ripartendo dalle fondamenta. «Per gli edifici storici in molti casi sarebbe sufficiente inserire delle cordature con tiranti metallici che permettano, durante una scossa, il movimento coordinato delle quattro mura collegate in modo da evitare i pericolosissimi ribaltamenti fuori dal piano, che sono causa dei crolli. Nelle costruzioni più recenti fatte, invece, è possibile effettuare delle "cuciture" in cemento o in mattoni armati che vadano a rafforzare i punti deboli della struttura senza però appesantirla troppo: si tratta di cordoli posizionati in modo strategico che aiutano la struttura a reggere l'impatto», spiega Segala.

Facile a dirsi, un po' meno a realizzarsi e in questo caso, oltre ai soldi, ci si mette di mezzo anche la burocrazia. Gli edifici storici sono infatti vincolati e ogni nuovo intervento deve passare il vaglio della soprintendenza. Le case più recenti, invece, devono fare i conti con la mancanza di risorse nelle tasche dei proprietari e, in caso di un condominio, per ciascun intervento serve ovviamente l'accordo unanime di tutti gli inquilini.

Nel frattempo, si contano i danni che il sisma, seppur di riflesso, ha comunque portato anche nel Veronese. Oltre ad una grande paura, con persone, tra cui alcuni studenti, finite al Pronto soccorso perché in preda ad attacchi di panico, si sono verificati per lo più cadute di calcinacci e la riapertura o l'allargamento di crepe e fessurazioni già esistenti. Nella zona di San Martino Buon Albergo, vicino alla ferrovia, una vecchia ciminiera è stata gravemente danneggiata, la chiesa di Bionde dedicata a Santa Caterina è stata dichiarata inagibile. Inoltre, in questi giorni tutte le scuole e gli edifici pubblici sono oggetto di serrati controlli «al fine di garantire la massima sicurezza ai cittadini» ripete l'assessore provinciale all'Istruzione Marco Luciani che invita a mantenere la calma, «il panico farebbe danni peggiori».

La macchina dei soccorsi e della solidarietà si è già attivata. Alpini e Protezione civile sono partiti dalla città e dalla provincia per Finale Emilia, una delle zone maggiormente colpite e vicine all'epicentro del sisma, già poche ore dopo la prima scossa del 20 maggio. A loro, si sono aggiunti altri trenta volontari dell'Ana di Verona che sono scesi a Finale Emilia per allestire un nuovo campo sfollati, con una cucina da campo. A loro di sono aggiunte anche squadre di Vigili del fuoco e della Croce Rossa

Ilaria Noro

Verona Fedele, , 3/6/2012

Non è tutta colpa del maltempo...

veronafedele -

Verona Fedele Online*"Non è tutta colpa del maltempo..."*

Data: 23/10/2013

Indietro

**Non è tutta colpa
del maltempo...**

Adesso si taglieranno le teste. Di ignoti, per ora. Le responsabilità si rimpalleranno, come è costume, ma c'è chi tenta di individuare coloro che avrebbero potuto limitare i danni dell'alluvione in Veneto e garantire maggior sicurezza ai cittadini, magari lanciando l'allarme in anticipo. La prima a muoversi è la Procura di Vicenza (Verona lo farà, ma non ora). Davanti al centro berico sommerso dalle acque del Bacchiglione, ha deciso di aprire un'inchiesta per disastro colposo contro ignoti. Il maltempo non si poteva evitare, ma si valuterà se sono state prese tutte le misure per limitare i danni e se l'allarme è stato dato in tempo. Sono parecchi, infatti, i cittadini che lamentano una mancanza di direttive nelle prime ore dell'esondazione dei fiumi veneti. C'è chi accusa anche che non si è intervenuto per rompere gli argini in prossimità di zone non abitate. Ma che c'entrano le responsabilità con una calamità naturale? C'entrano eccome.

Un territorio fragile

Le istituzioni hanno enti e strumenti deputati alla cura e alla messa in sicurezza del territorio, che proprio in questi anni di particolare piovosità sta mostrando tutta la sua peculiare fragilità. Dai cataclismi naturali - terremoti e alluvioni - gli italiani hanno imparato a conoscere il fenomeno del dissesto idrogeologico, che detta ferree regole, soprattutto alla luce della forte antropizzazione che un Paese, dai confini circoscritti come quelli dell'Italia, ha conosciuto. Il rischio frane e alluvioni interessa tutto lo Stivale. Sicilia, Calabria, Umbria e Valle d'Aosta sono le regioni più minacciate, insieme alle Marche e alla Toscana. In Veneto, soffrono le zone della pianura, solcata da numerosi e imponenti fiumi, che talvolta esondano, e la fascia pedemontana è a rischio frane. Ne è un piccolo esempio Verona, fragile in alcuni punti dove passa l'Adige, dal Nasser alla Bassa, o nelle zone solcate da torrenti quali l'Alpone e il Tramigna. C'è poi la zona montana. Da Sant'Anna d'Alfaedo, attualmente, le auto scendono su strade che sembrano montagne russe, mentre franano Torricelle e zone oltre le colline. Che il territorio italiano sia fragile lo si sa da tempo. Ma è un aspetto che si dimentica. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita a Padova ha ricordato ai giornalisti che da troppo tempo non si affrontano inchieste sul dissesto idrogeologico. Eppure esistono studi ingegneristici, mappature e relazioni sulle reti idrografiche e le aree franose, stilate anche dalle Regioni, a dimostrazione che il tema è influente. Nel maggio scorso, proprio a Vicenza, l'Università ha presentato un dottorato di ricerca per studiare la fragilità del territorio, con l'obiettivo di applicare nuove tecniche di rilevamento dei dissesti e di migliorare la conoscenza delle caratteristiche geologiche delle aree soggette a frane, in modo da pianificare e realizzare opere preventive di mitigazione.

Le competenze

Regione e Genio civile servono a questo: l'una monitora la pianificazione del territorio e finanzia interventi, l'altro - citiamo il sito internet regionale - "in ogni provincia presidia il territorio per il mantenimento della sicurezza idraulica della rete idrografica principale" (quella minuta spetta ai Consorzi di bonifica, ndr) Il Genio, dunque, sorveglia e monitora, ha competenze importanti, perché rilascia le concessioni per l'uso delle aree demaniali; si occupa delle

Non è tutta colpa del maltempo...

manutenzioni e di opere di sistemazione degli argini e di ripristino delle difese idrauliche; ha voce in capitolo nel valutare la compatibilità idraulica delle varianti urbanistiche o dei progetti di costruzione in zone sismiche e rilascia il certificato di conformità geomorfologica e alla normativa anti-sismica. Insomma, deve difendere il territorio e al contempo i cittadini, che comprano casa ignari del fatto che l'abitazione sia costruita in un luogo inadeguato. C'è anche un "braccio dello Stato" che difende la popolazione. È quello della Protezione civile, nata per tutelare "l'integrità della vita, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali e da catastrofi". Ne fanno parte Stato, Regioni, Province, Comuni, società civile e il volontariato. Allo scoccare dell'emergenza, gestita logisticamente dalla Provincia, tutti concorrono per la loro parte.

Falda in cantinae casa sotto un costone

Anche le amministrazioni comunali, che pianificano il loro territorio, destinando a determinati usi le aree, sono chiamate in causa. Costruire sotto un costone o in un'area golenale è una prassi da evitare, ma non sempre i Comuni hanno lasciato liberi questi spazi. Rendere edificabile un'area ha un riscontro economico per le casse comunali. Cementificare eccessivamente, però, può comportare svantaggi o pericoli. Nelle zone a ricarica degli acquiferi, la falda si alza in autunno, incontrando - laddove prima non c'era nulla - cantine e garage, che si allagano. Sistemi impermeabilizzanti spostano il problema altrove, perché l'acqua cerca comunque uno sfogo. Così come la terribile vicenda di Soverato - dove, nel 2000, un campeggio costruito sull'alveo di un torrente fu spazzato via da una piena notturna - ci dice che alcune aree non vanno edificate e che l'abusivismo a lungo andare presenta sempre il conto. Non è solo, dunque, questione di maltempo. C'è chi imputa i danni e le calamità provocate dalle piogge e dai cataclismi naturali proprio all'urbanizzazione e alla cementificazione, abbinate alla non applicazione delle regole di messa in sicurezza del territorio. Legambiente e Wwf portano avanti da tempo una campagna di denuncia sul consumo del suolo, derivante da «un secolo di gestione sconsiderata del territorio italiano», tanto da "stressarlo" a tal punto da impedirgli di affrontare situazioni meteorologiche sfavorevoli. Del punto di vista opposto è il Collegio degli ingegneri di Verona, che se da un lato ammette che in tempi passati non si siano tenuti in considerazione determinati aspetti (ereditiamo i frutti di pianificazioni vecchie, che non pensavano in un'ottica di sostenibilità), ad oggi, dice, esistono strumenti e leggi per costruire bene, nei luoghi adatti e nel rispetto delle esigenze idrogeologiche dettate dalla natura. Tutto starebbe, dunque, ad una buona amministrazione locale... Ma forse i risultati, talvolta, lasciano a desiderare. L'antropizzazione ha modificato gli equilibri idrogeologici. Una pioggia abbondante manda in tilt il sistema fognario, quando dovrebbe essere proprio questo - in una zona cementificata - a sostituire la capacità drenante di un'area verde, coperta d'asfalto.

(Servizio di Maria Vittoria Adami - continua)

|cv

Siamo tutti emiliani

veronafedele -

Verona Fedele Online

"*Siamo tutti emiliani*"

Data: 23/10/2013

Indietro

Siamo tutti emiliani

C'è un mostro, sotto l'Emilia. Sobbalza, saltella, ci disorienta, tanto che a volte sentiamo la sensazione del terremoto anche quando non c'è. Poi ci annienta. Martedì ho avuto paura: davanti a me, un'oretta dopo la violenta scossa di magnitudo 5.8, c'era la piazza di Finale Emilia. Una torretta del Municipio, cadendo, si è trasformata in una bomba di mattoni. Chi stava scappando dalle case, per fortuna, non era ancora uscito dalla porta. Davanti a quel disastro ho avuto paura, perché sapevo - lo avevo sentito alla radio - che i paesi più colpiti dal sisma erano altri. Il mostro ci ha reso diversi. Peggiori, temo. Più nervosi e schizofrenici, credo. Abito a Bologna: da domenica 20 mi pulisco le mani stando di lato al lavandino, e non di fronte, per non trovarmi proprio sotto il centro del soffitto. E voglio avere sempre il cellulare con me, io che - disordinato come sono - lo appoggiavo per sbaglio in cucina il lunedì e lo ritrovavo la domenica. Adesso, se lo perdo per un istante, mi sento perso io. Certo, se il condominio dovesse crollare, e ha traballato, credo che la mia posizione rispetto al lavandino (così come la presenza o meno del cellulare in tasca) sia piuttosto ininfluenza.

Sono andato in tilt, e non sono l'unico: nei paesini del modenese - l'ho visto con i miei occhi - le persone scappate di casa si ritrovavano, pochi minuti dopo il sisma, a parlare impaurite nelle stradine dei piccoli borghi, strette ai due lati da quei vecchi palazzi pieni di crepe dai quali erano fuggite urlando. Una trappola mortale, in caso di nuovo terremoto.

L'Emilia non si piange addosso. Però piange, e ne ha tutto il diritto. Le immagini parlano da sole, aiutano a capire. Non raccontano però di Riccardo, che si è messo a correre per vedere se la casa, dall'altra parte del paese rispetto alla tendopoli, era ancora in piedi: «C'è la nonna, c'è la nonna», continuava a ripetere, condendo la frase con insulti in dialetto che, detti in quella circostanza, sembravano quasi richieste d'aiuto al Cielo; anzi, alla terra. Le fotografie, poi, non raccontano la voglia di normalità che sembrava più forte del mostro, o di questo ci eravamo illusi. Il ritorno al lavoro, la riconquista della casa, per chi l'aveva ancora agibile: sempre senza mai togliersi le scarpe, ma era pur sempre qualcosa. Ora, chi e quando avrà il coraggio di dormire in una camera da letto e di mangiare in una cucina? Le ferite della pelle e del cuore sono devastanti, alleviate - ma solo un minimo - dalla preziosa macchina della solidarietà. Più di qualcosa però è andato storto, e va detto.

Martedì 22 maggio Mario Monti ha visitato Sant'Agostino, comune del ferrarese colpito dal sisma. Gli amministratori locali hanno avuto tempo e cortesia per salutare il premier, contestato dalla folla più per rabbia che per motivi concreti (le aliquote Imu oggi sono diventate l'ultimo dei problemi). Nessuno, però, aveva ancora portato soccorso alla piccola tendopoli improvvisata dagli (ex) residenti di San Carlo, frazione proprio di Sant'Agostino, e così fino a venerdì. Lì c'erano bambini di tre anni e genitori che - a loro rischio e pericolo - entravano in casa per raccattare il cibo in dispensa, e portarlo al campo. Una sera è arrivata una ragazza della Protezione civile con una cassa di naturale, sei bottiglie da un litro e mezzo. Ossia uno sputo d'acqua a testa: meno di un quinto di litro per ciascuno dei 50 sfollati presenti al campo sportivo (tanti altri hanno preferito dormire in auto davanti a casa, come se potesse servire a qualcosa nella lotta agli "sciaccalli" notturni). Poi a San Carlo il sostegno vero e proprio è arrivato, ed è stato prezioso (alcuni volontari sono giunti dall'Aquila), così come commovente è stato l'invito a pranzo che mi ha rivolto quella piccola comunità di senzacasa, «altrimenti ci offendiamo». Mi sono sentito un ladro, ma anche voluto bene, scoprendo di averne bisogno.

Messo davanti a un piatto di pasta, poi, ho digerito meglio tutti gli insulti rivolti ai giornalisti. Gente sanguigna i ferraresi, ho pensato, magari esagerano un poco. Quel giorno, però, tutte le telecamere erano puntate verso il Municipio di

Siamo tutti emiliani

Sant'Agostino, sventrato da un lato (cade o non cade? cade o non cade?). Un Grande Fratello davanti a un edificio pieno solo di scartoffie e documenti, un insulto al dramma dei tanti che abitavano in case meno scenografiche, ma ugualmente divorate dal mostro.

Lorenzo Galliani

Verona Fedele, e 4, 3/6/2012

Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori

veronafedele -

Verona Fedele Online*"Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori"*Data: **23/10/2013**

Indietro

**Nasce la Giunta Tosi bis:
quattro i nuovi assessori**

Un po' dimagrita, sempre rigorosamente coniugata al maschile, e tutta "tosiana di ferro". La nuova Giunta comunale è stata presentata dal riconfermato primo cittadino ed ora è ai blocchi di partenza, pronta ad entrare in azione. La prima riunione è prevista due giorni dopo la convocazione del primo Consiglio comunale, fissata lunedì 28 maggio. «Una buona prassi (quella di riunire gli assessori il mercoledì mattina, ndr), che ha funzionato bene in questi anni e che quindi non si cambia», ha spiegato Tosi. I tredici assessori in carica nella precedente amministrazione, sono scesi ora a quota dieci. Ma per oltre la metà delle nomine, si tratta di riconferme sia per quanto riguarda i nomi che le deleghe. Sono infatti solo quattro le new entry del Tosi bis. Della squadra dei dieci, inoltre, tre fanno capo alla Lega Nord mentre sette sono stati "pescati" dalla civica Lista Tosi, che conta anche parecchie presenze confluite nello schieramento tosiano direttamente dal Pdl (ex Forza Italia ed ex An), tra cui, in primis, il braccio destro del sindaco **Vito Giacino**, il più votato in assoluto nelle scorse amministrative.

Il nuovo governo comunale vanta una sola presenza femminile, **Anna Leso**, presidente uscente di Acque Veronesi, incaricata per i Servizi sociali e famiglia e per le Pari opportunità. Ma non chiamatela "quota rosa". A puntualizzarlo è lo stesso sindaco che precisa: «Il neo assessore è in Giunta non come rappresentanza femminile ma per merito, perché espressione diretta della volontà dei cittadini». Sono rimasti inascoltati dunque gli appelli che nei giorni scorsi il movimento bipartita "Se non ora quando" aveva lanciato affinché ci fosse una maggiore rappresentanza femminile tra gli assessori scaligeri. Alla bionda Erminia Perbellini, ex assessore alla Cultura, subentra ora la bionda Anna Leso. Niente di meno, niente di più.

Alla squadra dei dieci si somma il sindaco **Flavio Tosi** che, oltre a mantenere le deleghe alla Sicurezza e Polizia municipale e Promozione del lavoro, si è aggiunto Cultura e Protezione civile. Alla destra di Tosi, riconfermato appunto vicesindaco, rimane Giacino che oltre a mantenere la delega all'Urbanistica è chiamato ora a gestire anche l'Edilizia economica popolare e privata.

«Le nomine sono state fatte seguendo il criterio del consenso personale raccolto alle elezioni amministrative e quindi del merito: un segnale di rispetto per i cittadini elettori e anche per i candidati delle liste che hanno appoggiato la mia ricandidatura», ha spiegato Tosi riferendosi a 8 dei 10 assessori ora in Giunta. Due infatti sono stati scelti direttamente dal sindaco e sono: **Pier Luigi Paloschi**, cui vengono confermate le deleghe a Bilancio, Tributi e Politiche fiscali e aggiunte quelle a Patrimonio e Veronesi nel mondo, ed **Enrico Toffali**, anch'egli riconfermato al Personale e Aziende e enti partecipati, con l'aggiunta della delega all'Ambiente.

Riconfermato alle Attività economiche, Mobilità, Viabilità e infrastrutture il leghista **Enrico Corsi** che avrà competenze anche sul Turismo. **Luigi Pisa** prosegue ad occuparsi di Strade, Giardini e Arredo urbano. Mentre **Alberto Benetti**, planato nella Civica di Tosi, è di nuovo chiamato ad amministrare Istruzione, Edilizia scolastica e Politiche giovanili. I nuovi arrivi in Giunta sono **Stefano Casali**, a cui è stata assegnata la delega per Lavori pubblici, edilizia sportiva, Edilizia monumentale e Rapporti patrimoniali con le associazioni, e **Marco Giorlo** per Sport, Politiche della casa, Turismo sociale, Economato e Servizi demografici.

«Priorità per il mio assessorato? Al momento c'è la promozione dell'Hellas in serie A, urgentissima», ironizza Giorlo.
«Battute a parte, tra le deleghe assegnatemi dal sindaco, prioritaria in questo momento storico è senz'altro quella alle

Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori

Politiche della casa. Riguardo a questo, forte dell'esperienza degli anni passati nel Consiglio di amministrazione dell'Agec, posso dire che andrà rivisto il criterio d'assegnazione degli appartamenti popolari, ma soprattutto che bisogna cercare più alloggi, che si traducono in maggiori risposte da dare alle famiglie che ci chiedono aiuto. L'Imu invoglierà parecchi proprietari che ora lasciano chiuse le loro seconde o terze case ad affittare. E il Comune dovrebbe cercare di intervenire in questo momento per calmierare i prezzi degli affitti che stanno raggiungendo cifre esorbitanti», propone Giorlo. Tra le new entry, infine, **Antonio Lella** con delega al Decentramento e Urp, Ufficio relazioni pubbliche. «È un'emozione fortissima, come quella che ho provato varcando per la prima volta la stanza del Consiglio comunale cinque anni fa. Ora proseguirò quanto fatto in questi anni, rimanendo in mezzo alle persone, ai cittadini nei quartieri, ascoltandoli e cercando di farmi carico dei loro problemi che in larga parte coincidono con problematiche sociali».

Restia a parlare di quote rose, l'assessore Leso definendo la delega alle Pari opportunità ha chiamato in causa anche gli uomini e non solo *l'altra metà del cielo*: «Sono contenta del fatto che il mio assessorato comprenda sia i Servizi sociali sia le politiche per la famiglia. Considero molto importante questo binomio in un solo assessorato: sono aspetti che corrono su due binari paralleli e una politica sociale adeguata alla famiglia è fondamentale. Per quanto riguarda le priorità è presto per fare il punto. Ci vuole il tempo per analizzare lo stato delle cose e capire come intervenire: del resto si tratta di un ambito oggi particolarmente delicato e pesante. Di certo, cercherò di seguire la linea tenuta dall'assessore che mi ha preceduto. Quelli passati sono stati cinque anni decisamente ben gestiti». Al neo assessore Casali il compito, tra gli altri, di vigilare sui lavori pubblici, che dovranno rigorosamente avere due requisiti fondamentali: «Quello della funzionalità e quello del decoro architettonico: niente cemento inutile in una città bella come la nostra», sostiene. A lui il compito di gestire anche l'eventuale trasferimento degli uffici comunali, posto come priorità dal sindaco. «Sicuramente verrà aperto al più presto un tavolo per discutere della questione. Sarebbe un'opportunità soprattutto in termini di migliore fruibilità degli sportelli comunali».

Fatta la Giunta, ora Tosi dovrà decidere le nomine dei consigli d'amministrazione delle aziende municipalizzate, da Agsm ad Acque Veronesi. «In arrivo entro un paio di settimane al massimo», assicura il sindaco.

Ilaria Noro

Nella foto da sinistra: Enrico Toffali, Enrico Corsi, Luigi Pisa, Stefano Casali, Vito Giacino, il sindaco Flavio Tosi, Luigi Paloschi, Alberto Benetti, Antonio Lella, Marco Giorlo e Anna Leso

Verona Fedele, , 27/5/2012

Nasce la Giunta Tosi bis: quattro i nuovi assessori

|cv

Volontariato, un anno in nome della gratuità

veronafedele -

Verona Fedele Online*"Volontariato, un anno in nome della gratuità"*

Data: 23/10/2013

Indietro

**Volontariato, un anno
in nome della gratuità**

Il 2011 è l'anno europeo del volontariato. Sono cento milioni le persone che, in tutta Europa, dedicano parte del proprio tempo allo sviluppo della comunità con iniziative che vanno dall'assistenza ai malati al trasporto degli anziani, alla salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali. Tra le fila di questo numerosissimo "esercito" si contano anche i volontari veronesi: sono oltre 12mila 500 quelli impegnati in maniera continuativa (vale a dire per un minimo di tre ore a settimana) nelle ben 450 organizzazioni scaligere iscritte al Registro regionale del volontariato. Di questi «il 45 per cento sceglie di operare nell'ambito dei servizi alla persona. Il 35 per cento in quello socio-sanitario, il 10-12 per cento in quello del soccorso e della Protezione civile, infine l'8-10 per cento nell'ambiente e nei beni culturali. Questi ultimi, in particolare, sono i veri settori emergenti».

A fotografare le scelte dei veronesi, in materia di volontariato, è **Lucio Garonzi**, direttore del Csv di Verona. Il Centro servizio per il volontariato, nato nel 1997, è l'organismo che offre aiuto, supporto e consulenza sia alle organizzazioni di volontariato sia agli aspiranti volontari della provincia scaligera. L'obiettivo è «fare rete, creare sinergie ed erogare fondi destinati dalle Fondazioni bancarie», spiega. Solo nel 2009 il Csv ha sostenuto 319 progetti, dieci dei quali hanno coinvolto 60 associazioni; ha preparato 370 volontari in 4mila ore di formazione; ha erogato 1.700 ore di consulenza in ambito fiscale, legale e amministrativo. Un impegno significativo perché grande è, in riva all'Adige, la vocazione a mettersi a disposizione del prossimo in maniera volontaria. Alle cifre "ufficiali" - relative al 2006 e pubblicate, l'anno successivo, da Fivol nelle pagine del primo rapporto sul volontariato veronese - si devono aggiungere altrettante persone che operano nei gruppi parrocchiali, partecipano a manifestazioni o raccolte fondi, fanno parte di associazioni non strutturate (quindi non iscritte al Registro regionale). Realtà difficili da monitorare, ma la cui presenza è comunque fondamentale. In generale «chi si struttura, migliora la propria capacità economica, quindi l'autonomia», prosegue Garonzi. Pur in un periodo di crisi, «le associazioni hanno imparato a differenziare le fonti di entrata: per il 60 per cento provengono da privati, raccolte fondi, 5 per mille e contributi dei soci; il 40 per cento da convenzioni pubbliche». Contro le difficoltà economiche, insomma, il volontariato ha saputo reagire bene o forse ha imparato ad "arrangiarsi".

Ambiente, cultura e soccorso, educazione - settori finalizzati alla salvaguardia dei cosiddetti beni comuni - sono gli ambiti che attraggono maggiormente le nuove generazioni. Un altro «punto di forza» è rappresentato, a Verona, da una forte vocazione alla territorialità: «Oltre il 50 per cento delle organizzazioni di volontariato mantiene uno stretto legame con il territorio in cui si trova a operare. Un fattore positivo, purché non si traduca in chiusura verso realtà altre», evidenzia il direttore del Csv. In questo panorama che fa di Verona la prima città nel Veneto per presenza di organizzazioni di volontariato, infatti, le sfide non mancano: ad esempio imparare a fare rete e a far convivere diverse generazioni. «Soprattutto con i giovani, a fronte della continuità, serve l'innovazione. Bisogna individuare nuove strade, perché mutano le persone e di conseguenza i bisogni», prosegue. «Esiste un capitale sociale, non ancora pienamente espresso, di risorse umane che devono essere formate, motivate e alimentate. Lo spontaneismo, di base, da solo non è sufficiente». Ed è per questo che, proprio nell'anno del volontariato, il Csv scaligero ha in programma una serie di attività per «riportare al centro la cittadinanza attiva come elemento importante per la città» anticipa. Sono previsti, nella prima settimana di maggio, percorsi didattici (che coinvolgeranno diverse scuole scaligere) e a settembre itinerari che si snoderanno tra beni culturali, ambientali e sociali. Tutte novità, così come il progetto "Volontari! Facciamo la differenza" nel quale si dedicherà spazio a orientamento e formazione, per favorire in particolare l'integrazione dei volontari a livello

Volontariato, un anno in nome della gratuità

intergenerazionale. Una ricerca promossa in sinergia con il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Ateneo scaligero sarà l'occasione per capire quali motivazioni spingono un volontario a continuare la sua opera. Protagonisti saranno, infine, i giovani con laboratori e iniziative a loro dedicate. «Sarà un'occasione - conclude Garonzi - per ricordare che il volontariato non fa bene solo agli altri, ma soprattutto a chi lo pratica. Partendo dalle proprie radici, una persona ha l'opportunità di crescere».

Marta Bicego

Il maltempo si sposta in Liguria Crolla ponte, salvata una donna

Il maltempo si sposta in Liguria

I'Unità.it (Nazionale)

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

Il maltempo si sposta in Liguria

Crolla ponte, salvata una donna

Un nubifragio ha colpito nella notte il Levante ligure. A Carasco crolla un ponte (FOTO), un'auto finisce nel fiume ma la conducente si salva. In Toscana proclamato lo stato di emergenza. METEO | VIDEOMETEO

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu Splinder Livejournal Twitter Linkedin Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art_title" value="Il maltempo si sposta in Liguria

Crolla ponte, salvata una donna"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Vedi anche

[Il maltempo flagella la Toscana: un morto FT|VD](#)

Tutti gli articoli della sezione

22 ottobre 2013

A - A Dopo la Toscana, la Liguria. Un violento nubifragio ha infatti colpito nella notte il Levante ligure, in particolare l'entroterra del Tigullio, dove si sono registrate frane ed allagamenti.

CROLLA PONTE, RAGAZZA SALVA PER MIRACOLO

A Carasco, in provincia di Genova, è crollato un ponte mentre passava un'auto con a bordo una ragazza di 25 anni. L'auto è precipitata nel torrente Sturla ma la giovane è riuscita ad uscire dall'abitacolo nuotando ed è stata tratta in salvo da vigili del fuoco e carabinieri. Al momento sono in corso le ricerche di un'altra vettura che, secondo alcune testimonianze, sarebbe finita nel torrente.

Allagamenti e smottamenti si sono verificati anche nei piccoli Comuni di Borzonasca, Mezzanego e San Colombano Certenoli, sempre in provincia di Genova. Nel capoluogo ligure le forti piogge della notte non hanno invece causato danni significativi. Situazione critica anche nello Spezzino, soprattutto nella zona di Beverino e Riccò del Golfo, dove i vigili del fuoco hanno effettuato diversi interventi per allagamenti di strade e scantinati e la caduta di alberi sulla carreggiata. Disagi alla circolazione per una frana sulla via Aurelia tra la frazione di Pian di Barca e Riccò del Golfo.

STATO DI EMERGENZA IN TOSCANA

Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha intanto annunciato che sarà dichiarato «lo stato di emergenza regionale» dopo una prima valutazione dei danni causati dal maltempo che ieri si è abbattuto sulla regione.

«Ho parlato con il prefetto Franco Gabrielli - spiega Rossi - e ho avuto assicurazioni sull'interessamento e l'invio di alcune squadre di rilevatori da parte del Dipartimento nazionale della protezione civile. Comuni e Province possono effettuare interventi di somma urgenza per garantire il ritorno alla normalità». «La copertura finanziaria sarà trovata - conclude Rossi - grazie ai fondi nazionali e alle anticipazioni che la Regione Toscana è pronta a mettere a disposizione».

La situazione sta lentamente tornando alla normalità, ma nella tarda serata di ieri una nuova situazione di criticità si è

Il maltempo si sposta in Liguria Crolla ponte, salvata una donna

verificata a Buonconvento (SI) dove, in seguito all'esondazione dell'Ombrone circa 100 persone (una quarantina di famiglie) sono state costrette all'evacuazione.

***FORZE DI POLIZIA, LOMBARDIA: PRESTO ACCORDO CON MINISTER
O***

| marketpress notizie

marketpress.info

"FORZE DI POLIZIA, LOMBARDIA: PRESTO ACCORDO CON MINISTERO"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Martedì 22 Ottobre 2013

FORZE DI POLIZIA, LOMBARDIA: PRESTO ACCORDO CON MINISTERO

Briosco/Mb, 22 ottobre 2013 - "Stiamo promuovendo un nuovo protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno, volto a valorizzare il coordinamento tra Forze di polizia e Forze dell'ordine e a organizzare al meglio le risorse per destinarle in maniera più efficace. La firma del protocollo farà della nostra Regione un ente sperimentale e spero che si possa giungere al più presto alla conclusione di questo percorso". Lo ha annunciato il 19 ottobre l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, a Briosco (Monza e Brianza), nel corso della giornata di studio e approfondimento dedicata al ruolo delle Forze di polizia. "Stiamo inoltre lavorando - ha proseguito l'assessore - per promuovere il Contratto collettivo degli agenti di Polizia locale, per riconoscere la peculiarità del loro lavoro all'interno della Pubblica amministrazione. A gennaio inizierò un tour di tutte le province lombarde, perché voglio incontrare direttamente gli agenti e confrontarmi con loro in merito a queste proposte". Premiazioni - Nell'ambito della giornata di studio l'assessore Bordonali ha premiato alcuni agenti di Polizia locale brianzoli e volontari di Protezione civile, che si sono distinti negli ultimi mesi per particolari meriti di servizio. "È davvero un onore - ha commentato - poter consegnare un riconoscimento a questi agenti e volontari, donne e uomini, che ogni giorno operano nell'interesse comune, per difendere la sicurezza del territorio e il rispetto delle regole". "Momenti d'incontro formativi come quello di stamattina - ha aggiunto - sono molto importanti per i nostri 9000 agenti lombardi, che possono continuamente migliorare per ottenere risultati sempre più tangibili e concreti".

LOMBARDIA: 3,5 MILIONI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO

| marketpress notizie

marketpress.info

"LOMBARDIA: 3,5 MILIONI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO"

Data: **22/10/2013**

Indietro

Martedì 22 Ottobre 2013

LOMBARDIA: 3,5 MILIONI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO

Milano, 22 ottobre 2013 - "Via libera a lavori per 3,5 milioni di euro destinati alla messa in sicurezza e alla prevenzione del rischio idrogeologico in alcune aree del territorio lombardo". Lo ha detto il 18 ottobre l'assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo Viviana Beccalossi, a margine della seduta del Comitato di indirizzo di Aipo, l'Agenzia interregionale del fiume Po, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. "Con questa decisione - ha aggiunto Viviana Beccalossi - viene affidata ad Aipo la progettazione e realizzazione di opere di grande importanza, che spesso passano inosservate ma sono fondamentali per garantire i centri abitati dai pericoli di piene ed esondazioni".

Interventi Difesa Del Suolo - Gli interventi deliberati riguardano inoltre la sistemazione dell'argine sinistro del fiume Po a Viadana (Mantova), i muri di sostegno del torrente Lura e di rinforzo delle sponde del torrente Bozzente a Rho (Milano), la manutenzione idraulica dei torrenti Guisa e Nirone ad Arese e Bollate (Milano), del fiume Mella a Villa Carcina (Brescia), del torrente Agogna a Olevano Lomellina, San Giorgio e Lomello (Pavia) e per la realizzazione di una vasca di contenimento delle piene del torrente Guisa nel Comune di Cesate (Milano).

Manutenzione Corsi D'acqua - Alcuni di questi interventi - ha concluso Viviana Beccalossi - sono attuati all'interno del Programma triennale di manutenzione dei corsi d'acqua e difesa del suolo, approvato meno di un mese fa con lo stanziamento di 16,7 milioni di euro per finanziare decine di opere. Va sottolineato che dopo aver ricevuto i fondi dal Governo a luglio e deliberato gli interventi prioritari a settembre, stiamo già entrando nella fase attuativa per aprire i cantieri il più velocemente possibile.

Lavori Affidati Ad Aipo - Questi gli interventi affidati ad Aipo per la progettazione e realizzazione.

Arese-bollate (Milano): manutenzione idraulica torrenti Guisa e Nirone, 50.000 euro. **Rho (Milano):** rinforzi sponde torrente Bozzente 50.000 euro e interventi muri sostegno torrente Lura 500.000 euro. **Cesate (Milano):** vasca per mitigazione piene torrente Guisa 1.782.000 euro. **Villa Carcina (Brescia):** adattamento scogliere fiume Mella 370.000 euro. **Viadana (Mantova):** sistemazione argine sinistro Po, 600.000 euro. **Olevano Lomellina San Giorgio E Lomello (Pavia):** sistemazione idraulica torrente Agogna euro 182.000.

DISSESTO IDROGEOLOGICO/PIEMONTE: BENE MINISTRO ORLANDO SU PATTO DI STABILITÀ MA ORA SERVE CERTEZZA DELLE RISORSE

| marketpress notizie

marketpress.info

"DISSESTO IDROGEOLOGICO/PIEMONTE: BENE MINISTRO ORLANDO SU PATTO DI STABILITÀ MA ORA SERVE CERTEZZA DELLE RISORSE"

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

Mercoledì 23 Ottobre 2013

DISSESTO IDROGEOLOGICO/PIEMONTE: BENE MINISTRO ORLANDO SU PATTO DI STABILITÀ MA ORA SERVE CERTEZZA DELLE RISORSE

Torino, 23 Ottobre 2013 - In relazione alle dichiarazioni del ministro Orlando circa gli interventi per fronteggiare il dissesto idrogeologico, ormai emergenza nazionale, l'assessore all'Ambiente e Difesa del Suolo Roberto Ravello, anche nella veste di Coordinatore della Commissione Ambiente della Conferenza delle Regioni, ha dichiarato: «Prendo atto con favore delle posizioni espresse da ministro Orlando: da tempo le regioni chiedono che le risorse destinate alla messa in sicurezza del territorio siano svincolate dal patto di stabilità e che gli interventi di difesa del suolo, finalizzati a garantire la sicurezza delle persone, siano sottratti da un meccanismo meramente ragionieristico e soffocante. Secondo dati del Ministero dell'Ambiente, circa il 9% del territorio italiano versa in condizioni ad alto rischio idrogeologico: oltre ad un importante impegno economico, è fondamentale garantire che i soldi a disposizione siano spesi bene e presto. Pertanto - conclude Ravello - richiamando l'assoluta necessità che vengano trasferite le risorse propedeutiche alla realizzazione degli interventi ricompresi nei Piani straordinari del 2010, le Regioni sosterranno tutte le iniziative che vadano in tal senso».

Data:

22-10-2013

noodls.com

Liguria, Anas: provvisoriamente chiusa la SS1 `Via Aurelia` al km 427,350 nel comune di Riccò del Golfo di Spezia, a causa di una frana provocata dal forte maltempo

ANAS S.p.A. (via noodls) /

noodls.com

"Liguria, Anas: provvisoriamente chiusa la SS1 `Via Aurelia` al km 427,350 nel comune di Riccò del Golfo di Spezia, a causa di una frana provocata dal forte maltempo"

Data: **22/10/2013**

Indietro

22/10/2013 | Press release

Liguria, Anas: provvisoriamente chiusa la SS1 `Via Aurelia` al km 427,350 nel comune di Riccò del Golfo di Spezia, a causa di una frana provocata dal forte maltempo

distributed by noodls on 22/10/2013 14:39

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Genova, 22/10/2013

Le squadre dell`Anas e delle Forze dell`Ordine sono al lavoro per ripristinare la completa transitabilità

L`Anas comunica che rimane chiusa al traffico in entrambe le direzioni della strada statale 1 `Via Aurelia` in corrispondenza del km 427,350 nel territorio comunale di Riccò del Golfo di Spezia, in provincia di La Spezia, a causa di una frana provocata dal forte maltempo nella serata di ieri, 21 ottobre. Le squadre dell`Anas e le Forze dell`Ordine sono intervenute sul posto e hanno constatato la necessità di chiudere il tratto stradale per evitare pericoli all`utenza. Dopo le verifiche da parte dei tecnici sono in corso i lavori per lo sgombero del materiale franato e il ripristino della viabilità nel minor tempo possibile. E` prevista la riapertura dell`arteria entro la giornata odierna. Il percorso alternativo è individuato sull`Autostrada A12, tra i caselli di La Spezia e Brugnato. Per i veicoli leggeri è inoltre consigliato il percorso alternativo sulla strada provinciale 17. L`Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l`evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web <http://www.stradeanas.it/traffico> oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all`applicazione `VAI Anas Plus`, disponibile gratuitamente in `App store` e in `Play store`. Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il numero 841-148 `Pronto Anas` per informazioni sull`intera rete Anas. Genova, 22 ottobre 2013